CATECHESI

70

4
APRILE 1970
ANNO XXXIX

CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN

RIVISTA
DI PASTORALE
CATECHISTICA

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:
Gigi AVANTI
Lino BADINO
Giovanni B. BOSCO
Giovanni CERETI
Pietro CHINAGLIA
Gianfranco FRUMENTO
Gian Galeazzo GADDI
Vittorio GAMBINO
Gaetano GATTI
Felice GENINATTI
Roberto GIANNATELLI
Giorgio GOZZELINO
Marcella GUIGLIA
Maria Piera MANELLO
Elisa MANTOVANI
Maria Luisa MAZZARELLO
Arturo MURARI
Andrea PAULINY
Nucci PEZZANA
Maria Luisa PETRAZZINI
Maurizia PORTA
Rodolfo REVIGLIO
Bianca SANDIANO COPPOLA
Giuseppe SOBRERO
Maria SONAGLIA
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - **C.c.p. 2/27196**
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Aprile 1970

ABBONAMENTI
Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 1900**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1500**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1500**
Ogni numero **L. 250**
Estero (solo edizione completa) **L. 2500**

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 16

G. Medica, Catechismo e non-catechismo, pp. 1-2
G. Gaddi, Un costruttore per la catechesi d'oggi, pp. 3-9
Per rinnovare la catechesi (questionario), pp. 10-12
G. L. Avanti, Per una catechesi esistenziale sul mistero pasquale, pp. 13-18
A servizio della catechesi: attività e iniziative del CCS, pp. 19-30
Recensioni, pp. 31-32

B - Giovani e adolescenti n. 17

G. Cionchi, L'insegnamento religioso negli istituti professionali, pp. 1-16
V. Zecchetto, L'iter di una lezione sulla penitenza per giovani di scuola sencondaria superiore, pp. 17-21
« Waugh contro corrente », Recensione, p. 22

C - Preadolescenti n. 18

N. Suffi, Schede catechistiche di lavoro, pp. 2-12
Il quaderno di religione, pp. 13-16
La scheda illustrata, p. 17
R. Zuppa, Ricerca fotografica, cartelloni e striscioni catechistici, pp. 18-23

D - Fanciulli n. 19

S. Dardanello, Educazione al senso di Dio in famiglia, pp. 1-5
G. Gatti, Una liturgia tutta familiare, pp. 6-10
V. Meloni, Risorti con Cristo risorto, pp. 11-13
G. Gianolio, La vita di Gesù ricostruita con le tue mani, pp. 14-19
M. Filippi, 12 aprile: giornata delle vocazioni, pp. 20-22
Recensioni, pp. 23-24

E - Scuola materna n. 20

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-6
J. Colomb, Il contenuto della catechesi, pp. 7-9
E. Mantovani, Espressione nel mondo infantile, pp. 10-12
Incontri con i genitori, pp. 13-16

CATECHESI

A CATECHISTI E ADULTI

ANNO XXXIX
4 - APRILE 1970

SERIE II
NUMERO 16

SOMMARIO

G. Medica, Catechismo e non-catechismo, pp. 1-2
G. Gaddi, Un costruttore per la catechesi d'oggi, pp. 3-9
Per rinnovare la catechesi (questionario), pp. 10-12
G. L. Avanti, Per una catechesi esistenziale sul mistero pasquale, pp. 13-18
A servizio della catechesi: attività e iniziative del CCS, pp. 19-30
Recensioni, pp. 31-32

GIACOMO MARIA MEDICA

CATECHISMO E NON-CATECHISMO

Saper leggere, scrivere e... far di conto.

Una semplice bonaria frase d'altri tempi può servire per avviare una altrettanto bonaria e semplice riflessione su certa incomprensione d'oggi.

È uscito il documento catechistico della CEI, atteso da tempo e da più lungo tempo elaborato. Si è avuta occasione di parlarne non poche volte; e sempre, da tutti coloro che lo hanno fatto con cognizione di causa si è chiaramente precisata e illustrata la finalità e la natura del lavoro.

Non è però stato facile convincere tutti e pienamente che non si tratta di un « catechismo », ma di « norme pastorali per la catechesi ». Tuttavia pare strano davvero che qualcuno ancora si attardi su quelle posizioni superate, magari convinto che non ci possa essere un testo ufficiale sul « fare catechismo », che non sia esso stesso un « catechismo ».

Non diciamo queste cose infondatamente. In molti contatti a diversi livelli, presentando appunto « *Il Rinnovamento della Catechesi* », si è ancora trovato chi ci chiedeva: « Non è un catechismo? Perché non lo è? A che cosa serve, se non è un catechismo? Pensate davvero che ci possa aiutare? ».

Notevole responsabilità in questa arretratezza di visuale è però dovuta anche a non esatte informazioni e presentazioni comparse un po' qua un po' là pure di recente sulla stampa. Forse si è pensato di facilitare il discorso, di far meglio accettare il testo, dicendolo senz'altro un catechismo, ma in realtà non è così che si serve la causa.

La funzionalità del documento la si scopre soltanto quando lo si distingue nettamente dai catechismi. Non abbiamo qui da ripetere ciò che la rivista ha detto fin dall'inizio e ancora nel numero precedente.

Come invitiamo di nuovo a *leggere* con ponderatezza, vorremmo invitare a *scrivere* con piena oggettività. Certe notizie non corrispondono affatto al pensiero di coloro ai quali vengono attribuite, perché mescolano insieme, per far colpo, cose diverse e dette con altri intenti. Chi legge vuole essere informato con precisione, vuole conoscere le cose come stanno, vuole non aver bisogno di controllare le notizie; gli è però certo utile attingere a più fonti.

È ormai necessario farsi il concetto più esatto del documento, perché possa divenire davvero operativo, a ogni livello, in tutta la nazione.

Pur non essendo un catechismo, tuttavia

— per le convinzioni sulla missione profetica che fa maturare in chi lo legge,
— per la presentazione del mistero di Cristo come centro vivo di ogni catechesi,
— per la descrizione dei fini dell'azione catechistica,
— per il profilo esistenziale dei soggetti catechizzati raggiunti nel loro ambiente e nelle loro situazioni di vita,
— per la visione integrale e coordinata di tutta l'azione pastorale nella Chiesa locale,
— per l'enucleazione del metodo fedele a Dio e all'uomo,
— per la fisionomia simpatica e luminosa del catechista,
— infine, per tutto questo e per la profonda carica umana e soprannaturale che comunica,

il testo promuove un rinnovamento tale della catechesi, che sarà presto visibile, dovunque ci si metta all'opera in tali prospettive e con adeguato impegno.

È questo il *far di conto* a cui vorremmo invitare tutti coloro che nei mesi successivi si dedicheranno allo studio del documento per desumerne e attuarne le molteplici e decise linee operative.

G. M. MEDICA

GIANGALEAZZO GADDI

UN COSTRUTTORE PER LA CATECHESI DI OGGI

(seguito e fine)

Riallacciare la RELIGIONE alla VITA

1. Una scuola d'inverno - 2. L'uomo dell'innesto - 3. « Formare Cristo nelle anime » - 4. L'invisibile dentro la realtà visibile - 5. Occorre studiare - 6. Catechesi e metodo socratico - 7. « Sento di amare sinceramente e fortemente i miei giovani » - 8. Verso una catechesi rinnovata.

1. Una scuola d'inverno

« I nostri padri — scriveva mons. Enrico Montalbetti su *Catechesi* — partivano dall'insegnamento religioso per giungere a tutti gli insegnamenti, che ora sono detti profani, ma che allora non erano tali, appunto perché erano profumati di Dio. Erano come raggi, che pur battendo sulla terra, dal sole prendevano luce e calore. La rivoluzione, il positivismo, il liberalismo e molte altre forze anticristiane hanno scosso questa unità, hanno staccato il raggio dal suo sole e spesso hanno anche tentato di farne nascere un contrasto.

Ne venne una scuola rischiarata solo da rari o falsi barbagli di luce indiretta e priva di calore: una scuola d'inverno.

Ne venne un'abitudine di vita, in cui la religione figurò come un elemento per sé stante, o nemico o estraneo alla verità, all'amore, all'arte, ai progressi della scienza, alla famiglia, agli scopi dell'esistenza.

Tocca a noi ora il grande compito di riallacciare questi valori alla realtà cristiana.

Per attuare questo dobbiamo possedere tutta la filosofia, la storia, la scienza, la letteratura, l'arte che i giovani imparano, e saper loro mostrare quanta parte di luce e di carità cristiana brilli nella sapienza, nella potenza e nella bellezza di questi insegnamenti. Il giovane deve sentire

che la religione non si esaurisce nella conoscenza teorica della dottrina, o nella frequenza esteriore alle pratiche della Chiesa, ma si estende alla visione soprannaturale con cui uno guarda a tutte le cose, abbraccia la condotta pratica che egli tiene con gli altri, che dirige i suoi rapporti familiari e sociali: investe insomma tutta la sua vita orientandola verso Dio. *Questo è riallacciare la religione alla vita* ». Era il maggio 1932!

2. L'uomo dell'innesto

Questa è l'introduzione con cui *mons. Montalbetti* — con sorprendente modernità, che pare d'oggi — presenta le direttive, gli orientamenti principali che dovranno caratterizzare fin dall'inizio la rivista « Catechesi ». Essa dovrà fornire cioè un aiuto ai catechesti per superare il punto critico di tutta la pastorale, quello dell'*animazione cristiana della vita.*

Per molti infatti essa si riduce ad un puro accostarsi ai sacramenti, a fare dei semplici atti teologali, staccati del tutto dalla vita concreta.

Contro questo dualismo, questa distinzione, occorre contrapporre atti di fede, speranza e carità che *animino* i giudizi, le scelte, le decisioni imposte dalla vita. Atti umani che siano altrettanti atti cristiani non indipendenti dalle situazioni impegnative della vita, ma dentro di esse.

In questa dialettica *mons. Montalbetti* inserisce la sua opera pastorale. Tende a collegare strettamente tra di loro questi due poli e, superandone il parallelismo, a farne scaturire un'azione unitaria. In questa opera quindi di sintesi di umanesimo, di fede e grazia di Dio, ricalca fedelmente la dottrina della Chiesa che, in quel periodo di rinascita pedagogica cristiana, con la « *Divini illius magistri* » *di Pio XI* aveva pubblicato in materia la *magna charta.* Definisce così il fine dell'educazione: « *formare l'uomo che pensa, giudica ed agisce secondo ragione e fede* ».

Rendere, in altre parole, *l'uomo capace di innestare sulla pianta selvatica delle sue situazioni di vita atti di fede, speranza e carità*, in modo che le sue scelte e decisioni siano secondo Cristo.

« Perciò tutta la catechesi dovrà aiutare il giovane a ricordare il mistero cristiano, a connetterlo con la vita reale, a farlo sentire valido più di qualsiasi altra soluzione. La catechesi deve favorire questa memoria ».

Preoccupazione quindi di tradurre nel linguaggio del nostro tempo il messaggio evangelico, affinché i giovani sentano il mistero cristiano dentro la loro vita. Si constata con soddisfazione che tutto il pensiero del grande Vescovo preannuncia l'attuale documento catechetico della CEI.

3. Formare Cristo nelle anime

Il catechista deve avere la preoccupazione dell'individualità, di mettere cioè alla portata dell'individuo il messaggio di Cristo. Sintetizzare, tradurre nel linguaggio del giovane la verità cristiana. Essa deve apparire come una risposta alle sue domande, un'apertura ai suoi problemi, una soddisfazione alle sue aspirazioni più profonde.

« Una catechesi autentica deve far apparire — sottolinea in una sua conferenza mons. Montalbetti — il cristianesimo come una meravigliosa storia, una storia vera fatta di interventi di Dio, una storia che attua il magnifico piano di amore per gli uomini, svelatoci per mezzo di Cristo. Il giovane deve prendere coscienza di questo in ogni momento della sua vita e parteciparvi coscientemente. È importante questo. Spesso infatti i giovani sono bombardati da un certo tipo di catechesi, per cui il loro incontro con Cristo non determina per nulla una nuova mentalità. *Il Cristo in loro da scienza non diventa sapienza. Forse sanno di religione, ma non vivono di religione.* Una catechesi ridotta spesso a nozionismo, dimenticando il linguaggio della Bibbia e della liturgia.

Da qui un cristianesimo mal capito, mal vissuto, il nascere del laicismo, il formarsi pure di un certo clericalismo, preoccupato unicamente di rendere latino il cattolicesimo. Non sanno che ogni volta che la religione di Cristo si restringe ad un popolo, ad una forma di civiltà, perde il suo spirito ». *Il contenuto della catechesi* quindi non è fatto di un elenco di idee, ma *è una persona: GESÙ CRISTO.*

È l'impegno di tutta la persona del cristiano con la persona di Cristo. Impegno non già con « *qualche cosa* », ma con « *qualcuno* », che non si presenta a noi a mani vuote, ma che ci annuncia un messaggio di vita. Messaggio che è realtà, avvenimento in atto, incontro tra persone vive.

L'insegnamento catechistico non dovrebbe apparire separato quindi da Cristo, ma invece tutto innestato in lui. « Spesso si parla di Gesù come uno dei tanti oggetti di studio — afferma in una conferenza a suore educatrici — non si conosce la vità di Gesù, si ignorano spesso le sue parabole, poco si sa della sua Passione. *Il catechismo appare quindi staccato dal Vangelo,* mentre il Vangelo non è altro che un riassunto della catechesi primitiva. *Scopo della catechesi,* non dimentichiamolo, *è di formare Cristo nelle anime* (*Gal* 4,19). Questo dovrebbe dare forza ed energia ad ogni educatore cristiano per sopportare ogni disagio e sofferenza. "Ecco perché io mi affatico, lottando con tutta l'energia datami da Lui, la quale agisce potentemente in me" (*Col* 1,27) ».

4. L'invisibile dentro la realtà visibile

L'attività catechistica deve mirare ad abituare il giovane a questa attenzione, a riconoscere cioè Dio nei suoi segni, a scoprirlo nella creazione, nelle profezie, nei miracoli. A sperimentarlo nella Bibbia, nella liturgia, nella Chiesa.

Segni visibili, sensibili, che pur nascondendoci il Cristo, ce lo fanno vedere attraverso la fede, ce ne fanno constatare la presenza, ce lo fanno sentire come il centro di tutta la dottrina, la liturgia e la storia della comunità cristiana.

Il mistero della salvezza è così trovato, scoperto interamente nel *mistero di Cristo annunciato* dal segno della Parola di Dio, contenuta nella Bibbia, *manifestato* nei segni di salvezza che ci offre la liturgia sacramentale, *realizzato* nel segno della Chiesa.

« Nell'azione pastorale quindi — scrive sul Bollettino diocesano di Reggio C. — per non costruire sulla sabbia, per non compiere inutili fatiche, occorre unificare, armonizzare tutti i mezzi disponibili (catechesi, attività liturgico-sacramentale, organizzazione della comunità parrocchiale). Si aiuterà così il giovane, e i fedeli in genere, non solo a conoscere la verità cristiana, ma ad assimilarla, a farla propria, a trasformarla in convinzione personale ed infine a testimoniarla nei momenti decisivi della propria vita, nel vivo delle situazioni ».

5. Occorre studiare

La catechesi è la continuazione dell'opera di Gesù. È infatti attraverso l'insegnamento religioso che la grazia entra nella mente e nel cuore dei giovani. Essa perciò è la base di tutta l'educazione cristiana.

Punto di partenza di una pastorale che voglia realmente operare un incontro personale, vitale tra l'uomo e Dio è la *preparazione accurata e profonda del catechista.* « Questo è uno dei maggiori problemi della comunità parrocchiale. Esige un lungo lavoro. La preparazione culturale degli insegnanti di religione, dei catechisti, richiede un corso di lezioni ordinate, profonde, continue. Occorre studiare.

Da troppi si crede che si possa improvvisare un lavoro così importante, o che basti un poco di buona volontà e di buon senso con una certa scioltezza di lingua. Oh, se tanti avessero meno facilità di parola, ma maggior sodezza di pensiero! ».

Per la verità al catechista il compito si presenta arduo e difficile per il male che va sempre più dilagando nella società per opera della scuola materialista atea, per gli ostacoli che si trovano nelle passioni, per i tanti insuccessi dovuti alla propria timidezza, alla paura forse delle difficoltà, allo spavento del gran lavoro, per la vastità della materia (teologia, liturgià, filosofia, psicologia, ecc.), e per lo scopo stesso di non far solo conoscere la verità, ma di farla accettare, amare e, soprattutto, praticare.

« Difficoltà forti, ma dove veramente si vuole si ottiene. *Bisogna vivere per la catechesi, come Gesù viveva per la sua predicazione.* La catechesi presa con tutte le sue componenti (Bibbia-liturgia ed organizzazione ecclesiale) deve diventare infatti l'idea centrale, dominante, direttiva di tutto il lavoro parrocchiale ».

Il catechista deve essere, nei riguardi dei suoi giovani, l'*adulto nella fede,* il competente, l'intenditore nel pieno possesso del messaggio di vita che deve annunciare; un testimone quindi di tale messaggio.

Se la catechesi sarà così orientata, i giovani non cederanno alla tentazione di sentirsi come propagandisti di un'idea, clienti di una dottrina o appartenenti ad una setta, ma accoglieranno come propria la visione cattolica del mondo, appunto perché si sentiranno testimoni di un messaggio di vita, di una *Persona.*

« In essi la Chiesa sente veramente di vivere, progredire, rinnovarsi e rischiarare! ».

6. Catechesi e metodo socratico

« L'insegnamento e la presentazione della dottrina da parte del catechista non deve aver nulla a che fare con la vecchia apologia, barbosa e rinsecchita dei tempi passati; deve avere invece uno stile tutto nuovo, fresco, attuale:

Deve essere un ripensamento delle vecchie e sempre giovani verità, con mentalità e dicitura moderna, non statica, ma aggiornata e varia ».

Per annunciare la salvezza incarnata in modo spiritualmente vivo e fecondo, *occorre che la catechesi si adegui alla psicologia giovanile,* cioè parta dalla realtà sperimentata di ogni giorno: fatti, situazioni, attività svolte. Il giovane viene così aiutato a vedere, alla luce della fede, non solo l'aspetto interiore (motivi ed ispirazioni profonde che spingono ad agire), ma la realtà divina presente nel fatto stesso (in quale modo Dio si trova in quella determinata situazione di vita).

Una catechesi quindi collegata alla realtà concreta, in cui la materia prima sono i fatti di vita, nei quali si trova l'uomo bisognoso di Dio e in opera a salvare l'uomo.

« Una catechesi che escluda ogni forma di *lezione-monologo,* in cui uno dice delle cose e gli altri ascoltano senza parlare o quasi; una catechesi che cerchi di procedere invece in un *dialogo di ricerca comune,* stimolando tutti a riflettere, a parlare, a portare la propria esperienza; che dia molta importanza perciò a quello che è il *metodo socratico.* Esso è ottimo per tenere il contatto con i giovani, per interessarli, per eccitarne lo sforzo intellettuale, per assicurarsi di essere capiti. Io non so parlare se non così con i giovani ».

« Data la loro mentalità poi è bene, nel presentare i vari argomenti, rifarsi direttamente al Vangelo, scegliendo quei passi che si ricollegano ad episodi vissuti o che parlano vivamente alla fantasia, toccano il sentimento. Si potranno così rendere intuitivi anche i più alti concetti, contenuti nella dottrina della Redenzione.

Il catechista usi soprattutto chiarezza e precisione nel linguaggio. Sia poi sempre alla ricerca della tattica migliore, di ogni accorgimento psicologico, e cioè:

— avere cura dei piccoli particolari per ottenere grandi effetti;
— far combattere gli oppositori tra loro;
— cogliere il nocciolo della verità;
— presentare poi una sintesi chiara e accessibile della lezione ».

7. « Sento di amare sinceramente e fortemente i miei giovani... »

« Di fronte a certe statistiche dolorose, al fatto che i ragazzi non vengono e i genitori non se ne curano, non si pensi che il mezzo più sicuro di successo sia quello di rendere il catechismo più attraente.

L'uso dei regali, di premi abbondanti non basta, anzi usato come sistema può nuocere... Il catechista miri invece a creare un ambiente sereno per il giovane, si adoperi per toglierlo dalla malinconia e fargli gustare la serenità, la gioia. Susciti quel particolare clima che aiuti il giovane a sentirsi a suo agio, ad avere possibilità di esprimersi liberamente...

Si faccia amare, diventi l'amico dei giovani anche fuori del suo insegnamento, si interessi di loro e dei loro problemi.

Deve dare ad essi una testimonianza viva del suo amore per loro, *soffrendo e gioendo delle loro stesse gioie e dolori.*

Ricordiamoci che tutti i mezzi riusciranno inefficaci se il catechista non riuscirà ad interessare e a farsi amare ».

« Sono passati tanti anni — scriverà ad un suo allievo fatto adulto — ma l'amore vero non è passato ed ancora oggi mi unisce alle tue speranze... ai tuoi sogni...

In questi giorni pregherò in modo particolare per te. Se domani o in un giorno lontano potrai desiderare una parola di amico sincero, una parola calda di affetto, ricorri pure a me; io sono un povero prete e poco valgo, ma sento di amare sinceramente e fortemente i miei giovani...

Mi ricordo, nella mia vita ho anche pianto per te. Ora raccolgo tutto quel po' che ho fatto, detto e patito e l'offro a Dio, impreziosito dal sangue di Cristo, perché ridiscenda su te in benedizione ».

8. Verso una catechesi rinnovata

Da queste brevi note ci è possibile osservare che tutto il procedimento, il metodo, di cui mons. Montalbetti tratta nelle sue conferenze e negli scritti ai catechisti, non ha altra preoccupazione che di presentare una persona divina alla persona umana e provocarne l'incontro. Aiutare il giovane a maturare una sua libera e cosciente adesione a Cristo, Via, Verità e Vita.

Un metodo quindi che giunge integralmente ai giovani perché:

— *Intuitivo,* valorizzando la fantasia del ragazzo;
— *Attivo,* facendolo collaborare;
— *Persuasivo,* mirando a far amare e vivere la verità insegnata.

Un metodo che vuol impegnare a fondo il giovane e renderlo così abile a riallacciare la religione ai valori della vita.

È proprio, infatti, in questo impegno di vivere il messaggio cristiano che il giovane aderisce alla chiamata personale di Dio. Risponde di sì alla proposta divina di *collaborare* per l'attuazione del piano salvifico.

« Impegnarsi per Cristo significa seguirlo, significa avere gli stessi pensieri, gli stessi sentimenti, lo stesso sguardo sulla vita, lo stesso impegno verso i fratelli, significa incamminarsi con loro nella medesima storia, che è la storia della salvezza ».

G. GADDI

PER RINNOVARE LA CATECHESI

*Riteniamo utile ai nostri lettori, in questo clima di risveglio e di rinnovamento, presentare un « questionario » elaborato dall'*Ufficio Diocesano per il Piano Pastorale *di Torino, direttamente rivolto ai* Consigli parrocchiali, *ma certo interessante e suggestivo anche per più vasta cerchia di operatori nel campo della pastorale catechistica, particolarmente per coloro che collaborano nella propria parrocchia.*

Questi interrogativi si prestano per un lavoro di gruppo: per sensibilizzarsi, scoprire e colmare lacune, evitare difetti, aprirsi a nuovi orientamenti, perseguire nuove mete, creare una piattaforma ampia e salda per un'azione catechistico-pastorale veramente comunitaria.

In tal senso vorremmo richiamare ai §§ 148-150 e 158-159 de « Il Rinnovamento della Catechesi », *in cui il documento di base parla della pastorale catechistica parrocchiale e della necessità del coordinamento.*

Del questionario in parola stralciamo quanto riguarda specificamente la catechesi. Per una migliore conoscenza del testo avvertiamo che tratta di 7 punti: fede, catechesi, preghiera, carità, famiglia, attività temporale, formazione della comunità cristiana.

LA DIREZIONE

1. Il contenuto della catechesi

1. Al di fuori della lettura liturgica, è diffusa la consuetudine di leggere la Parola di Dio, da parte di singoli o di famiglie? Con quale frequenza? Con quale metodo?

2. Si fanno talvolta delle celebrazioni della Parola di Dio per tutti i fedeli? Quali utilità o difficoltà si sono riscontrate?

3. Nelle adunanze a scopo formativo o pastorale, è frequente il richiamo alla Parola di Dio? V'è, ad esempio, la consuetudine di iniziare l'incontro con una lettura biblica, intonata al tema della riunione?

4. Si è effettuata qualche volta, in alcuni gruppi, una lettura continuativa e approfondita di qualche libro della Sacra Scrittura?

5. Vi sono dei gruppi che praticano la « revisione di vita »?

6. Quali, fra i seguenti temi, si ritiene che dovrebbero essere più ampiamente trattati o più frequentemente richiamati nella predicazione, per rispondere alle più gravi necessità degli ascoltatori:

a) il problema dell'esistenza di Dio, soprattutto in rapporto all'attuale fenomeno dell'umanesimo ateo;

b) il problema della divinità di Gesù Cristo, della sua umanità (mistero dell'Incarnazione e suoi sviluppi), il significato salvifico ed ecclesiale della sua risurrezione; la necessità della fede in Gesù Cristo, come inizio della salvezza;

c) il mistero della Chiesa; le applicazioni pastorali alla vita della Chiesa diocesana e della comunità locale; Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa;

d) il mistero eucaristico e la vita liturgica; il valore del sacrificio di Gesù, la presenza di Cristo nella Chiesa; la comunione eucaristica come segno dell'unità della Chiesa e degli uomini;

e) la natura e la necessità della preghiera — sia comunitaria che individuale —; iniziazione semplice e concreta alla meditazione dei misteri di Gesù;

f) l'impostazione generale della vita cristiana, come morale positiva dell'amore, come rapporto personale e responsabile dell'uomo con Dio, come conseguenza della partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo;

g) i problemi riguardanti la persona umana, la sua libertà, la comunità degli uomini, il lavoro e lo sviluppo, l'amore e il matrimonio, la pace fra i popoli, la giustizia sociale: temi da vedere nella luce cristiana della grazia salvifica e della vocazione alla vita eterna.

7. La predicazione presenta ai fedeli un elenco di verità astratte, o invece riesce a far compiere una sintesi vitale di verità intorno alla Persona concreta di Gesù?

8. Si ha cura di studiare, in collaborazione tra clero e laici, i problemi che interessano maggiormente le persone della comunità parrocchiale (problemi di carattere familiare, sociale, religioso, economico, culturale; problemi di fondo, particolari della nostra epoca; problemi specifici della zona, del quartiere, ecc.), per ricercare una soluzione cristiana? Quali sono i valori cristiani da mettere in luce per offrire agli uomini d'oggi una risposta esauriente ai loro problemi?

9. Gli ascoltatori dimostrano interesse per la predicazione? Riescono a seguirla? Le persone più modeste sul piano culturale e sociale si sentono aiutate dalla predicazione nei loro problemi più vivi? Trovano comprensione, luce e incoraggiamento per il loro concreto impegno?

10. Come si potrebbe nella predicazione tener maggior conto dei grandi fenomeni sociali moderni (industrializzazione, urbanizzazione, immigrazione, sviluppo culturale, espansione dei consumi, mezzi di comunicazione sociale) e conseguentemente dei valori che presentano o delle deformazioni che essi tendono a provocare nello spirito dei fedeli?

11. Il linguaggio della predicazione è adeguato alla particolare sensibilità della gente? Si hanno scambi di impressione tra clero e laici per migliorare il linguaggio e il metodo?

12. Nella catechesi ai lontani, quale metodo di avvicinamento si usa? Qual è il contenuto delle conversazioni? Quali difficoltà si incontrano? Quali risultati si sono ottenuti?

2. L'omelia

1. Che posto occupa l'omelia nella considerazione dei sacerdoti e dei laici della parrocchia? In genere è apprezzata, desiderata, accolta volentieri? O sopportata, criticata, respinta?

2. Quali temi di catechesi vengono trattati di più durante l'anno? Vi sono argomenti che vengono trattati troppo poco o mai?

3. Quali elementi vengono di solito più accentuati nell'omelia? Il commento al testo biblico? L'esposizione dogmatica e morale? Gli agganci con i problemi attuali del mondo e dell'uomo? Le relazioni con il mistero eucaristico e con la vita liturgica? Altri elementi?

4. L'impostazione del discorso nelle omelie riflette prevalentemente le esigenze di chi è già convinto e possiede una mentalità di fede abbastanza formata? O mira di preferenza a convincere chi non crede o crede poco, a illuminare chi è religiosamente ignorante e impreparato?

5. Si pratica qualche scambio di idee, o qualche forma di collaborazione, tra i sacerdoti e i laici, per preparare l'omelia o per verificare l'efficacia sui fedeli?

3. La catechesi pre-battesimale

1. Quando i genitori vengono a prenotarsi per il battesimo del figlio, viene loro offerta una catechesi che li renda consapevoli e capaci di svolgere il loro dovere di maestri della fede?

2. La catechesi che viene impartita ai genitori e ai padrini prima del battesimo dei loro bambini:

a) è sufficiente a « responsabilizzare e istruire » genitori e padrini?
b) si svolge in uno o più incontri?
c) da chi viene impartita? (il parroco, un sacerdote, uno o più laici).
d) con quali sussidi didattici viene integrata?
e) viene effettuata distintamente a ogni coppia di genitori, o a gruppi di coppie, o solo alle mamme?
f) viene svolta a domicilio o in parrocchia?

3. Dopo il battesimo di un bambino, si mantengono ancora dei contatti pastorali con i genitori? Da chi sono tenuti questi contatti? Potrebbero alcuni gruppi di laici o coppie di sposi dedicarsi a questo apostolato presso gli sposi giovani?

4. Quali argomenti devono essere trattati (o vengono trattati) nella catechesi pre-battesimale?

— solo la spiegazione del rito battesimale?
— una sintesi della fede cristiana?
— problemi di morale matrimoniale e di educazione?
— problemi sociali particolarmente sentiti oggi?

5. Quale accoglienza viene data dai genitori a questa catechesi? La gradiscono, la subiscono, la eludono? Si interessano ai problemi? Sembra che ne ricavino frutto?

(continua)

GIOVANNI LUIGI AVANTI

PER UNA CATECHESI ESISTENZIALE SUL MISTERO PASQUALE

L'amore e la gioia sono due componenti fondamentali della vita umana. Attraverso questa riflessione si vuole evidenziare come l'azione di Dio presente nel mistero pasquale non perde mai di vista le esigenze più profonde del cuore umano.

La Chiesa va prendendo sempre più coscienza del mistero pasquale. Il movimento catechistico vi insiste e molti testi ne fanno il tema base.

La Chiesa scopre in questa realtà l'essenza stessa del suo messaggio, della sua missione. Il mistero pasquale si identifica infatti con il mistero cristiano. La Chiesa non deve altro predicare, « catechizzare » che questo mistero. Il 'triduo pasquale' è *la Pasqua,* centro dell'anno liturgico, e il tempo pasquale è concepito in unità: ogni domenica è la 1a, 2a, ... 7a di Pasqua.

Gli apostoli nei primi tempi della Chiesa non fanno altro che annunciare la morte e la risurrezione di Cristo. Gli Atti degli Apostoli ci mostrano Pietro che annuncia, proclama la vittoria di Cristo sulla morte.

Ogni fedele, da parte sua, deve prendere coscienza, deve sperimentare vitalmente il valore di questo mistero per la sua persona.

Nel mistero pasquale noi celebriamo la morte e passione di Cristo, vale a dire il mistero della nostra redenzione.

Si cercherà di esporre brevemente alcune riflessioni sul mistero centrale del cristianesimo facendo attenzione alle esigenze fondamentali della persona. Questo in omaggio alla metodologia della catechesi di « fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo ».

Il mistero pasquale ha un addentellato vitale con i valori fondamentali della persona, in quanto:

— *mistero di vita* (bene fondamentale della persona)
— *mistero di amore* (rapporto autentico tra persone)
— *mistero di gioia* (desiderio autentico di ciascuno)

I - Mistero pasquale: mistero di vita

Nella morte di Cristo

Tutti i figli di Adamo sono destinati alla morte perché figli della collera. Cristo, la vita, appena viene sulla terra incomincia una lotta a fondo con la morte. Questa lotta andrà sempre più intensificandosi fino a giungere alla apparente sconfitta dell'autore della vita.

La liturgia pasquale ci mostra questa lotta come un combattimento, un duello: « *Canta, o lingua, la corona del glorioso combattimento* »; « *In un meraviglioso duello si sono battute la morte e la vita* ».

Grazie a questo combattimento e a questa morte, i figli di Adamo acquistano la vita. Vi è quindi un legame strettissimo, una unità dinamica tra questa morte e la nostra vita che è il bene « fontale » della persona. S. Pietro nella sua lettera (prima) afferma che per mezzo delle piaghe di Cristo noi siamo stati guariti. S. Paolo nella lettera agli Efesini dice che: « *ora noi in Gesù Cristo, noi che un tempo eravamo lontani siamo divenuti vicini mediante il sangue di Cristo* », e ancora: « *in Lui abbiamo redenzione per il suo sangue, la remissione delle colpe* » (*Ef* 2,13.17).

La morte di Cristo deve essere vista come la nostra vita. Cristo con la sua morte ha dato la vita al mondo.

In questa morte è avvenuta la nostra purificazione, la nostra liberazione, il nostro passaggio dal giogo del peccato alla vita vera. Ogni persona anela ad una autentica esperienza di vita.

Il nuovo Israele ha compiuto il più grande e stupendo dei « mirabilia Dei », al quale tutti gli altri erano ordinati. Jahvè è intervenuto ancora « con braccio teso e con grande potenza » a favore del suo popolo come un giorno nella terra d'Egitto.

Con la morte di Cristo è avvenuto il nostro esodo, il nostro riscatto come afferma S. Pietro nella sua prima lettera: « *Non sapete che non a prezzo di beni corruttibili, con oro e argento, foste riscattati dalla vana forma ereditaria dei padri, ma a prezzo del sangue prezioso dell'agnello illibato e immacolato Cristo* » (*1 Pie* 1,18-20).

Cristo è dunque il nuovo agnello. Come Israele fu salvo per mezzo del sangue dell'agnello, così noi siamo salvi, siamo liberati dal giogo del peccato per mezzo del sangue del nuovo agnello illibato e immacolato, Cristo. Per mezzo di questa immolazione noi abbiamo la vita autentica per servire al Dio vivente.

Nella risurrezione

La liturgia battesimale ci mostra chiaramente che la vita, che Cristo ci ha ottenuto per mezzo della sua morte, ci viene comunicata dopo essere stati battezzati nella sua morte e essere risorti con Lui. Occorre quindi unirsi, « *essere sepolti con Lui nella sua morte mediante il battesimo affinché come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria di Dio Padre, così noi pure abbiamo a camminare in una vita nuova* » (*Rom* 6,4).

La risurrezione ci comunica la vita nuova, la vita dei figli di Dio. Inseriti nella sua morte siamo partecipi anche della sua risurrezione. Più il cristiano prende parte alla morte di Cristo e porta le sue sofferenze, sempre più è associato alla sua vita gloriosa. Questa vita noi già la possediamo, ma si manifesterà « *quando comparirà Cristo che è la nostra vita, allora anche noi appariremo con Lui nella gloria* » (*Col* 3,4).

Occorre svegliarci e rivestirci dell'uomo nuovo, bramare questa vita perché è la stessa vita di Dio, che Cristo risorto ci comunica. La vita vera è *Vita* (con la V maiuscola). Solo in essa ci si può sentire « a nostro agio » come persone viventi. Giustamente la Pasqua viene chiamata la nuova creazione, perché in essa nascono a Dio i veri figli. Ricevendo in sé questa nuova forza, l'uomo può gridare « Abba, Padre » a Dio che sta nei cieli. Questa creazione non avrà fine perché è Cristo stesso il prototipo di questa nuova realtà. S. Paolo infatti afferma: « *Cristo, risorto da morte, non muore più... nel vivere Egli vive a Dio. Così voi pure consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio nel Cristo Gesù* » (*Rom* 6,9-11).

Col Battesimo noi diventiamo un nuovo impasto: siamo azzimi, liberati dal vecchio lievito del peccato originale. Questa nostra vita è frutto dello Spirito che, nel giorno di Pasqua, per la risurrezione del Cristo, pervade ogni essere, lo trasforma e lo rende caro a Dio.

II - Mistero pasquale: mistero d'amore

Nell'Eucaristia

Il dare da mangiare ad una persona significa volontà, desiderio che quella creatura continui ad esistere. Se guardiamo al dono che Cristo ci fa nel sacramento dell'Eucaristia, che è il sacramento del mistero pasquale, ci accorgiamo subito della sua volontà che noi abbiamo a vivere.

Non ci dà pane, ma il suo stesso corpo: la sua carne e il suo sangue. Queste due realtà indicano vita: il riceverle in noi è acquistare forza, vi-

gore, è vivere: « *chi mangia questo pane, vivrà in eterno* » (*Gv* 6,59).

Se è un gran dono dare il pane ad un affamato, maggiormente grande è dare la propria carne e il proprio sangue all'uomo. Il dono di se stessi è il massimo dono, il più grande segno d'amore.

Cristo nell'Eucaristia ci lascia la sua carne ed il suo sangue perché noi abbiamo a vivere della sua stessa vita. Questo cibo non ci dà la comune vita, ma quella soprannaturale: quella di Dio (*Gv* 6,58).

Se riflettiamo sul donatore e sui destinatari di questo dono, vediamo ancora il mistero d'amore. Non è un semplice uomo che ci dà in cibo il suo corpo, ma il Figlio di Dio, il Cristo: « *Gesù disse alla folla: "La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda"* » (*Gv* 6,56).

A chi è destinato questo dono? a dei peccatori. Un Dio che si dona ai peccatori, la Vita comunicata alla morte, il Tutto che si dà al nulla: solo amore, un immenso amore può spiegare tutto questo.

Nella croce di Cristo

L'amore di Dio per noi è messo in forte risalto nel mistero della croce. Un posto veramente grande occupa la croce nel mistero pasquale.

La croce di Cristo ci dice l'immenso amore con cui il Padre ci ha amati. S. Paolo lo afferma: « *La prova che Dio ci ama è che il Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori* » (*Rom* 5,8).

Nella croce di Cristo noi comprendiamo l'infinita generosità dell'amore di Dio. Il nostro peccato ha fatto risplendere davanti ai nostri occhi la grandezza di questo amore. La croce di Gesù è l'amore che per poter salvare quelli che ama, giunge a sacrificare la propria vita per essi (*Gv* 15,13).

« Ora, Egli morì appeso al legno della croce, affinché la benedizione di Abramo scendesse sui pagani per mezzo di Cristo Gesù e noi ricevessimo la promessa dello Spirito per mezzo della fede » (*Gal* 3,13-14).

L'amore di Dio per noi uomini peccatori gli è costato il suo Figlio Unigenito. Questo amore di Dio è messo bene in luce nella liturgia del venerdì santo. La croce in questa azione liturgica domina come segno d'amore, testimonianza viva di un Dio che si è dato e si dà senza misura.

Durante l'adorazione della croce, la liturgia rammenta « i rimproveri », i lamenti di Dio al popolo ingrato che non ha conosciuto negli avvenimenti della storia gli interventi d'amore, i momenti privilegiati in cui Dio è intervenuto a favore del popolo. E non avendo riconosciuto il disegno d'amore, ha preparato una croce al suo Signore. Quale prova maggiore d'amore dopo il martirio della croce?

Nella risurrezione

Cristo risorge non solo per se stesso, ma come primizia. Egli non solo è morto per noi, ma è anche risuscitato per noi: « *Per noi Egli è morto e risuscitò* » (*2 Cor* 5,15).

San Paolo era veramente convinto della necessità di questa ultima prova d'amore da parte di Dio quando scrisse: « *Se Cristo non è risorto, la vostra fede è vana; voi siete ancora nei vostri peccati* » (*1 Cor* 15,17).

Cristo è risorto e con Lui tutto risorge: una nuova creazione avviene quindi nell'universo e nell'uomo; la nostra salvezza è grazia e rivela la bontà di Dio: « *Dio che è ricco in misericordia mosso dall'immensa carità con cui ci ha amati, a noi che eravamo morti per i nostri peccati, ridiede la vita insieme con Cristo; per grazia siete stati salvati, con Lui ci ha risuscitati e con Gesù Cristo ci ha fatto sedere nell'alto dei cieli per rivelare in Lui nei secoli futuri gli incredibili tesori della sua grazia per la sua bontà verso di noi* » (*Ef* 2,4-7).

Che cosa possiamo fare noi in ordine a questa nuova vita? nulla. Tutto ci viene dato per opera di Cristo, il quale: « *fu dato per i nostri peccati e fu risuscitato per la nostra giustificazione* » (*Rom* 4,25).

L'amore di Dio, che come canta il Salmo 117, è eterno, acquista con la risurrezione una particolare luce: è un amore che ha vinto la morte e ci ha dato la vita soprannaturale. Amore e vita, come si può vedere, si implicano a vicenda, così succede nella esperienza umana e Dio ne tiene conto.

III - Mistero pasquale: mistero di gioia

Chi può restare indifferente al pensiero che Cristo si è dato per noi in balia della morte perché avessimo la vita divina, al pensiero che Cristo ci ama di un amore senza limiti? La gioia è la conseguenza del dono della vita e dell'amore. I temi della liturgia pasquale ci invitano alla gioia.

La vita

La vita persa in Adamo ci è stata ridonata in un modo sublime dall'autore stesso della vita. Nel duello tra morte e vita ha vinto la vita. Il Cristo ha vinto e ha inaugurato con la sua risurrezione una nuova esistenza: un'esistenza che non avrà mai più fine.

Il Cristo è risorto, è di nuovo in mezzo a noi, vive e fa vivere di una vita soprannaturale tutti coloro che si accostano a Lui con fede. « *Come in Adamo tutti soggiaciono alla morte, così in Cristo tutti saranno vivificati* » (*1 Cor* 15,22). La rinascita pasquale introduce nella vita del fedele un fattore originale e divino: la grazia. Questo non solo lo stimola a fare uso nuovo delle sue proprie energie morali, ma anche lo ripara e vi immette una forza propria.

La luce

La liturgia della luce è caratteristica dominante della veglia pasquale. La luce si presenta all'inizio della cerimonia nella fiamma del cero pasquale, simbolo del Cristo e continua nella parola dei testi sacri.

La benedizione del fuoco richiama la luce di Cristo: « *La luce di Cristo che risorge gloriosamente disperda le tenebre del cuore e della mente* ». La liturgia esprime l'augurio che tutta la terra goda la gioia della luce: « *... goda anche la terra, irradiata da così grandi fulgori, e illuminata dallo splendore del re eterno, senta che ha perduto la caligine del mondo intero* ».

La luce è gioia perché la luce è l'ambiente vitale della gioia. La luce è gioia perché è sicurezza, mentre invece l'oscurità è incertezza e paura. La notte pasquale è infatti la notte luminosa come un giorno; le tenebre della noia, l'odio, la mestizia, i delitti, le colpe sono messe in fuga perché la vera gioia risorge.

La gioia pasquale è la gioia di essere figli di Dio, di aver ritrovato un senso per la propria vita: « *... ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi pure vivrete. In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi* » (*Gv* 14,19-20).

È la gioia di essere conciliati con il Padre celeste il quale non ha risparmiato il suo Figlio unigenito per la nostra salvezza.

È una gioia senza fine perché il Cristo non muore più e sarà sempre con i suoi: « *Io vi vedrò di nuovo e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia* » (*Gv* 16,20).

La tristezza non deve più esistere, ora è il tempo della gioia perché Cristo ha vinto il mondo.

Vita, amore e gioia racchiudono tutto il prorompente dinamismo della esperienza umana. Il mistero pasquale assume totalmente questo dinamismo portandolo alle sue estreme conseguenze: *Amore, Vita, Gioia.*

G. L. AVANTI

A SERVIZIO DELLA CATECHESI

ATTIVITÀ E INIZIATIVE DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO NEL 1969

Il 1969 è stato caratterizzato da un forte *incremento del movimento catechistico in Italia,* notevolmente stimolato anche dai lavori per la preparazione del Documento di base per il rinnovamento della catechesi. Sue manifestazioni specifiche sono state una maggiore sensibilizzazione generale, una più impegnata e numerosa partecipazione ai corsi di qualificazione e una valutazione e diffusione più ampie del « libro di studio » catechistico.

In questo contesto di rinnovamento si è inserita l'*attività del Centro Catechistico Salesiano,* in spirito di servizio alla Chiesa Italiana.

Anche quest'anno — seguendo ormai una tradizione — intendiamo darne un *resoconto* su « Catechesi ». Si tratta anzitutto di una puntualizzazione, che vogliamo fare insieme ai tanti amici che ci sostengono con l'incoraggiamento, con preziosi suggerimenti ed osservazioni, con la collaborazione attiva, su quanto il CCS è riuscito a realizzare nel 1969; ma questo consuntivo vuol essere anche un punto di riferimento per un progresso nel nostro impegno futuro.

CORSI, CONFERENZE E CONVEGNI

Il contributo della parola viva è stato anche quest'anno notevole per intensità e diffusione geografica. Ne tracciamo qui una panoramica essenziale.

I membri del CCS hanno tenuto incontri *in oltre 100 località,* sparse su tutto il territorio nazionale, per complessive 627 giornate. Computiamo a parte il tempo assorbito dal nostro corso più impegnativo, il « Biennio Esperti in Pastorale Catechistica », tenuto nella sede del Centro a Torino.

Corsi

• Nel 1969 è stato portato a termine il primo Biennio, frequentato da circa 70 allievi (numero chiuso). L'iniziativa, che ha impegnato in qualità di docenti membri del nostro Centro, professori dell'Università Salesiana ed esperti di

varie discipline, ha avuto un esito lusinghiero. Per venire incontro alle numerose domande pervenuteci da tutta l'Alta Italia, si è aperta per il 1969-70 una *seconda edizione del Biennio,* scegliendo come sede la più centrale *Milano.* Si è potuto raddoppiare il numero degli iscritti; e ciononostante ci siamo visti obbligati a rispondere negativamente a tante persone, perché il numero fissato come massimo fu presto raggiunto. Attualmente gli allievi sono 130, di cui 85 sacerdoti, appartenenti a 30 diocesi, 25 religiosi di 6 congregazioni, 17 religiose di 9 congregazioni e 3 laici. Di essi 25 sono laureati o licenziati, una ventina rivestono incarichi a livello diocesano (UCD, GIAC, GF, ACLI...).

• Si è pure conclusa la terza edizione del *Biennio estivo di catechetica* riservato ai salesiani laici, della durata di un mese per anno. I partecipanti, che han superato ogni anno il numero di cinquanta, provenivano da ogni parte d'Italia. Nella prossima estate avrà inizio la quarta edizione.

Nella sede di Leumann è stato inoltre realizzato un *corso per catechisti parrocchiali,* frequentato da una cinquantina di catechisti e catechiste della nostra zona (*periferia di Torino*): è durato da ottobre a marzo, con due ore settimanali ogni sabato pomeriggio.

È stato anche organizzato, sempre per la nostra zona, un corso per fidanzati.

• Altri corsi tenuti dal Centro, o a cui il Centro ha prestato la sua *collaborazione.*

A *Milano:* lezioni di catechetica e di metodologia catechistica al corso quadriennale di teologia per i laici di Milano; a *Torino:* il corso di catechetica annuale per Salesiani laici del Magistero « Istituto Rebaudengo », il corso annuale di catechetica ai teologi dell'« Istituto Internazionale Don Bosco », il corso sui mezzi audiovisivi e cineforum alla F.I.R.A.S., il coordinamento e l'animazione di un corso annuale per esperti in liturgia della diocesi, la collaborazione all'Istituto internazionale di Pedagogia e Scienze religiose per la metodologia catechistica ai preadolescenti e agli adolescenti.

Segnaliamo inoltre la collaborazione ai corsi catechistici diocesani di *Pinerolo, Ivrea, Cuneo, Trento, Asti, Susa;* una Settimana di aggiornamento alle suore dell'USMI di *Padova, Vicenza, Chioggia* e *Venezia;* un corso tenuto a circa 200 suore di *Ivrea,* durato due mesi, con lezioni al giovedì e alla domenica; una settimana di studio a *La Verna* con gli animatori dei corsi *per catechisti della diocesi di Lucca.*

Convegni e Conferenze

• Diamo ora l'elenco delle *Settimane, Quattro giorni* e *Tre giorni catechistiche* realizzate dai Membri del Centro a livello regionale o diocesano, per Clero, Religiosi, Catechisti:

Abetone (25-31 agosto) - Campiglia (25-28 novembre) - Zafferana (3-6 novembre) - Cefalù (8-13 dicembre) - Firenze (9-12 marzo) - Firenze (16-21 novembre: religiosi) - Francavilla-Oria (16-23 novembre) - Leggiuno (15-18 aprile) -

Mortara (4-11 maggio) - Noto (22-24 settembre) - Padova (28-31 dicembre) - Piacenza (22-24 settembre) - Rossano Calabro (7-11 ottobre) - Vicenza (27-30 ottobre) - Vicenza (28-30 dicembre) - Treviso (27-29 dicembre) - Torino (28-31 dicembre) - Verona (26-29 agosto) - Cagliari (18-20 settembre) - Modena (catechisti di Parma) (27-30 agosto) - Nizza Monferrato (2-5 giugno) - Verona (9-11 febbraio) - Chiavari (3 giorni ogni 3 mesi) - Verona (19-26 luglio).

• *Due giorni, Giornate, Incontri:* per Catechisti - Educatori - Genitori - Religiosi - Seminaristi - Insegnanti di Religione:

Albenga - Alpe Motta - Alessandria - Aosta - Arignano - Assisi - Asti - Biella - Bologna - Bolzano - Borgomanero - Bra - Brescia - Bussoleno - Carmagnola - Casale - Chieri - Como - Concordia - Courmayeur - Cuneo - Dogliani - Firenze - Foggia - Foglizzo - Formai - Fossano - Gaeta - Gassino - Gorizia - Grugliasco - Ivrea - La Mendola - Lucca - Lugano - Montechiarugolo - Nocera Umbra - Pianezza - Pinerolo - Pordenone - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma (S. Marco in Lamis) - Savona - Savigliano - Schio - Settimo - Sondrio - Sordevolo - Susa - Teramo - Torino (molti incontri a diversi livelli) - Trieste - Vallo di Lucania - Varese - Verona - Vigevano.

• Significativa è stata pure l'attività in altri settori, come quello *liturgico* e *musicale.* Un rilievo particolare hanno avuto *due incontri* di studio, a cui abbiamo collaborato assumendone la segreteria. In aprile, a *Firenze,* un incontro su « *La musica dei giovani nella liturgia* », dove per la prima volta si è tentato una rassegna delle esperienze e degli orientamenti in Italia; in settembre, a *Torino,* la « *Rassegna internazionale di musiche liturgiche* », organizzata da « *Universa Laus* », dove si è fatto un primo bilancio della musica composta per la liturgia nei diversi paesi in questi ultimi anni, presentandola e discutendola a mezzo di tavole rotonde (cfr. gli atti in « Il canto dell'assemblea »).

Collaborazione per il « Documento di base » del nuovo Catechismo

È stata continuata presso l'Ufficio Catechistico Nazionale e con la stessa Commissione Episcopale per la Catechesi, una intensa collaborazione per l'elaborazione di questo importante documento. Il direttore della rivista è stato invitato a prestare la sua opera per la schedatura dell'ampio materiale della consultazione nazionale, la preparazione di relazioni sugli orientamenti emersi dalle 3.800 schede, e a partecipare alle commissioni che avrebbero curato la rielaborazione e la stesura definitiva del documento.

LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Si può dire che tutti i corsi, i convegni e le pubblicazioni del Centro sono dirette alla formazione dei catechisti; come pure la Biblioteca e il Centro di Documentazione che nella sede di Leumann cercano di raccogliere il miglior materiale esistente in tutto il mondo nel campo della catechesi per metterlo a disposizione degli studiosi e dei visitatori.

La Rivista Catechesi

In particolare, a tutti i catechisti è diretta la rivista del Centro, « Catechesi ».

• Nel 1968/69 il fascicolo « A » ha orientato i catechisti a puntare più sulla catechesi che sul catechismo, a rinnovarla e qualificarla accogliendone le nuove istanze, in attesa del « Documento di base » della CEI. Ha svolto ampia catechesi sulle nuove Preghiere Eucaristiche e sul nuovo Rito della Messa. Ha fatto convergere l'attenzione sulla famiglia e la sua odierna realtà, il suo ruolo catechistico e le iniziative di catechesi nelle famiglie. Vennero commemorati l'80° del I Congresso Catechistico Nazionale (Piacenza 1889) e il 40° dell'Istituzione degli Uffici Catechistici Diocesani: fatti di prim'ordine per il rinnovamento catechistico italiano. Si aprì una panoramica delle attività catechistiche in Italia e nel mondo. Si è mirato sempre più decisamente verso una catechesi vitale per l'adulto di oggi.

• Il fascicolo dedicato agli *adolescenti* e ai *giovani* ha preso in considerazione temi metodologici e contenutistici intrecciati insieme quali lo schema dettagliato della Revisione di vita, la conciliazione tra verticalismo e orizzontalismo o tra valori umani e valori cristiani. Su questo tema si è ritornati quasi in ogni numero sotto vari punti di vista per prospettare una catechesi antropocentrica ma per un uomo teocentrico. Si sono inoltre affrontate sul piano metodologico urgenti situazioni pastorali: la contestazione, i gruppi del terzo mondo, il Catechismo olandese, la secolarizzazione, ecc. Si sono infine forniti precisi sviluppi di metodi e tecniche (il discolinguaggio, la catechesi negli Istituti professionali, la catechesi sulla vocazione e sull'Eucaristia, l'*iter* delle lezioni, ecc.), riportando anche risultati di ricerche ed inchieste.

• Il fascicolo dedicato ai *preadolescenti* (fascicolo C) ha trattato nello scorso anno dei *temi della catechesi ai preadolescenti,* con fascicoli monografici dedicati alla catechesi su Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, la Grazia, l'Eucaristia, Maria SS., la vocazione, la morale e l'escatologia. Nei numeri estivi sono stati presentati volumi e problemi di « catechesi vitale » e degli studi su un « piano di lavoro » per la religione nella Scuola Media.

• Il fascicolo dedicato alla *fanciullezza* ha dato particolare rilievo alla presentazione del mistero eucaristico, in corrispondenza con la campagna nazionale: ogni mese riportava quattro lezioni su questo tema, a diverso livello. Ampio spazio è stato riservato ai sacramenti della iniziazione cristiana sotto l'aspetto catechistico, pastorale, liturgico e familiare. A questo proposito ci si è anche sforzati di far conoscere iniziative ed esperienze italiane ed estere. Non si è mancato infine di affrontare di volta in volta problemi particolari di metodologia, di legislazione scolastica e passare al vaglio della critica alcune tendenze e situazioni particolari che si stanno verificando nell'insegnamento religioso della scuola elementare.

• Il fascicolo per la *Scuola materna* (« E ») ha proposto delle conversazioni religiose sui personaggi biblici e su alcuni fatti della vita di Gesù di maggior

interesse educativo per i bambini. Nel periodo estivo ha presentato alcune esperienze sul disegno simbolico tratte dal libro di nostra edizione « Interiorizzare la fede attraverso il simbolo ». Nel settembre scorso ha dato inizio a due nuove rubriche mensili: « Il santo del mese » e « Psicologia e pedagogia ». Il fascicolo si è arricchito di un inserto trimestrale a quattro colori, per l'illustrazione delle conversazioni religiose.

Studi sulla catechesi

Proseguendo nell'opera diretta a estendere la conoscenza dei movimenti catechistici esteri, sono stati pubblicati nella collana « Studi e documenti della catechesi » i due volumetti olendesi: *Linee fondamentali per una nuova catechesi* ed *Educazione alla fede.*

Alla formazione di una nuova mentalità nei catechisti, come è richiesto dal rinnovamento in atto in Italia, è stata dedicata l'intera collana « *Fondamenti di una catechesi rinnovata* », di cui sono usciti nel 1969 una decina di volumi. Data la loro importanza, essi verranno prossimamente presentati in un articolo a sé su « Catechesi ».

« Maestri della fede »

Quest'agile collana di scritti di vescovi si è arricchita di parecchi numeri fra i quali segnaliamo particolarmente il volumetto del Card. Pellegrino sulla Messa (*Il centro di tutta la vita cristiana*) e quello di Mons. L. A. Elchinger (*Autopsia della contestazione*).

LA CATECHESI AGLI ADULTI

Molte pubblicazioni liturgiche, bibliche, dottrinali, o dirette ai genitori dei bambini e fanciulli che vanno al catechismo rientrebbero nel campo della catechesi agli adulti, la cui importanza si va sempre più affermando.

Citiamo soltanto *due iniziative.*

- La prima, modesta in se stessa, ma indicativa, è costituita dal rotocalco *Il battesimo di nostro figlio,* a cura di un'équipe della diocesi di Torino, utilizzato per una catechesi ai genitori prendendo spunto dalla preparazione al battesimo del bambino.

- La seconda, che ha avuto una eco notevole anche sulla stampa, è stata la traduzione del *Nuovo Catechismo Olandese. Annuncio della fede agli uomini d'oggi.*

Il Centro Catechistico Salesiano, convinto della validità potenziale di questo

eccezionale documento religioso, ha compiuto ogni sforzo per presentarlo nella luce migliore, ed è riuscito ad ottenere che la traduzione italiana fosse *la prima edizione del volume pubblicata in accordo con la S. Sede e l'Episcopato Olandese;* essa riporta il testo integrale dell'edizione originale e un « Supplemento » con i chiarimenti e le precisazioni che erano state richieste dalla Commissione Cardinalizia incaricata dell'esame dell'opera.

L'edizione italiana è stata presentata alla stampa e al pubblico il 17 giugno 1969 a Torino, e successivamente in varie altre città italiane. Essa ha ricevuto una *buona accoglienza* da parte del pubblico e dei critici: segnaliamo come particolarmente rilevante il lusinghiero apprezzamento fatto dalla Giuria del premio letterario « Isola d'Elba » 1969. Nell'ottobre 1969 è stata approntata una seconda edizione, con alcuni lievi ritocchi richiesti dalla riforma liturgica.

LA CATECHESI AI PREADOLESCENTI E AI GIOVANI

Pubblicazioni per i preadolescenti

Si è iniziata la revisione del testo *La Scoperta del Regno di Dio* con la nuova edizione del 1° volume. Revisione parziale, consistente soprattutto in un abbreviamento e in una semplificazione del contenuto, per meglio adattarlo al numero reale delle ore di scuola. Lo spazio così ottenuto è stato dedicato a un'abbondante illustrazione fotografica intesa a mettere visivamente in rilievo le idee centrali di ciascuna lezione. Le schede sono state incorporate al testo, come era stato suggerito da molti insegnanti. Esse sono però anche pubblicate a parte, per i ripetenti o quegli altri ragazzi che adoperassero un testo già usato. Anche i due volumi di *guida* del 1° anno sono stati abbreviati e riediti in un volume solo.

• Un altro notevole passo avanti nel completamento dei sussidi collegati con il testo è stato fatto con la pubblicazione delle 12 *filmine* per il 2° e delle 12 per il 3° anno che ancora mancavano. Esse costituiscono un aiuto grande anche per una catechesi più attiva in ambiente extrascolastico.

Dobbiamo inoltre segnalare un'altra serie di 14 *filmine* (*serie « Documentari »*) dirette alla preadolescenza e alle età successive, particolarmente indicate come sussidio visivo per Esercizi Spirituali e Ritiri.

• Per la catechesi parrocchiale, su invito della diocesi di Vicenza, si è pure iniziata una serie di 3 volumetti (*Storia divina*), a servizio della *catechesi biblica* dell'Antico Testamento (il 1° volume, già uscito), della vita di Gesù e della storia della Chiesa primitiva. Il successo è stato superiore all'attesa.

• Ottima accoglienza hanno pure avuto alcuni volumetti per una *catechesi* a spunto « *vitale* » — BAKKER e SARIS, *Io e gli altri;* WISDORF, *Problemi di coscienza per ragazzi* e *Problemi di coscienza per ragazze.* — Tutti questi volumi hanno raggiunto in pochi mesi la 2ª edizione.

Nuovi testi per giovani

Il testo per la Scuola Media Superiore: *Cieli nuovi e mondi nuovi* di G. C. NEGRI si è arricchito del 4° volume, mentre è entrato in sperimentazione il 5°; e quello per gli Istituti Professionali: *Uomini per un mondo* nuovo di G. CIONCHI, è giunto al 2° volume. L'Autore ha anche approntato una breve *Guida.*

• È stata inoltre tradotta e adattata una serie di 3 volumetti — *Giovane, dove vai?,* — testo di religione ufficiale per i giovani apprendisti e lavoratori cattolici in Baviera. Da noi è proposto *per le Scuole di Addestramento Professionale* (specie se tenute da religiosi) e per la catechesi parrocchiale a questa categoria. Sono testi semplici, un po' schematici, adatti a solide conversazioni religiose, ma per giovani non troppo « lontani ». Un'adesione di fede è in parte presupposta. È in preparazione un volume di *guida* per il catechista.

Alla *collana « Mondo e fede »* si è aggiunto un nuovo titolo, *Purezza,* che consta di una *guida* per il catechista e di un *testo* a schede per il giovane. Non appartenente a questa serie, ma simile per concezione è pure il volume: F. FAVREAU, *Chiesa aperta al mondo* (con *Guida* e *testo* a schede). Esso presenta la Chiesa non teoricamente, ma partendo da un'ampia documentazione dei problemi più sentiti nella comunità ecclesiale del dopo Concilio.

Anche due volumetti del WISDORF per giovani e signorine, paralleli a quelli già presentati per i preadolescenti e intitolati: *La contestazione di se stessi,* hanno ottenuto un immediato successo.

Nel campo dei sussidi sono state pubblicate la 3ª e 4ª serie delle *Foto simboliche.*

• Nel settore della pastorale delle vocazioni sono stati ben accolti i volumi: *Il sacerdote nel risveglio delle vocazioni sacerdotali* (opera in collaborazione) e *Prete domani?* di J. MARCHAND, indirizzato a giovani che vogliono approfondire seriamente, in modo moderno e nei suoi diversi aspetti, il problema della vocazione. È un problema — sostiene l'Autore — che ogni giovane cristiano può e deve proporsi.

PER LA CATECHESI ALL'INFANZIA E ALLA FANCIULLEZZA

La prima infanzia e la scuola materna

Per la formazione religiosa della prima infanzia abbiamo dato inizio alla *Collana « Psicologia e pedagogia »* (sono già usciti due volumi) diretta alle maestre; abbiamo inoltre arricchita di un volume — « L'arte di essere genitori » — la *Collana « Formare i genitori ».*

• Nella sede del Centro si è dato inizio ad una serie di *incontri mensili* con un gruppo di *Maestre* desiderose di specializzarsi nella formazione reli-

giosa dei bambini. *Programma* specifico del gruppo è: sperimentare delle conversazioni religiose; discutere su problemi e difficoltà incontrate nel lavoro scolastico; partecipare le proprie esperienze; riassumere un libro assegnato mensilmente ad ognuna; impostare delle lezioni occasionali secondo le stagioni.

• Per offrire alle Maestre spunti di conversazioni religiose il Centro, con l'aiuto dell'Istituto di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha curato l'incisione di quattro *dischi*: 33/0030 - 33/0031 - 33/0032 - 33/0033.

Infine abbiamo curato l'edizione di tre *filmine* a sfondo morale: Il pavone dal cuore d'oro — Il re mendicante — Il festival del bosco.

Il settore della fanciullezza

Questo settore della nostra attività, che negli anni precedenti aveva quasi monopolizzato l'attività del Centro nella preparazione di testi e sussidi, ha avuto nello scorso anno una *pausa di riflessione,* e ci si è preoccupati quasi esclusivamente di *portare a termine i lavori* già iniziati precedentemente: si è completata la serie di 40 *filmine* che accompagnano il testo *Incontro al mio Signore;* si sono preparati tre volumetti di *guida* ai fascicoli supplementari per l'iniziazione cristiana: *Padre perdona; Resta con noi, Gesù; Vieni, Spirito Santo;* di questi stessi supplementi si è curata una nuova edizione a colori.

• Intanto il catechismo « *Incontro al mio Signore* » ha riscosso anche quest'anno il favore di moltissimi catechisti ed *intere diocesi* di gloriosa tradizione catechistica lo hanno adottato in blocco (p. es. *Vicenza*) ed hanno approfittato di questo fatto per dare il via ad un movimento di rinnovamento catechistico che interessa tuttora migliaia di catechisti parrocchiali. In una sola diocesi alcuni membri del Centro hanno incontrato in una tre giorni più di 400 sacerdoti e circa 4000 catechisti.

Una gradita sorpresa ci è stata riservata quest'anno dalla straordinaria accoglienza avuta dalla *Guida per i genitori del testo « Vieni al Padre »*. Questo ci dice che anche in Italia qualcosa comincia a muoversi nella catechesi familiare e ci incoraggia a preparare sussidi in questo settore.

Si è lavorato anche per l'altra serie di testi per la scuola elementare: « *Il popolo di Dio* »; è uscito il 5° volume del catechismo per i fanciulli: *Il Signore ci guida*; si è curata la pubblicazione della Guida al quarto volume: *Il Signore ci santifica*; si sta lavorando (a cura dell'Istituto di catechetica del PAS di Roma) alla compilazione della *Guida* al quinto volume che sarà pronta per il prossimo anno scolastico.

• Sul piano degli *studi,* ricordiamo soltanto le seguenti pubblicazioni:

O. KNECHTLE, *Interiorizzare la fede attraverso il simbolo,* un magnifico lavoro, frutto di esperienze vissute e di straordinario interesse catechistico. Sulla stessa linea segnaliamo anche il volumetto della LUBIENSKA DE LENVAL, *Pedagogia sacra. L'attenzione a Dio.*

Nel settore della *educazione alla vita liturgica* si è avuta la riedizione del volumetto di V. GAMBINO, *Iniziazione dei fanciulli alla Messa* e l'edizione del volumetto di G. GATTI, *Famiglia, Chiesa domestica. Celebrazioni familiari,* che vuol essere come un manuale per le preghiere della famiglia cristiana.

• *Nuove e più impegnative attività attendono* il nostro Centro con la pubblicazione del Documento di base della CEI e con gli studi che già si stanno avviando per la preparazione di un catechismo per la fanciullezza.

OPERA IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE

Altro settore particolarmente attivo, anche mediante la riaffermata collaborazione con il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, è stato quello della « pastorale giovanile ».

Il servizio, pur essendo soprattutto in funzione dei Salesiani, ha moltiplicato *incontri* e promosso *ricerche* e *sussidi,* anche a raggio allargato, a livello locale, diocesano, nazionale.

• Organo attento di promozione e di studio è la rivista *Note di pastorale giovanile.*

Per l'efficacia e l'incidenza pastorale, non sono offerte solo alcune chiavi di lettura dei fenomeni giovanili più vivi (molte pagine sono state dedicate ancora al grosso fatto della contestazione giovanile) o una rassegna di sussidi pratici (particolarmente curato, quest'anno, il settore delle celebrazioni), ma l'équipe di redazione cerca di portare avanti un *discorso omogeneo e sistematico,* per offrire indicazioni precise *di metodologia pastorale.*

Particolarmente significativo è lo studio sulla utilizzazione pastorale della *dinamica di gruppo,* come punto unificatore di un intervento educativo che voglia essere rispettoso dei piani di Dio (il Signore salva nella comunità) e dei segni dei tempi (i giovani, oggi, sentono il gruppo come momento-forza della loro maturazione). È stata curata una monografia sulla *figura dell'animatore,* in collegamento con i molti articoli sulle dimensioni pastorali del gruppo apparsi sulla rivista. Per indicare una metodologia efficiente nel processo di animazione e di circolazione dei valori, precisa attenzione è stata posta alla *Revisione di Vita,* di cui si sono studiate le tecniche e lo spirito.

• Come risposta agli interrogativi che assillano fortemente i sacerdoti, interessati ai problemi dell'educazione alla penitenza, *Note di pastorale giovanile* ha promosso un convegno di studio (un'équipe qualificata di esperti, in dialogo, per tre giorni, con operatori pastorali di profonda esperienza e di chiara capacità di riflessione) sul tema: *La penitenza, virtù e sacramento, nella educazione degli adolescenti.* Gli atti, presentati nei passaggi più significativi in un numero monografico della Rivista, sono stati divulgati poi attraverso un libro della *collana* « *Pastorale Giovanile* » della L.D.C.

• Infine, per non ricordare che i punti nevralgici di un'attività articolata e molteplice, è in corso una vasta *sperimentazione per una forma nuova di preghiere* più vicina al mondo dei giovani. *Pregare giovane* è una serie di celebrazioni veloci, in ritmo con l'anno liturgico, che propone, in un collage denso del sapore del quotidiano, le pagine più significative della Scrittura, i versetti più giovani dei Salmi, i problemi e le aspirazioni che inquietano il cuore dei giovani d'oggi: sta veramente rivoluzionando il modo tradizionale di pregare nei gruppi e nelle comunità giovanili. Arrivano, intanto, in redazione, appunti e sottolineature, dalla cui revisione nascerà la forma definitiva di questo contributo alla spiritualità giovanile, che il Centro si augura indicativo e stimolante.

BIBBIA, LITURGIA E CANTO SACRO

Per la conoscenza e lo studio della S. Scrittura

Dei testi biblici per fanciulli e adolescenti si è già parlato. Altre iniziative per i giovani sono in corso.

Nel 1969 sono usciti alcuni volumi della *collana* « *Orizzonti biblici* »: A. DEISSLER, *L'Antico Testamento nella recente esegesi cattolica;* H. J. RICHARD, *L'Apocalisse: ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa*; P. DACQUINO, *Incontro con la Bibbia;* L. CERFAUX, *Il tesoro delle parabole.*

• Ma l'iniziativa di maggiore impegno, una vera impresa di grande valore editoriale e culturale, è l'*Enciclopedia della Bibbia,* in 6 volumi, di cui sono già usciti nel 1969 i primi due, e gli altri verranno a ritmo sostenuto.

Nell'insieme, si tratta di una serie di opere che diffondono la conoscenza della S. Scrittura a tutti i livelli, dal fanciullo allo specialista.

A sostegno del movimento liturgico

Con l'Avvento del 1969, a commento del nuovo ordinamento delle Letture della Messa, è uscito il primo volume dell'opera di TH. MAERTENS - J. FRISQUE, *Guida dell'assemblea cristiana.* Lo seguono, a ritmo di anno liturgico, gli altri volumi. Quest'opera, prevista in *nove volumi,* che già aveva ricevuto una buona accoglienza nella prima edizione in 5 volumi, è attualmente l'unica che presenta l'*esegesi del Lezionario festivo e feriale.* La sua esegesi è caratterizzata dall'interpretazione cristologico-ecclesiale, mentre i temi dottrinali (uno o due per ogni domenica) si rifanno a una teologia di tipo esistenziale, missionario.

Contemporaneamente, ma solo in tiratura limitata e con carattere *sperimentale,* è uscita la riedizione della « Guida al messale per la gioventù », che si chiama ora « *Guida al lezionario festivo* ». È realizzata dall'Istituto inter-

nazionale di Pedagogia e Scienze Religiose delle F.M.A. in collaborazione con il nostro Centro. Essa sviluppa un tema della domenica o festa con preoccupazione catechistica, tenendo *particolarmente* presente l'*età adolescenziale.*

• In appoggio al nuovo rito della messa è pure uscita una nuova edizione del libretto di partecipazione per i fedeli « *La famiglia cristiana nella casa del Padre* ». Il pregio di questo libretto oltre che nell'abbondante scelta dei *canti* (un'ottantina, che rappresentano bene le tendenze creative di questi ultimi anni), sta specialmente nel suo inserimento in una « batteria » di *sussidi*: un'edizione per i cantori a voci pari e voci dispari, due libri di accompagnamento per organo (uno normale, e uno semplificato), 14 *dischi* didattici che comprendono tutti i canti. Il repertorio di questo libretto, con aggiunte locali, è stato *adottato dalle regioni conciliari del Piemonte, Emilia e Romagna,* ed è stato approvato come canto *liturgico* a tutti gli effetti.

• Nella catechesi liturgica è da segnalare l'edizione italiana di BOUYER, *Eucarestia,* opera importante per la conoscenza delle antiche anafore, e soprattutto per la formulazione di una teologia dell'Eucaristia non astratta, ma fondata sulla struttura, sul vocabolario e sulla storia della preghiera eucaristica, dalla « berakah » giudaica alle recenti creazioni del Vaticano II.

Sul nuovo Rito e le nuove Preghiere eucaristiche: « *Catechesi sulla Messa* » di G. M. MEDICA, adatto specialmente per adulti e giovani maturi.

Rivista liturgica

La Rivista è giunta al 56° anno di età, 6° della Nuova serie. Costante è il livello degli abbonamenti, con sensibile aumento dall'estero.

I *temi,* trattati prevalentemente *in forma monografica,* sono stati i seguenti: « *I nuovi riti di ordinazione* » (Studio e commento ai nuovi riti del Pontificale romano, P.I.): Ordinazione del vescovo, del presbiterio e del diacono (n. 1); « *Problematica liturgica* » (n. 2) e cioè: uno studio di A. Rose sui « Salmi del Triduo pasquale », di C. Vagaggini su « La messa, sacramento del sacrificio pasquale di Cristo e della Chiesa », di S. Marsili su « La liturgia del popolo sacerdotale ».

Il n. 3/4 è stato dedicato al problema « *Le Messe dei giovani* », in collaborazione con « Paroisse et Liturgie » di St. André di Bruges.

Il n. 5/6 alla « *Secolarizzazione-Desacralizzazione e Liturgia* ».

È stato portato a termine il commento teologico-pastorale al Direttorio Liturgico-Pastorale del Rituale dei Sacramenti e dei Sacramentali, a cura di I. Biffi.

Va segnalata la presentazione e lo studio su alcuni documenti del « Consilium » in merito alle « Insegne pontificali » (F. Dell'Oro).

• La Rivista ha pure curato il n. 10 dei « Quaderni di Rivista Liturgica » dal titolo: *L'oggi della Parola di Dio nella Liturgia,* che raccoglie studi di M. Magrassi e suoi collaboratori; il n. 11 riporta testo e commento alle « Preghiere eucaristiche » (inclusi i nuovi prefazi). Infine è stata curata la seconda edizione del quaderno n. 9 su « La Penitenza: Dottrina, Storia, Catechesi e Pastorale ».

Armonia di voci

Nei suoi sei numeri la rivista ha continuato a venire incontro, come è suo intento, alle svariate esigenze del suo pubblico, mantenendosi su un piano popolare, senza scendere però mai nel banale. La sua infatti vuol essere azione educatrice, veramente costruttiva.

I pezzi pubblicati vanno da canti per l'Ordinario della Messa, per solo coro o a più voci, a canti per i tempi liturgici (Avvento, Natale, Pasqua, Pentecoste), a canti mariani. Particolarmente caratteristici i numeri 4 e 5 dedicati alla preghiera nelle assemblee giovanili.

* * *

Nel concludere questa breve ed incompleta rassegna, sentiamo il bisogno di rinnovare il nostro ringraziamento al grande numero dei catechisti che guarda con fiducia al Centro Catechistico Salesiano e che, con la simpatia, la collaborazione attiva, le osservazioni e i suggerimenti, gli porge un valido aiuto per rendere più efficace il suo servizio alla Chiesa italiana.

PECCATO ORIGINALE E REDENZIONE SECONDO LA BIBBIA

PIETRO DACQUINO - pp. 296 - L. 1600

• Il problema del peccato originale è oggi di grande attualità.
L'Autore, procedendo per ampie sintesi, esamina quanto dicono i vari libri biblici dell'Antico e Nuovo Testamento a proposito della colpa e della redenzione umana. La condizione dell'umanità colpevole e ancora da redimire, le sue caratteristiche di colpa e di morte, la natura della redenzione oggettiva inaugurata da Gesù, il perché della sua morte in croce, della sua risurrezione, la salvezza soggettiva degli individui per mezzo del Battesimo, la sorte degli infedeli e dei bimbi morti senza questo sacramento... ecco alcuni dei grandi temi che l'Autore affronta ed esamina in modo nuovo e originale, alla luce delle pagine bibliche.

• Il libro è diretto a quanti si interessano seriamente dei problemi dottrinali più nevralgici e attuali: agli studiosi del campo biblico e teologico, ai sacerdoti desiderosi di aggiornare la loro teologia e arricchire la loro predicazione, ai laici colti, e, infine, a quanti lavorano per un valido rinnovamento della catechesi.

RECENSIONI

ERNST ELL, *Educare per il mondo,* Edizioni Paoline, Bari 1969, pagine 430, L. 1600.

Contenuto

L'espressione « *educare per il mondo* », mentre per la pedagogia laicistica è cosa normale, tenuto conto della sua preoccupazione di educare per il mondo e solo per il mondo, escludendo così per definizione l'aspetto sopra-temporale, nell'ambiente cristiano può assumere *addirittura un tono rivoluzionario.* Perché questo?

L'Autore, rifacendosi nelle motivazioni ai rapporti intercorrenti tra la Chiesa e il mondo dai tempi di Costantino alla Riforma e da questa ai giorni nostri, spiega come sia sorta quella certa mentalità cattolica nei confronti appunto del mondo che oggi, dopo il Concilio Vaticano II, si presenta ormai come superata.

L'assunto « *educare per il mondo* », non suona più come rivoluzionario nel campo cattolico se viene fatto risalire al suo primitivo e genuino significato di *allenare a vivere da cristiani in mezzo al mondo.* Era questo il fine specifico dell'educazione cristiana nei primi tempi della Chiesa: *la Chiesa primitiva viveva infatti inserita nel mondo, ma non assorbita dal mondo.* Essa non costituiva ancora un'istituzione, ma veniva rappresentata dai fedeli che vivevano immersi nel mondo. La loro educazione era infatti diretta a farli maturare per vivere nel mondo da autentici apostoli di Cristo, ad impegnarsi nelle faccende del mondo in qualità di commerciante, soldato, funzionario, artigiano, animati però sempre dallo Spirito del Maestro.

Questo loro vivere da cristiani nel mondo si presentava allora, e deve presentarsi ancor oggi, come una legittima via che conduce alla santità. Infatti, dal momento che Dio, per il bene dell'uomo, ha fatto sua la realtà di questo mondo tramite Gesù Cristo, *questo mondo è assurto ad essere l'unico luogo in cui noi possiamo incontrare Dio.* Dio infatti non si trova fuori del mondo, aldilà di esso, bensì proprio qui nel mondo. Il cristiano non ha, in altre parole, un impegno accanto al mondo, ma un preciso compito in mezzo al mondo.

Valutazione e utilizzazione

L'opera è condotta con serietà e impegno: interessanti le direttive proposte per un nuovo orientamento educativo nel campo della pastorale giovanile; valida la presentazione di una pedagogia cattolica capace di fare suoi tutti gli spunti buoni e positivi di ogni altra pedagogia, di ampliarli e arricchirli, valorizzando l'uomo nella sua totalità.

Qualche perplessità nasce invece dalle considerazioni dell'A. sulla realtà

cristiana d'oggi. *Non convince troppo l'uso che egli fa di due termini nuovi,* per spiegare la distinzione fra la « *via mondale* » e la « *via noviziale* » nel raggiungimento del comune traguardo di ogni cristiano, cioè Dio. Sono due espressioni nuove ma che in un certo modo richiamano, anche se in senso diverso, l'antinomia tra sacralizzazione e profanizzazione: paiono infatti sottolineare, anziché superare, un dualismo già precedentemente criticato.

Il libro risulta, tuttavia, veramente valido e stimolante. L'A. usa un linguaggio nuovo e coraggioso. Si avvale della sua personale, profonda esperienza in campo giovanile per operare un'interessante analisi, capace di coordinare e fare il punto sui vari problemi pedagogici.

Questo volume ci pare quindi *particolarmente indicato per genitori ed educatori* consci della loro delicata missione e interessati alla pedagogia moderna. Esso risulterà per loro ottima fonte di informazione e di formazione.

GIAN GALEAZZO GADDI

AA. VV., *L'Ateismo nella filosofia contemporanea: i grandi problemi,* SEI, Torino, pp. 912, L. 10.000.

Esce in questi giorni *L'Ateismo nella filosofia contemporanea: i grandi problemi,* III volume dell'enciclopedia monografica « L'Ateismo contemporaneo », monumentale opera a cura di Giulio Girardi.

Il Concilio ha sottolineato che uno dei compiti precipui della Chiesa oggi è quello di analizzare sul piano intellettuale e pastorale la situazione creata dall'Ateismo. Ma il Concilio, per ovvi motivi pratici, ha dovuto rimanere ai margini del problema, pur riconoscendo e additandone l'importanza capitale.

Il messaggio non è andato a vuoto: lo ha raccolto l'enciclopedia della SEI.

Collaborano alla realizzazione di quest'opera novantanove studiosi italiani e stranieri, specialisti di storia, sociologia, filosofia e psicologia.

Nella ricostruzione dell'ateismo gli Autori han voluto da un lato mettere in luce la complessità del fenomeno, che trascende la sfera filosofica e investe la vita e la cultura nei loro aspetti più diversi, e han ritenuto dall'altro lato di doverne accostare con particolare ampiezza le componenti dottrinali.

Si sono anche preoccupati di comporre le esigenze dell'universalità con quelle dell'attualità. A tale scopo han concentrato le esposizioni storiche su personalità e tendenze contemporanee particolarmente significative e soprattutto hanno cercato di cogliere in esse la documentazione attuale di problemi universali dell'esistenza umana.

Il primo volume « *L'Ateismo nella vita e nella cultura contemporanea* » (prima edizione ottobre 1967, seconda edizione gennaio 1968), studia il problema attraverso la sociologia, la psicologia, le scienze, la storia delle religioni, il cinema, la pedagogia.

I due volumi successivi hanno invece carattere filosofico. Il secondo: « *L'Ateismo nella filosofia contemporanea: correnti e pensatori* » (prima edizione maggio 1968) studia l'ateismo nella sua genesi storica e in alcune delle correnti e dei pensatori più significativi; il terzo: « *L'Ateismo nella filosofia contemporanea: i grandi problemi* » che esce in questi giorni, affronta, alcuni dei grandi problemi sollevati dall'ateismo sia su un piano generale, sia in particolare in rapporto alla conoscenza e ai valori. Il momento espositivo è abitualmente seguito da un tentativo di valutazione.

***

CATECHESI

B

ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XXXIX
4 - APRILE 1970

SERIE II
NUMERO 17

SOMMARIO

G. Cionchi, L'insegnamento religioso negli istituti professionali, pp. 1-16
V. Zecchetto, L'iter di una lezione sulla penitenza per giovani di scuola secondaria superiore, pp. 17-21
« Waugh contro corrente », Recensione, p. 22

PROBLEMI URGENTI

GIUSEPPE CIONCHI

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

La prima parte di questo studio valido e sostanzioso sull'insegnamento religioso negli istituti professionali è apparsa su Catechesi, ott. 1969, N. 479. In essa il nostro collaboratore G. Cionchi esaminava i problemi dell'istituto professionale, le difficoltà catechistiche, i tratti di una catechesi a dialogo, orientata sulla linea dei Programmi ufficiali.

In questa seconda parte si passa ad un lavoro più costruttivo con osservazioni pratiche sui Programmi e con l'esposizione critica di un metodo catechistico, quello seguito nel testo, preparato dallo stesso G. Cionchi: « *Uomini per un mondo nuovo* » (*L.D.C. - Torino-Leumann*).

Notifica importante: *a causa di un disguido redazionale la prima parte di questo studio è uscita con un altro nome, invece di quello di G. Cionchi, come autore. A lui presentiamo le nostre scuse* (*N.d.R.*).

Indice:

I - Osservazioni sui Programmi di religione per l'Istituto professionale;
II - Il nuovo testo: *Uomini nuovi per un mondo nuovo:* 1. Nuove esigenze, 2. Contenuti del testo, 3. La didattica di ogni lezione (il questionario - come utilizzarne i risultati - Bibbia, liturgia, chiesa in dialogo), 4. Prospettive del I volume, 5. Prospettive del II volume, 6. Prospettive del III volume.
III - Conclusioni.

I - Osservazioni sui programmi di religione degli Istituti Professionali

1. Programmi orientati alla vita

I programmi non esigono una esposizione sistematica della dottrina cattolica (cf premessa degli stessi programmi): per i giovani degli Istituti Professionali non si tratta di fare religione tanto per far cultura (come « fa cultura » studiare Maometto o Confucio); qui si tratta di trasmettere una religione « che tende a identificarsi con la vita » (Paolo VI, 28 luglio 1965); quindi è necessario trasmettere **quei punti della Religione** che i giovani possono **assimilare** e **vitalizzare;** il che, logicamente, non è frammentarietà ma pedagogia pastorale-teologica (cf CONGAR, articolo: *Théologie,* in *Dictionnaire de Théologie Catholique*).

2. Il nucleo biblico

I programmi esigono una *lettura biblica vasta, accessibile, attuale.*

Ma come arrivare a questa lettura se si pensa ai « problemi di interpretazione della Scrittura sollevati dai risultati della scienza moderna » (RAHNER, *Concilium* 3/68), alle prevenzioni, alle difficoltà di un approfondimento in cui anche i dotti si smarriscono?

Ci sembra che l'**attualità della Bibbia** — evitando disquisizioni superflue per gli alunni — sia ancora da individuarsi nel fatto fondamentale di un **Dio che ama l'uomo,** che vuole salvare l'uomo e, in particolare, per il N.T. « il fatto che Dio stesso, nella sua Parola, è diventato carne (*Gv* 1, *Is* 14). Dio si è manifestato (*Gv* 1,18) nel Logos "divenuto carne", cioè in Gesù di Nazareth. Nella persona e nella storia di Gesù si è compiuta la manifestazione definitiva di Dio. Con Lui la Parola, da cui dipende la creazione, è entrata nella storia, con Lui la Parola dell'alleanza di Dio con Israele si è storicamente realizzata » (SCHLIER, *Concilium* 3/68).

3. L'orientamento alle situazioni concrete della vita

I programmi esigono una *attenta analisi delle « concrete situazioni della odierna società* organizzata e del mondo economico-sociale per risalire agli scopi ultraterreni della vita ».

È un fatto incontrovertibile che, oggi, nella attuale società organizzata, la scuola ha un ruolo preminente poiché è il campo dove si forma la nuova generazione, dove si agitano i fermenti rinnovatori della società presente e futura.

In tale situazione « chi vi entri a far teologia — inteso questo termine nel senso largo di proposizione del messaggio cristiano — e non conosca esattamente il termine che interpella e da cui attende la risposta, ignorando il linguaggio, le fonti della sua formazione, i richiami cui viene interessato, il suo momento preciso che vive nel corso della storia e della filosofia, **si sottrae alla base stessa del dialogo,** per una ripetizione astratta di formule e di questioni che la "cultura" non recepisce » (BIFFI, *Avvenire* 5.7.69).

La funzione della teologia — come scrive P. Tillich nella sua Systematic Theology — è quella di essere « l'espressione della verità del messaggio cristiano e l'interpretazione di questa verità per ogni nuova generazione ». Perciò « la teologia scorre tra due poli: l'eterna verità del suo fondamento **e la situazione temporale** in cui la verità eterna dev'essere ricevuta: ed è, perciò, indispensabile "una coraggiosa partecipazione alla 'situazione', ossia, a tutte le varie forme culturali che esprimono la moderna interpretazione umana dell'esistenza... In altre parole la teologia kerigmatica ha bisogno di teologia apologetica per la sua completezza"... è la metodologia dell'incarnazione, in cui Cristo non rifiuta ma ascolta ed assume l'umanità, mentre la giudica, la critica e la salva ».

Proprio per questo motivo è necessario offrire ricchezza e varietà, sia di fatti (= cronaca) sia di cultura (brani di scrittori, poeti, film, canzoni...) non solo per rendere viva e interessante la lezione ma — soprattutto — per portare l'alunno a capire **i punti di contatto** fra cultura odierna e il messaggio cristiano.

4. L'aspetto vitale

I programmi postulano una vita « nuova » negli alunni; sarà, perciò, necessario far vedere questa nuova vita nell'**esempio** degli altri (santi, cristiani autentici nella società contemporanea e nella vita di se stessi invitando gli alunni alla **riflessione** (per una nuova mentalità di fede) e all'**azione** (un proposito pratico per la vita).

II - Un sussidio nuovo per l'insegnamento religioso negli Istituti Professionali; il nuovo testo: «Uomini per un mondo nuovo»

Dopo le premesse fatte e di fronte a un nuovo testo di Religione con una impostazione originale nel contenuto, nella metodologia, nella presentazione tipografica (particolari accorgimenti nella stampa, schede, foto...) ci domandiamo: Perché?

Ci sembra di poter giustificare la presentazione di un testo nuovo con i seguenti motivi:

1. Nuove esigenze

a) **Si esige un nuovo testo** perché gli Istituti professionali hanno una configurazione propria ben distinta da quella di qualsiasi altro tipo di scuola; pertanto è impossibile « tirare avanti » l'insegnamento di Religione con testi nati, per esempio, per le magistrali e poi « integrati » o « disintegrati » per gli Istituti professionali;

b) Si esige un nuovo testo per la **particolare mentalità** degli studenti professionali;

c) Si esige un nuovo testo per le **nuove esigenze dei giovani.** Da una recente indagine è risultato che:

— i giovani vogliono la Religione nelle scuole (70%);

— i giovani vogliono che si cambi metodo nell'insegnamento della Religione nelle scuole (77%);

— i giovani vogliono un metodo « dialogico » orientato alla discussione di problemi vivi (89%), mentre solo lo 0,6%, richiede ancora lo studio di un testo come si studia una grammatica latina...

d) Si esige un nuovo testo per le **nuove esigenze didattiche.** La psicologia, la pedagogia e la didattica esperimentano sempre nuove tecniche per l'apprendimento: perché solo l'insegnamento della Religione deve rimanere sciatto, stantio, polveroso e senza mordente?

e) Si esige un nuovo testo perché la catechesi porti l'alunno a: *Vedere, Giudicare, Agire* secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale della fede (Cf Pio XI, *Divini Illius Magistri*).

Come viene incontro a queste esigenze il nuovo testo di Religione: *Uomini per un mondo nuovo?*

Questo testo

a) **è nato esclusivamente per gli Istituti professionali** e scuole professionali parallele; viene dalla viva sperimentazione negli Istituti professionali dopo una lunga elaborazione fatta sui programmi specifici per i medesimi Istituti;

b) è un **testo nato per il « dialogo »** fra alunni, fra alunni e professore, fra la « visione » dei problemi secondo gli alunni e la « visione » dei problemi secondo il piano di Dio attraverso il Questionario individuale, il diario di gruppo e l'incontro con Dio nella Bibbia, nella Liturgia, nella Chiesa;

c) *è un testo che porta ad una* **catechesi completa** perché in ogni lezione abbiamo il:

- **vedere** - con l'analisi di fatti, di idee altrui (poeti, romanzieri, ecc.), con l'analisi delle proprie idee (= questionario) e delle idee della classe (= diario di gruppo; cf la 2ª ora di ogni lezione);
- **giudicare** - con il confronto fra la « visione » dell'uomo e la « visione » di Dio, manifestata dalla Bibbia, Liturgia, Chiesa... (cf la 2ª ora di ogni lezione);
- **agire** - con l'applicazione pratica del problema trattato per mezzo del **rifletti:** per una nuova mentalità di fede, e del **decidi:** un proposito pratico per tutti (cf il punto n. 3 della 2ª ora di ogni lezione).

NB. È logico che questi tre momenti della catechesi esistono in ogni lezione anche se, praticamente, le « tre parole » non compaiono esattamente ripetute nel testo.

2. Contenuto del testo « Uomini per un mondo nuovo »

L'idea fondamentale che fa da sfondo ai contenuti del 1° anno (Cristo: l'uomo nuovo), del 2° anno (L'uomo nuovo) e del 3° anno (Un mondo nuovo) è la seguente:
Dio — Padre e Figlio e Spirito Santo —
perché è amore infinito
partecipa all'uomo

— la vita (= creazione)
— la grazia (= redenzione)
— la gloria (= glorificazione)

L'uomo — per mezzo di Cristo, unito a Cristo,
e per l'ispirazione dello Spirito Santo,
risponde — come figlio — all'amore di Dio
diventa collaboratore di Dio
— con gli altri uomini (= fratelli) —
nella trasformazione dell'universo
per ritornare — perfezionato —
alla vita di amore eterno con Dio.

3. La didattica di ogni lezione

La « linea ideologica » è svolta in unità didattiche o centri d'interesse, che comprendono due o più capitoli.

NB. Ogni unità didattica concentra nell'idea centrale le idee di due o più capitoli. L'unità didattica può servire anche come riferimento e ripasso per il trimestre.

Ogni capitolo va svolto in due ore di insegnamento.

LA PRIMA ORA: VEDERE

è dedicata allo studio del problema come lo vede l'uomo, secondo questo schema:

- **Il tema** serve per focalizzare il problema.
- **Le idee fondamentali** ne indicano « l'intelaiatura » e contengono l'indicazione delle pagine dove i vari punti vengono sviluppati in modo da offrire all'insegnante la possibilità di scegliere facilmente il punto da sviluppare di più.
- **Come suscitare l'interesse.** Per interessare gli alunni e per far loro capire che si tratta di un **problema vivo** e importante, si passa all'analisi del problema stesso:

1. nella *cronaca* (è un fatto concreto che pone di fronte alla attualità del problema);
2. nei *grandi* (sono alcune frasi positive o negative di scrittori, poeti, ecc. relative al problema presentato. Tra questi « grandi » sono inclusi, anche, « parolieri » e personaggi attualmente in voga);
3. nella *Bibbia* (serve per far capire come Dio, facendosi uomo, è divenuto uno di noi e « sente » il nostro problema);

4. nella *tua vita* (serve perché l'alunno possa esprimere come la pensa sul problema trattato). È il **momento più importante della I[a] ora:** il modo di procedere con il *Questionario* è duplice:

a) Forma scritta

L'alunno esprime chiaramente il suo pensiero rispondendo a quelle **domande** — identiche per tutti — che il professore o gli alunni — di comune accordo — giudicheranno più interessanti. La scelta può essere fatta sulle otto domande presentate; oppure sulle domande che il professore può suggerire liberamente. Può bastare una risposta approfondita anche ad una sola domanda. **I fogli verdi in fondo al testo** servono per questa risposta anonima. Sempre sul foglio verde e come conclusione pratica per la vita, l'alunno presenta un proposito valido anche per i suoi compagni.

Inoltre, se l'alunno ha qualche dubbio da chiarire, presenta al professore la richiesta scritta per una spiegazione (cf foglio verde).

- *Come far sorgere il momento del questionario?* Si amplia lo spontaneo desiderio di vedere come la pensa ciascuno di noi, come la pensano gli altri dopo aver sentito i grandi (momento precedente).

La classe mista è, in questo caso, un elemento di equilibrio e di sana curiosità: « come la pensano le studentesse? »; « come la pensano gli studenti? ».

- *Come seguire il momento del questionario?* Si esige un minimo di disciplina e di silenzio (gli alunni stessi, generalmente, non vogliono essere disturbati né « copiati »; si abituano, così, alla riflessione e alla manifestazione del loro pensiero); è bene seguire tra i banchi, intervenendo qua e là al principio; è necessario aver già prima messo in luce l'importanza del proprio io, della propria persona, mostrando come *la religione si mette al servizio dell'uomo* in modo diretto e profondo, ne capisce i problemi e porta a risolverli nella legge dell'amore.

- *Spiegare il motivo della raccolta di questionari,* sempre anonimi, per poter fare la statistica e per offrire la possibilità di far conoscere a tutti il pensiero della propria classe, facendo leggere la sintesi delle diverse idee nella seconda ora (« diario di gruppo »); iniziare con un certo interesse per i propri compagni di classe come persone: che pensano? Chi sono? In che rapporti siamo?

- *Come sfruttare i questionari?* Una sommaria statistica è utile: perciò si consiglia di raccogliere attorno ad alcune frasi più espressive le diverse

posizioni, mettendone possibilmente il dato numerico (ad esempio: « 7 su 30 hanno detto... 16 su 30 hanno detto... »).

Non è necessario lavorare in tutte le domande del questionario: secondo l'opportunità si metterà in evidenza un gruppo o l'altro delle domande. L'importante è che almeno per una delle domande si dia nel « diario di gruppo » il panorama delle opinioni nella classe.

▪ *Chi fa l'elaborazione dei questionari durante la settimana?* Qualora l'insegnante di Religione non giudicasse opportuno farlo per conto proprio o non ne avesse il tempo, si ha qui un mezzo per individuare, raccogliere e impegnare i leaders della classe, con i quali, a causa dei questionari da elaborare, ci si incontrerà fuori scuola e si rimarrà in contatto, iniziando così la *formazione comunitaria della classe.* Dopo un certo addestramento il gruppetto di élite saprà districarsi e saprà rielaborare i dati. La cosa può servire anche per altre materie scolastiche come esercitazione. Discrezione e delicatezza sono sempre necessarie e per questo l'impegno diventa stimolo di formazione personale.

b) Forma orale

Fatta la scelta di una o più domande — di comune accordo — **si apre un dialogo** tra professore ed alunni, tenendo presente (oltre a quanto già precisato precedentemente) che: — si devono *ascoltare tutti* gli alunni che vogliono intervenire; — è necessario *abituare* a poco a poco gli alunni *al senso della democrazia* (saper ascoltare le idee degli altri anche se non collimano con le proprie, per confrontarle e perfezionarle reciprocamente); — *non si deve interrompere* (e tanto meno ironizzare) l'alunno purché non vada fuori argomento; — occorre *segnare* gli interventi più interessanti — in forma positiva o negativa — nel diario di gruppo.

▪ *Come presentare i risultati?* Il modo migliore è quello di scrivere nel diario di gruppo le frasi sintetiche (qualche volta letterali) esprimenti le opinioni varie.

Suggerimenti opportuni sono: collegarsi con frasi dei grandi o della Bibbia; cogliere lacune, esasperazioni di aspetti, oppure valori e centrature; riaprire in sintesi il problema che si era affrontato nella prima ora.

Occorre mostrare *sincero interesse* e oggettivo senso dell'importanza di queste introspezioni per conoscersi e definirsi. È pure utile adoperare questi istanti per creare l'attenzione alla comunità della classe come fatto sociale di una comune responsabilità, di una ricerca comune, di un senso dell'altro da maturare: ci sia più un « fare gruppo » che un fare scuola.

▪ *Come utilizzare i risultati del « dialogo » durante la spiegazione?*

Diciamo subito: alcune frasi dei questionari (scritte nel diario di gruppo, per la sintesi, all'inizio della seconda ora) ed alcune citazioni della letteratura, vanno **sistematicamente ed attentamente intrecciate con la spiegazione** (parte centrale della seconda ora).

È questo il punto nevralgico del metodo ed anche il più difficile e personale. **Punto nevralgico,** perché attraverso di esso appare con piena evidenza come Dio sia salvatore dei problemi umani, come intervenga salvificamente negli aspetti cruciali dell'esistenza umana; **punto difficile,** perché non si può trovarlo svolto nel testo in quanto ogni classe, attraverso i questionari, presenta il « suo » problema umano, il « suo » modo di essere bisognosa di un Salvatore. Perciò gli universali misteri del Salvatore vanno accostati a quel particolare modo di vivere i problemi che è proprio della tale classe o di tal altra, e questo lo fa solo l'insegnante.

▪ *Suggerimenti pratici:* leggere attentamente i vari punti della 2ª ora (Bibbia - Liturgia - Chiesa; la cosa può essere fatta comodamente quando gli alunni rispondono, in silenzio, al questionario...); rileggere i questionari, cogliendo frasi, domande, confessioni che meglio si collegano e combaciano con i punti del mistero da spiegare; decidere poi ciò che verrà evidenziato e ciò su cui si sorvolerà nella spiegazione; infine procedere quasi interlineando le frasi e le citazioni circa il mistero con frasi e citazioni dei questionari, soffermandosi qua e là per far ammirare la coincidenza tra ciò che i giovani desiderano e ciò che Dio ci porta.

Così tutta la dinamica del testo raggiunge il suo momento più intenso e vibrante.

LA SECONDA ORA: GIUDICARE

È un dialogo tra Dio e l'uomo sul problema trattato; Dio aiuta l'uomo a risolvere il problema « già visto » in ognuno e sintetizzato dal professore nel:

1. diario di gruppo, in brevi frasi, secondo gli orientamenti espressi per iscritto oppure oralmente dagli alunni.
2. Dio dialoga con l'uomo:
   nella Bibbia: che contiene la sua parola viva, attuale, eterna;
   nella Liturgia: che è la continuazione e la realizzazione della salvezza annunziata dalla Bibbia;
   nella Chiesa: che è lo strumento attuale, comunitario, organizzato della salvezza stessa.

▪ *Come usare il triplice materiale?*

Qui vi sono molti elementi, messi in mano al professore, perché li adoperi come materiale da costruzione per l'edificio organico che cercherà di elevare nella mente degli alunni.

a) Si utilizza, quando viene meglio, ora l'una ora l'altra delle tre relazioni, nel corso della spiegazione che segue. Ciò serve a mostrare analiticamente come questo o quell'aspetto dell'intervento divino effettivamente *risolve e redime* questo o quell'altro aspetto del problema umano.

Naturalmente il problema umano sarà espresso **utilizzando al massimo le espressioni dei questionari** o qualche frase dei grandi, vista nella lezione sul problema umano. Qui viene piuttosto impegnato il professore per una rielaborazione del materiale della prima ora, adeguata alla sua classe.

b) Vi è poi **il corpo della lezione:** si tratta di far contemplare i vari aspetti dell'intervento divino:

— ora *dandone la prova* con un argomento;

— ora mostrandone il *significato* per l'uomo;

— ora *collegando* un aspetto all'altro in un insieme sempre più organico;

— ora *descrivendo* semplicemente l'essenza dell'intervento divino.

In questa parte centrale della lezione vi sono diversi elementi integrativi:

— **le tre divisioni:** nella Bibbia, nella Liturgia, nella Chiesa: nella *Bibbia* si dà la sostanza degli aspetti del Mistero da contemplare e verificare, mentre nella *Liturgia* si coglie l'attualità continua dell'intervento come azione e nella *Chiesa* si coglie pure l'attualità continua dell'intervento come comportamento e pensiero attuale dei discepoli di Cristo. Così l'incontro con il mistero di Cristo — scopo centrale secondo i programmi — verrebbe facilitato in quanto tutto il discorso biblico viene ritrovato come realtà contemporanea agli alunni ed a tutto il mondo attuale.

— **l'alternarsi** di frasi esplicative e di citazioni bibliche, liturgiche, conciliari. Le spiegazioni danno la sostanza delle idee, mentre i passi biblici, liturgici, conciliari dicono le stesse cose con un linguaggio biblico, liturgico, conciliare.

Perché questo gioco? Senza frasi esplicative si rischia di perdersi nell'inorganico; senza passi biblici, liturgici, conciliari si rischia di non maturare quella familiarità con la Bibbia, la Liturgia e il Magistero, che costituisce uno degli aspetti primari e fondamentali dell'incontro con il Mistero di Cristo e della Chiesa, mistero contenuto precisamente nei suoi segni.

— **il dosaggio** nell'uso delle frasi esplicative e dei passi biblici-liturgici-ecclesiali è molto vario ed elastico.

In genere l'insieme delle frasi esplicative dà un concetto completo e organico dell'intervento divino in una successione piuttosto logica e mettendo più o meno una sola idea in ogni frase. Ma qualche frase può essere omessa per avere il tempo di far gustare con opportuni commenti almeno alcuni passi biblici-liturgici-ecclesiali.

Si tenga molto conto che l'insieme organico delle idee esposte è a *schema concentrico:* un'idea centrale (ad esempio: l'uomo è l'immagine di Dio) e alcuni suoi sviluppi che la completano e la allargano.

L'idea centrale è storico-strutturale: come è il Mistero, come agisce, come finirà, come ci sono dentro protagonisti divini e umani, che cosa produce in noi, che cosa rinnova e trasforma della nostra esistenza.

- *Perché si è spezzata tutta l'esposizione in tanti punti?*

Vi sono diversi metodi da seguire nello stendere delle lezioni in un testo di scuola.

Vi sono *lezioni tipo « antologia »,* dove vengono raggruppati testi e brani di autori, lasciando all'insegnante il lavoro di scelta, di ordinamento, di sistemazione e disposizione nel corso della lezione; è come offrire il materiale da costruzione e non l'edificio già costruito.

Vi sono *lezioni tipo « autodidatta »,* dove il pensiero è svolto completamente in ogni suo passaggio dal principio alla fine come in un libro di meditazione personale; è come offrire l'edificio già costruito e l'insegnante ha solo da preoccuparsi della disciplina e dell'applicazione degli alunni al testo.

Vi sono *lezioni tipo « prefabbricato »,* dove si forniscono elementi più o meno organizzati e messi insieme dell'edificio da costruire, lasciando al professore la sua iniziativa nel costruire compiutamente l'edificio, nel farlo più o meno vasto, con un certo margine di libertà d'azione e di scelta.

Ciascun metodo ha i suoi vantaggi. Il testo nostro segue il terzo metodo: offre la materia delle lezioni abbastanza organizzata ma non tanto da non lasciare al professore *libertà di riorganizzazione* e, all'alunno, *libertà di elaborazione personale:* tanti passaggi sono appena abbozzati, molto materiale è ordinato, ma può essere spostato, abbreviato o allungato secondo l'opportunità e la personalità dell'insegnante.

Dare di più sembrava impedire la vera azione educatrice e personale dell'insegnante; dare di meno significava addossare a lui troppo lavoro. Un giusto mezzo ci sembrava la posizione più equilibrata.

▪ *Come è salvata l'unità in questo spezzettamento tipografico?*

Innanzi tutto l'unità organica di un discorso sta **nel suo contenuto** e non nella sua veste tipografica. Alle volte spiegazioni tipograficamente compatte sono invece un amalgama di pensieri spezzati e discontinui.

Qui invece basta leggere di seguito i **titoletti delle pericopi** o meglio ancora le frasi esplicative, saltando le citazioni, per cogliere l'**organica unità del discorso,** dove ogni punto successivo fluisce dal precedente o come conseguenza o come causa o come sviluppo o come mezzo o come modo di attuazione.

Sembra anzi che questo stile, lungi dal compromettere l'unità del pensiero, la metta in evidenza, mettendo come tante sottolineature dei punti chiave del discorso.

A questo punto vengono inseriti gli esempi tratti dalla vita dei santi o dalla vita ecclesiale d'oggi, perché l'alunno comprenda come la Chiesa non è solo teoria ma — soprattutto — pratica e che ognuno diventa « Chiesa » quando si mette a lavorare seriamente per il Regno dei Cieli.

Come conseguenza, l'alunno è invitato a rispondere liberamente « sì » all'invito di Dio.

È il punto n. 3 che comprende il:

Ricordo: è la « visione » intellettuale del problema in forma sintetica: la lezione in sintesi;

Rifletto: è la « conversione » della mentalità messa in rapporto alle situazioni di vita.

AGIRE

Decido: è la « vitalizzazione » per cui il problema risolto con l'intervento di Dio entra nella vita completando ciò che è insufficiente, perfezionando ciò che è valido, correggendo ciò che è sbagliato.

La trascrizione di uno o più propositi pratici scelti fra i migliori presentati nella classe chiude questo terzo momento.

La *Preghiera finale:* in sintonia con l'argomento, conclude la trattazione mettendo l'alunno in filiale atteggiamento di risposta e di richiesta di fronte al Padre infinitamente buono.

4. Il contenuto dottrinale del testo

PROSPETTO DEL PRIMO VOLUME
Cristo: l'uomo nuovo

1. Centro d'interesse

Il duro mestiere di vivere

1. I sogni muoiono all'alba
2. La gioia di un incontro

2. Centro d'interesse

Ritornerò da mio Padre

3. Dio scrive il suo « diario »
4. La lunga marcia

3. Centro d'interesse

Alzate i vostri occhi verso l'alto

5. Un telegramma eccezionale: oggi è nato il Salvatore
6. Dio: apprendista-uomo
7. Solo Dio può agire così
8. Il capo-tecnico del Regno di Dio

4. Centro d'interesse

Ciak su Cristo

9. Il best-seller di tutti i tempi
   Cronologia della vita di Cristo

5. Centro d'interesse

Tutti i figli di Dio hanno un'arpa

10. Cristo ci manifesta il « mistero » del Padre
11. Cristo ci dona il suo Spirito
12. Cristo ci dona una famiglia e una Madre
13. Cristo ci dà il potere e la gloria dei figli di Dio

PROSPETTO DEL SECONDO VOLUME
L'uomo nuovo

1. Centro d'interesse

Un progetto per l'uomo

1. Io, un uomo
2. Io, un lavoratore

2. Centro d'interesse

Non è bene che l'uomo sia solo

3. Ciao, amici
4. Io, tu e l'amore
5. Un sì per lui, un sì per lei
   (il matrimonio)

3. Centro d'interesse

Un progetto per il cristiano

6. Io, un divo (Battesimo)
7. Io, un leader (Cresima)
8. Un cristiano sottosviluppato (peccato)
9. Tornerò da mio padre (Confessione)

4. Centro d'interesse

Il cristiano non è un'isola

10. Un'internazionale di 2000 anni! (Corpo mistico)
11. Mangiamo tutti uno stesso Pane (Eucaristia)
12. Le onde hertziane dello spirito (preghiera)

PROSPETTO DEL TERZO VOLUME
Un mondo nuovo

1. Centro d'interesse

« Ecco faccio tutto nuovo »

1. Una forza nuova per trasformare il mondo: la grazia
2. Una legge nuova per trasformare il mondo: l'amore

2. Centro d'interesse

Il « vitello d'oro » della società contemporanea

3. L'ateismo
4. Il razzismo

3. Centro d'interesse

« Che vuoi che io faccia? »

5. Ecco, vengo (vita e vocazione)
6. Collaborare in famiglia (genitori e figli)
7. Collaborare a scuola (alunni e professori)
8. Collaborare nella società (cittadini e stato)

4. Centro d'interesse

« Il mondo è tutto mio »

9. I beni terreni
10. Il lavoro

5. Centro d'interesse

« Un mondo nuovo »

11. « Pacem in terris »
12. La comunità dei popoli

III - Conclusioni

Con riferimento a **sperimentazioni effettuate** con la nuova didattica nell'insegnamento della Religione negli Istituti professionali si è notato:

a) in qualsiasi ora venga impartito l'insegnamento di Religione — sia nelle ultime ore del mattino, sia nelle ore pomeridiane — pur trovando la classe mentalmente e fisicamente stanca, non esistono problemi né di ordine disciplinare né di ordine didattico: **il nuovo metodo è molto gradito,** piacevole, distensivo, pur richiedendo il massimo impegno e la massima diligenza da parte degli alunni stessi.

L'episodio introduttivo all'argomento, tratto dalla cronaca giornalistica, suscita subito interesse: le domande del *Questionario* che seguono immediatamente mettono in attività lo studente, e lo « costringono » alla applicazione e al lavoro;

b) anche le **difficoltà di ordine intellettuale** vengono superate, perché l'alunno più che manifestarsi direttamente per via orale — il che comporterebbe il coraggio di « farsi conoscere » a tutta la classe, e la possibilità di sapersi esprimere (cose ben difficilmente riscontrabili negli alunni dei Professionali) — le sue idee le manifesta per scritto, su un foglio anonimo, senza preoccupazioni grammaticali o stilistiche, inibitive, e senza falsi pudori: gli si offre, cioè, la possibilità di manifestarsi interamente, chiaramente, secondo il suo « vocabolario », senza farsi minimamente riconoscere;

c) con le domande del Questionario **la classe mista diventa un elemento di utile curiosità:** poiché in genere gli studenti sono attentissimi ad ascoltare ciò che hanno scritto le studentesse, o viceversa, anche se può nascere qualche « battibecco » e qualche battuta, che — logicamente — è necessario lasciar passare pur con la dovuta moderazione;

d) **il libro di Religione diventa un simpatico compagno degli alunni;** è un **diario** della propria vita interiore, la cronaca di una gradita ora di scuola, nonché una utile guida per la propria vita presente e futura;

e) **l'ora di Religione è risultata essere un'ora desiderata,** ed eventuali sostituzioni — in mancanza di altri professori, dato che al Professore di Religione si ricorre con frequenza — vengono accolte con entusiasmo dagli alunni stessi;

f) **si arriva alla forma più completa del dialogo;** ogni alunno ha la massima possibilità di esprimersi, senza paura di farsi riconoscere, o di far conoscere la sua posizione particolare. Con qualsiasi altro metodo invece, si offre la possibilità di dialogare solo con i più intelligenti, o con i più svogliati che cercano il dialogo non per arrivare alla verità ma per arrivare alla fine dell'ora di scuola!

g) **ogni alunno è impegnato sul suo foglio,** stimolato alla riflessione, a un ripensamento, ad un esame di coscienza;

h) si offre la possibilità di *perfezionare, completare, correggere la* **mentalità** degli alunni con la Parola di Dio viva nella Bibbia, nella Liturgia, nella Chiesa, mentre l'esempio inserito è — per ognuno — stimolo all'azione pratica.

Questa possibilità, inoltre, di perfezionare, completare, correggere la mentalità degli alunni è molto più efficace per il fatto che il Professore di Religione — attraverso le risposte del Questionario — ha sotto gli occhi la « situazione interiore » di ogni alunno — quasi una « fotografia dell'anima » — che gli offre la **possibilità di arrivare ad « ognuno »,** al singolo alunno; perciò questo perfezionamento, questo completamento, o questa correzione colpisce immediatamente « uno » che sta di fronte all'insegnante, separandolo, in maniera invisibile ma reale, dal resto della classe, mentre invece con altre metodologie si rimane un po' nel vago, nell'incerto, nel generico, si arriva a tutti e non si colpisce nessuno, molte volte « si batte l'aria a vuoto » o si fa battaglia con i « mulini a vento »;

i) si mira **al pratico, al concreto:** non basta la teoria, è necessario scendere alla pratica che deve scattare viva, immediata, generosa dopo il confronto con la Parola di Dio e l'esempio dei Santi: ecco le linee di condotta indicate dagli alunni stessi segnate sul « decido » di ogni lezione quale utile segnale nella vita spirituale, morale e civile del giovane di oggi e dell'uomo di domani.

G. CIONCHI

VICTOR ZECCHETTO

L'ITER DI UNA LEZIONE SULLA PENITENZA PER GIOVANI DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Premessa: Questo esempio di riunione catechistica giovanile va inquadrato nell'articolo sull'*iter della lezione* (fasc. B gennaio 1970). È un esempio che, come ogni altro del resto, stimola una critica da vari punti di vista e guida alla scoperta di che cosa sia in realtà un iter di lezione e di come si attui il delicato « dosaggio » di ogni punto, di ogni ingrediente al fine di raggiungere lo scopo. Domande dunque come le seguenti: si segue procedimento induttivo o deduttivo? si innesta la religione nella vita? come si coinvolge il sentimento? come si impegnano gli alunni?, ecc., sono utili per leggere esempi del genere.

La lezione qui presentata è stata preparata e realizzata da un gruppo di catechisti a Strasbourg in un Liceo statale, con giovani in età di 17-18 anni.

I. Due istanze

I princìpi ispiratori che sempre abbiamo seguito nella elaborazione di questa lezione — e validi per ogni catechesi — li possiamo sintetizzare così:

a) l'istanza pedagogica: **un linguaggio imparato insieme.**

— Ogni vera catechesi esige dall'educatore della fede **la sua incarnazione nel gruppo:** camminare con i giovani, cercare e creare con loro qualcosa di meglio per il nostro comune destino umano. Il catechista è « servitore » del gruppo perché esso si doni un proprio **linguaggio espressivo** della propria fede.

— Questo porta a fare **un'analisi della attuale « mentalità giovanile »** per vedere con quale densità essi giudicano, vivono e si appropriano un avvenimento o una realtà di significato umano.

— Quindi la ricerca si farà sempre su « problemi veri ». E da scartarsi il voler fare bella figura parlando di « banalità di moda... » I giovani vogliono che si dia **un senso all'oggetto reale dei loro desideri.**

b) l'istanza catechistica: **aprire il Vangelo nella pagina giusta.**

— « Assumere » il messaggio di salvezza vuol dire lasciar posto nella propria « mentalità » (sia del catechista che del giovane) a una nuova comprensione della propria vocazione.

— Il Vangelo dovrà allora inserirsi al momento giusto come contenuto nella dinamica della comunicazione umana giovanile.

II. Analisi di mentalità: l'uomo non è un fatto naturale, ma culturale

Come primo lavoro per preparare una catechesi sulla penitenza per i nostri giovani liceisti, abbiamo fatto una analisi di mentalità cercando di trovare le fibre più sensibili dei giovani riguardo **la penitenza.**

Ecco le tappe seguite:

a) **Breve questionario,** proposto ai giovani affinché rispondessero ad alcune domande sul « peccato » e sulla « confessione »: È il momento chiamato:

Parlano i giovani

Le risposte ottenute furono, quasi nella loro totalità, abbastanza negative. Eccone alcuni brevi esempi indicativi:

— « Perché certe cose devono essere peccato...? ».
— « Io trovo che prendere la pillola non è peccato...! ».
— « I peccati sono un semplice codice che ci impongono ».
— « Perché confessarsi? non basta il pentimento personale? ».
— « Perché il prete per confessarsi...? ».
— « La confessione è anonima, meccanica e inefficace ».
— « Confessarsi non serve a niente, non cambia niente ».
— « La confessione è un rito superato ».

b) I catechisti riuniti hanno condotto anche loro un'analisi di mentalità giovanile riguardo la penitenza. È il momento chiamato:

Diagnosi dei catechisti

Abbiamo rivolto la ricerca su **due binari:** uno positivo sull'**esperienza della paternità** nei giovani, l'altro negativo, sul **peccato.** Oltre a ricorrere alle nostre esperienze, ai dati della psicologia adolescenziale, abbiamo lavorato su diverse riviste (rotocalchi principalmente) analizzando le pagine della propaganda a sfondo familiare. Sintetizziamo ancora una volta:

1. **l'esperienza di paternità:** ci è sembrato fondamentale per una catechesi sulla penitenza studiare la mentalità dei giovani d'oggi verso la paternità. I punti a cui siamo arrivati tutti d'accordo sono:

— Oggi **l'ambiente familiare** appare sempre più strutturato attraverso una trasformazione della natura prodotta dall'uomo in vista di finalità fissate dall'uomo.

— L'immagine-guida e il punto gravitazionale della trasformazione del mondo fatta dall'uomo è **« l'utilità ».**

— Anche l'idea di **« paternità »** è forgiata secondo i tratti del pensiero tecnico. « Essere padre » significa: « essere utile a qualcheduno » (il padre fa vivere, porta i soldi a casa, compra molte cose, è più forte della donna, la sostiene, è « solido »...)

— « L'ambivalenza » propria dell'adolescenza fa prendere coscienza al giovane dei propri limiti, la propria debolezza, l'incapacità di essere forte come il padre. Da qui nasce **« l'ammirazione »** verso di lui che è capace, come adulto, di dar amore, gioia, vita, cioè è pienamente utile.

2. **l'esperienza del peccato:** dopo la nostra analisi abbiamo concluso:

— Anche **il peccato** è sentito secondo la linea della utilità, come un **« non-essere-utile »**: peccatore è l'egoista che rifiuta soprattutto la responsabilità solidale con il resto del mondo. Sfogliando testimonianze fatte dai giovani stessi in lezioni anteriori, è affiorata la veemenza con cui si scagliano contro l'ipocrisia di cristiani « che non fanno niente per gli altri ».

— Questo atteggiamento agevola la comprensione del peccato nella sua **dimensione sociale,** ma d'altra parte diminuisce il senso della peccaminosità personale: « esiste la colpa, ma non esiste il peccato », cioè **si vede meno la relazione alla persona di Dio.**

— Il « rito » della confessione è scosso anche nel suo contesto umano che lo circoscrive, e nel suo rapporto alla comunità ecclesiale.

III. Riunione conclusiva: la statura dell'uomo è Dio in Cristo vivo

L'iter della conversazione diretta dal catechista capo del nostro gruppo ebbe questo schema:

1. « Questa nostra realtà »... il catechista presentò **le conclusioni del questionario.** I fatti non si possono negare.

— « Avete ragione voi, a volte, nel rifiutare la confessione. Guardate anche questo articolo ("presentò il giornale Ici-Paris"): presenta problematiche simili a quelle che voi avete espresso. È vero che oggi si pongono parecchi problemi sulla struttura della Chiesa. Cosa dire? ».

— Qualcuno di voi ha scritto che ogni uomo deve **« vivere la propria storia »**, senza che nessuno glielo impedisca. (Legge alcune frasi dai fogli dei ragazzi).

Questo è il punto centrale, vivere la storia. Come fare a viverla se siamo bloccati da tanti sistemi ed ideologie (tanti « ismi »), e nessuno porta vere conclusioni per liberarci?

2. « Non si può vivere senza una ragione per vivere »...

(Il catechista distribuì parecchi **fogli ciclostilati,** dove si riassumeva la spiegazione che seguiva. I giovani non hanno testo alcuno. Ogni tanto il catechista consiglia qualche libro che lui stesso mostra in classe e ne

spiega brevemente le ricchezze. È curioso osservare come molti lo comperano).

— L'evoluzione del mondo ha messo in evidenza l'uomo, quale soggetto di una ulteriore evoluzione **in avanti:** vivere è crescere. Dipende dall'uomo stesso evolversi in meglio, verso la vita.

— Ovvero indietreggiare e sottoporsi alla legge della iungla ancestrale, come fanno tanti uomini: (les salauds), gli egoisti, i razzisti, gli sfruttatori, i violenti, i seminatori di odio...

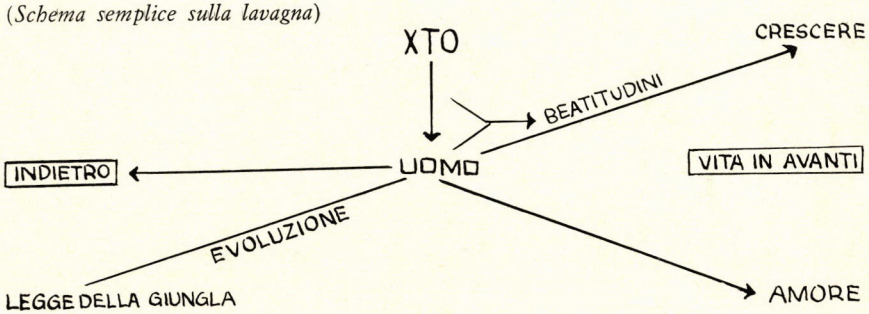
— Ecco il dilemma nostro: siamo responsabili della nostra evoluzione,
  — o andiamo in avanti e ci diamo allora un ideale di vita;
  — o andiamo indietro e ci diamo un futuro di morte!

Nessuno è indifferente; un motivo per vivere ce lo abbiamo!

— Orbene, **Dio in Cristo** ci è venuto incontro nella nostra storia: è venuto nel cuore del mondo per **far riuscire l'evoluzione nel senso della vita:** Amore, Giustizia, Libertà... è il « Regno »!

— Si può andare verso il nostro destino di vita perché Cristo è venuto davvero. Lui non ci fa una storia di trucchi, di ricette, di formule... Lui anzitutto è Vita!

(*Schema semplice sulla lavagna*)



3. « Confessarsi no, convertirsi sì »

— (Citazione della parabola del figlio prodigo).

Le grandi esperienze del figlio prodigo:

  — Deciso di andare verso la vita si è trovato con un padre che lo accolse. È rimasto stupito, ammirato del modo di fare di suo padre: Questo sì che è un padre!

  — Ha esperimentato la solidità del padre, un Qualcuno sul quale poteva contare per « crescere ».

— (Presentazione di vari esempi di ragazzi e ragazze che in quei giorni hanno fatto notizia per la loro fedeltà ai genitori, e questi a loro).

— La Parola di Cristo (beatitudini) ci fa porre una domanda: in che senso dell'evoluzione vado io? Verso l'Amore che dà vita? Indietreggio verso la disumanizzazione, la morte?

— Cristo è con noi all'interno della storia, per realizzare con noi il Progetto del Padre. Abbiamo una **responsabilità:**

  — **Cosmica:** tutto l'universo è per l'uomo; dev'essere sottomesso a Cristo, cioè unito nell'amore.

  — **Sociale:** chi non cammina verso la vita, trascina anche gli altri verso la

morte. L'uomo « aggressivo » forma un ambiente aggressivo; il giovane che è generoso irradia generosità. Oggi questo « sentire solidale » lo viviamo ogni giorno...

— **Ecclesiale:** Cristo ci fa vivere il progetto del Padre « insieme », nella comunità cristiana. Peccare è far indebolire la comunità, far indietreggiare il progetto di Dio nella storia. A volte critichiamo l'istituzione cristiana; ma essa riflette ciò che ognuno di noi porta dentro di sé: o amore, o legalismo farisaico... Non si fa storia fuori del Corpo di Cristo.

Allora:

— Confessarsi = no; ma

— Convertirsi « confessandoci », cioè, « testimoniando » (confessare = testimoniare). Qui non siamo più nel legalismo, ma nel mezzo della nostra decisione personale...

A questo punto si fa ascoltare in classe una canzone adatta. Eccone una strofa:

« Tu mi hai preso per mano in questo inferno moderno,
dove l'uomo non sa più cos'è essere felice,
tu mi hai preso per mano come un amante amoroso ».

(Canzone di Jean Ferras, molto ascoltata in Francia).

NB. Per la classe seguente il catechista ha invitato i giovani a una Celebrazione Penitenziale in una chiesa della città. Ognuno era completamente libero di andare o rimanere a casa.

La partecipazione alla Celebrazione è stata molto soddisfacente: i giovani erano presenti quasi al completo.

V. ZECCHETTO

AUDIOVISIVI

INCONTRO A CRISTO CHE VIENE I PROBLEMI DEI GIOVANI

- Sei nuovissime serie di diapositive a colori nel formato 24 x 36, confezionate in telaietti di plastica.
- Ogni serie di 12 diapositive è racchiusa in una elegante e robusta custodia di plastica trasparente, a forma di libro.
- La serie completa delle 72 diapositive **L. 5.000**
- Libretto-guida per il commento **L. 120**

Una catechesi nuova per i giovani d'oggi!

Si tratta di una celebrazione in forma di recital, che passa dalla graffiante suggestione dell'immagine al suono evocativo della parola; dalla discussione appassionante sui più dibattuti e scottanti problemi attuali, al tono calmo della preghiera personale e collettiva.

Ateismo, guerra, fame, ricchezza, contestazione, razzismo... vengono passati in rassegna in una forma originale, rapida, essenziale, sottolineata da voci, canzoni, cifre, fatti...

Su questi angosciosi interrogativi, la risposta viva, concreta, sconvolgente di Cristo che si inserisce nella realtà della storia e della vita di ogni uomo, con il suo groviglio di gioie, di speranze e dolori.

L'« ENFANT TERRIBLE »
DELLA LETTERATURA INGLESE CONTEMPORANEA
PRESENTATO DA UN'OPERA RECENTISSIMA

"WAUGH CONTRO CORRENTE"

di Giovanni Cecchin

L'opera di Evelyn Waugh, poeta e romanziere inglese del nostro secolo, dotata di una forza non comune e di un umorismo originalissimo, va dalla pubblicazione del suo primo romanzo avvenuta nel 1928 (*Declino e caduta*) alla pubblicazione dell'ultimo nel 1961 (*Resa incondizionata*). Tra questi due c'è tutta una serie di ottimi lavori. Tutta l'opera fu tradotta in Italia e pubblicata da Bompiani.

Giovanni Cecchin presenta questo straordinario autore in un libro di 250 pagine, scritto con competenza, con brio e con abbondante documentazione. L'autore vi balza vivo, come in atto di leggere ai suoi amici alcune delle sue brillantissime pagine.

Ecco come Cecchin presenta il sorgere di questo astro:

« I romanzi del primo gruppo furono accolti come una fresca ventata di novità: « divertentissimi, audaci, maliziosi... » *Malicious* era allora la glorificazione più ambita per un successo letterario. La Penguin Books li ripubblicò nel 1951 in edizioni popolari. Waugh divenne un best-seller. Ciò che impressionò fu l'originalità della tecnica narrativa. Erano libri agili, spassosissimi, ma che facevano talora sorgere un certo tipo di risata amara, tanto da far pensre che il giovane romanziere dalle trovate inesauribili fosse tutt'altro che un superficiale. Sembrava inoltre che egli avesse il dono di creare, con estrema facilità, un mondo di fantastici personaggi così vivi che la sua narrazione sembrava cronaca. Era una formula indovinata » (pag. 6).

E con queste parole Giovanni Cecchin dà il tocco all'idea da cui il suo studio è permeato: Waugh, da moltissimi portato alle stelle e da parecchi altri fortemente contestato, non è un facilone, non dà sfogo al suo humour semplicemente perché di esso è pieno il suo spirito, ma attraverso l'umorismo, la sferzata benevola, il verso mordace, ha un messaggio da trasmettere ed è bene intenzionato a volerlo trasmettere.

È così che il libro di Cecchin diventa una utilissima GUIDA alla lettura del poeta inglese, soprattutto per i giovani che vogliano accostarsi a questa meravigliosa produzione letteraria.

Con una nota a fine libro l'A. stesso dichiara lo scopo del suo lavoro:

« Il presente libro è un esperimento. Si è voluto creare un'opera che nel suo insieme risultasse di utile consultazione anche ad uno specialista, ma che per metodo informativo, per facilità di linguaggio e per problemi trattati fosse d'interesse alle persone di cultura in genere, in modo particolare ai giovani studenti. Si è voluto soprattutto preservare il massimo dei testi originali, conducendo il lettore a "gustare" direttamente brani ritenuti culturalmente e artisticamente validi (lasciando così che "ragionassero" dall'interno, i romanzi stessi...). Un libro quindi come stimolo alla lettura ».

V. M.

NOTIFICAZIONE

Per le adozioni dei testi di religione

Dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 3-2-1970 con oggetto:

« Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1970-71 per la scuola media e le scuole ed istituti secondari di secondo grado ».

Occorre tener presente:

— « Questo Ministero, pur nel rigoroso rispetto delle norme vigenti che salvaguardano il principio della libertà dei docenti nella scelta dei testi, non può non rilevare l'esigenza primaria che i collegi dei professori mantengano invariate, particolarmente per la Scuola Media, almeno per un triennio nella stessa classe, le scelte disposte negli anni scolastici precedenti e addivengano al cambiamento quando questo sia richiesto o da innovazioni dei programmi di studio o da effettive esigenze scolastiche, restando comunque garantito il diritto di scelta da parte dell'insegnante nel caso si venga a verificare un trasferimento ».

— « La scelta dei libri ha valore per tutta la durata del corso per il quale sono proposti e non è soggetta a mutamenti prima che sia terminato il ciclo. Nei casi eccezionali nei quali, per gravi ragioni di carattere scientifico, pedagogico e didattico, sia necessario sostituire i testi durante il ciclo, la sostituzione dovrà essere giustificata con esauriente e precisa motivazione da inserire a verbale ».

— « In relazione alle modifiche dei programmi, per l'anno scolastico 1970-71 *si consente, limitatamente alla religione nelle scuole secondarie superiori* e alla lingua greca e latina nelle scuole di istruzione classica, scientifica e magistrale, *l'adozione dei manuali in più volumi anche se l'intera opera non sia stata ancora pubblicata* ».

— « La stessa eccezione è autorizzata... per tutte le classi degli istituti professionali ».

LA LINEA LITURGICA NELLA NUOVA CATECHESI

J. DREISSEN - pp. 256, L. 1600

Collana « Fondamenti di una catechesi rinnovata »

Contenuto - Il rinnovamento liturgico porta a intensificare la dimensione liturgica nella lezione di catechismo, nell'impostazione delle lezioni e dei programmi. Ci sono, nella dimensione liturgica, elementi nuovi per la maggior parte dei catechisti. Di solito si resta a « citazioni » dalla liturgia, mentre la linea liturgica comprende cose diverse che devono entrare nella lezione e farla più liturgica.
Queste cose sono: il celebrare la Parola di Dio biblica; il dialogare liturgico tra fede e vita; l'uso del simbolo; l'attualizzare i misteri nell'oggi; il vedere nella liturgia e catechesi il metodo biblico-liturgico come procedimento anche d'una lezione; i gesti nella catechesi e nella liturgia.

Con molti esempi e schemi pratici l'A. propone il modo di applicare nella catechesi questi elementi della liturgia, mostrando come viene rivoluzionato il metodo della catechesi verso un vero progresso.

Ogni catechista dovrà immedesimarsi di questo spirito liturgico per fare catechesi in un tempo postconciliare nel quale la convergenza tra liturgia e catechesi è sempre più crescente.

THEODOR FILTHAUT - pp. 184, L. 120

SVOLTE CONCILIARI DI UNA CATECHESI AGGIORNATA

Rinnovamento del contenuto della catechesi nello spirito del Vat. II - Collana « Fondamenti di una catechesi rinnovata »

Contenuto - Vi sono due gruppi di novità conciliari che si propongono come svolte concrete da far fare alla catechesi. Un gruppo riguarda i nuovi aspetti sotto cui viene osservata la tradizionale dottrina catechistica: Bibbia, Spirito Santo, Sacerdozio, Pasqua. L'altro gruppo è costituito invece da aspetti della dottrina o della vita cristiana prima lasciati fortemente in ombra e quindi fuori delle normali prospettive di studio: i laici nella Chiesa, l'ecumenismo, il dialogo tra Chiesa e mondo.

Queste svolte si debbono fare? In che modo si debbono comportare i conservatori? Come, gli innovatori? Vi è oggi da realizzare un certo delicato senso di ortodossia. Il volume del Filthaut rappresenta un equilibrato modello di questa fedele e progressiva ortodossia.

I vari paragrafi indicano inoltre una serie di applicazioni pratiche, conseguenti e centrate, per quanto riguarda le svolte da far fare alla catechesi nello spirito del Vaticano II.

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XXXIX
4 - APRILE 1970

SERIE II
NUMERO 18

SOMMARIO

N. Suffi, Schede catechistiche di lavoro, pp. 2-12
Il quaderno di religione, pp. 13-16
La scheda illustrata, p. 17
R. Zuppa, Ricerca fotografica, cartelloni e striscioni catechistici, pp. 18-23

SUSSIDI E TECNICHE PER L'ASSIMILAZIONE E L'ESPRESSIONE (II)

È questo il secondo fascicolo che « Catechesi » dedica a quel momento molto importante della lezione che viene chiamato di *assimilazione* e di *espressione.*

Non è un momento aggiuntivo, facoltativo, superfluo, da cui ci si può ordinariamente dispensare se il tempo è poco o se la realizzazione implica qualche piccola o grande difficoltà. È un momento essenziale, è parte integrante della catechesi, oggi specialmente che la frattura tra religione e vita si fa sempre più grande.

È un tentativo sistematico di operare la sutura tra i tronconi separati, almeno per quanto è possibile farlo nell'ora di catechesi. È meglio tralasciare o ridurre al minimo altri momenti, piuttosto che lasciare da parte o trascurare l'attività del ragazzo, che, *lavorando* ed *esprimendosi,* scopre da sé, approfondisce, assimila, collega idee e fatti, e a poco a poco se ne imbeve fino al livello « mentalità ».

In questo secondo fascicolo trattiamo in modo teorico e con esemplificazioni pratiche delle tecniche più usuali escogitate in aiuto dell'insegnante per stimolare l'attivismo dei ragazzi: le schede di lavoro, il quaderno attivo, la scheda illustrata, la ricerca fotografica, i cartelloni catechistici.

NICOLÒ SUFFI

SCHEDE CATECHISTICHE DI LAVORO

Gli allievi artefici della loro educazione

La parola d'ordine della scuola moderna sembra essere: *facciamo collaborare i ragazzi.* I migliori pedagogisti dell'ultimo secolo lo hanno insegnato, e ormai tutti sono, o almeno dovrebbero essere, convinti che si ha una vera scuola educativa solo quando si stabilisce la collaborazione dell'allievo con l'insegnante. *Gli allievi,* cioè, *devono essere impegnati attivamente nel lavoro di formazione della propria personalità.*

La didattica moderna suggerisce diversi metodi e tecniche per rendere la scuola più attiva. Tra i vari metodi, uno dei più indicati, anche perché poco costoso, accessibile a tutti, facilmente concordabile con i programmi ministeriali, e nello stesso tempo rispettoso delle caratteristiche specifiche dell'insegnamento religioso, è *il metodo delle schede.*[1]

Attività libera e individualizzata

L'idea di introdurre nell'insegnamento scolastico la tecnica delle schede è dovuta allo studioso svizzero *Robert Dottrens,* il quale, ponendosi sul terreno della Scuola attiva, ha cercato di elaborare uno strumento che ri-

[1] Della natura e dell'impiego del metodo delle schede nell'insegnamento della religione, della sua storia e delle sperimentazioni fatte si parla in vari scritti. Cf « Catechesi » 15 ottobre 1962, n. 135; 1° dicembre 1963, n. 203; novembre 1967, n. 381; « Orientamenti pedagogici » 8 (1961) pp. 1123-34; 9 (1962) pp. 409-439; 601-630; L. Csonka, *Schede catechistiche nella scuola media italiana,* PAS-Verlag, Zürich, 1965, p. 196; *La*

spettasse « due idee essenziali: *libertà individuale, lavoro proporzionato all'allievo* ».[2]

Attività libera del ragazzo, che non significa « lasciarlo libero di fare ciò che gli piace, ma farlo lavorare in condizioni che egli possa liberarsi da tutti gli ostacoli, sbocciare, progredire secondo le sue capacità ». Questa concezione dell'attività scolastica libera trova, secondo Dottrens, un complemento obbligato: il lavoro individualizzato. Non semplicemente lavoro individuale, ma individualizzato, cioè proporzionato alle possibilità e al livello di sviluppo del singolo allievo.

D'altra parte, l'esigenza dell'individualizzazione dell'insegnamento non esclude affatto l'esigenza della collaborazione tra gli alunni, che deve pure essere favorita al massimo.

Dunque, secondo Dottrens, la tecnica del lavoro scolastico deve saper unire armonicamente l'organizzazione nella classe del lavoro individualizzato con l'insegnamento collettivo e il lavoro a gruppi. La tecnica delle schede fu da lui introdotta nell'insegnamento scolastico appunto perché permette questo tipo di lavoro.

Le schede nella catechesi

Essa fu introdotta nella catechesi per opera di alcune catechiste francesi: M. Fargues, L'équipe St. Germain de Charonne, G. Gathelier. Al riguardo sono state fatte anche delle ricerche sperimentali: in Canada dai Fratelli delle Scuole Cristiane di Montreal, in Italia dall'Istituto di Catechetica del Pontificio Ateneo Salesiano.

L'insegnante di religione desideroso di inserirsi in modo adeguato nella scuola moderna e attento ai suggerimenti dei programmi ministeriali, che richiedono da lui che sappia suscitare « l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità », non può trascurare questo metodo, a meno che non pensi di avere trovato delle tecniche attivistiche migliori e più indicate per la sua situazione. D'altra parte, non si accontenterà neanche soltanto delle schede, nelle quali finisce per predominare sempre un certo nozionismo, ma cercherà di far svolgere agli alunni anche altre attività.

scoperta del Regno di Dio. Guida per gli insegnanti, LDC, Torino-Leumann, vol. I, parte I, 1964, pp. 69-90; 2ª ed. 1969, pp. 63-72; vol. III, 1966, pp. 25-30.

[2] R. Dottrens, *L'insegnamento individualizzato,* Armando Ed., Roma, 1960, p. 26.

Le schede per l'insegnamento della religione

Diversi tipi di schede

Si possono pensare delle schede catechistiche di tipi diversi, a seconda della funzione che sono chiamate a svolgere nell'*iter* della lezione.

Le schede oggi più diffuse sono preferibilmente *schede di assimilazione, di esercizio, di approfondimento,* destinate, cioè, ad essere usate nell'ultima parte della lezione, anche se non è escluso che l'insegnante possa servirsene fin dall'inizio.

Ci si è orientati verso questo tipo di schede, perché sembra che l'attenzione e l'attività del preadolescente debbano essere sostenute in modo particolare nell'ultima fase della lezione. Invece, già con i ragazzi di terza media, e poi nelle classi successive, ci si dovrà preoccupare sempre di più delle attività di preparazione, di sensibilizzazione al problema, di apertura alla parola di Dio; attività che non dovranno mancare neanche nella prima e seconda media, evidentemente, ma in misura minore.

Perché le schede di assimilazione?

L'insegnamento della religione, oltre che alla semplice comprensione e alla memorizzazione, mira all'approfondimento e all'assimilazione del messaggio cristiano, e più ancora a *suscitare una risposta personale all'appello di Dio.* Perciò si deve mirare, sì, alla conoscenza e all'approfondimento della dottrina, ma specialmente alla *formazione di atteggiamenti religiosi e morali,* alla *iniziazione alla liturgia e alla Bibbia.*

Per raggiungere questi scopi non è sufficiente la parola del catechista, e non sono sufficienti neppure le attività semplicemente esteriori e superficiali degli allievi, e neanche quelle che si rivolgono soltanto alla memoria e all'intelletto. Le schede svolgono la loro funzione educativa se sono capaci di *attivizzare tutte le facoltà e l'intera personalità dei ragazzi,* se impegnano soprattutto il cuore, la volontà, l'intelligenza, se favoriscono, cioè, *una vera attività spirituale.*

Le schede oggi in circolazione hanno queste caratteristiche? [3] Certo non è facile compilare delle schede che le abbiano, perché ciò richiede un

[3] I testi di religione corredati di schede che ci sono più noti sono i seguenti: *La scoperta del regno di Dio,* LDC, Torino-Leumann; Arturo Murari, *Il popolo di Dio,* Ari-

lavoro faticoso, lungo, fatto in équipe, passato al vaglio di una certa sperimentazione. Purtroppo, ci pare che molte schede manchino dei requisiti fondamentali per essere *vere schede di lavoro.* Molte di esse contengono domande che andrebbero bene per una prova oggettiva, domande alle quali si può rispondere ricorrendo alla propria memoria o, al più, copiando dal libro, in grado di assicurare un controllo di quello che i ragazzi hanno capito o ricordano, piuttosto che di stimolare la loro attività in un lavoro di ricerca per giungere per proprio conto alla conquista della verità. Le ricerche sul Vangelo o sul Messalino sono scarse e si limitano spesso a far copiare qualche versetto. Gli esercizi impegnano quasi esclusivamente la memoria o l'intelligenza e, anche in questo caso, in modo piuttosto limitato, perché non sono molti quelli che interessano i meccanismi mentali impegnati, per es., nel fare paragoni, antitesi, dare giudizi, ecc.

Se le schede sono ben fatte, favoriscono in modo veramente notevole *l'assimilazione del messaggio cristiano.* Infatti per mezzo di esse i ragazzi hanno la possibilità di giungere ad un contatto vivo e personale con Cristo, di scoprire essi stessi le fonti di quella religione che finora hanno conosciuto soltanto attraverso altre persone, di cogliere e di approfondire progressivamente tutte le dimensioni del mistero cristiano, la dimensione biblica, liturgica, dottrinale, vitale. Essi giungono così costantemente al centro del mistero, percorrendo itinerari diversi.

Infine, il messaggio cristiano penetra profondamente in loro, fino a *diventare mentalità,* attraverso quel continuo esercizio di confrontare la vita con la parola di Dio, di formulare impegni pratici, di rivolgere la parola al Signore. Che la compilazione delle schede impegni la vita dei ragazzi è dimostrato anche dal fatto, constatato da L. Csonka,[4] che i ragazzi provenienti da ambienti indifferenti o poco praticanti trovano più difficoltà e riescono meno negli esercizi di tipo più vitale.

stea, Milano; Novello Pederzini, *Perché credo,* Calderini, Bologna; Luigi Chiappetta, *Gesù Maestro,* Loffredo, Napoli; Nildo Pirani, *Nel segno di Cristo,* SEI, Torino; Vittorio Veglia, *Il regno di Dio,* Marietti, Torino; A. Alberti, *Faville divine,* Trevisini, Milano; Fr. Agilberto, *Alla scuola di Gesù,* A e C, Milano; G. Tumia, *Cristo è la luce,* Ed. Le Stelle, Milano.

[4] L. Csonka, *Schede catechitiche nella scuola media italiana,* o. c., p. 175.

Esempi di esercizi contenuti nelle schede di religione

Facciamo alcuni esempi di esercizi adatti alle capacità dei ragazzi della scuola media e rispondenti agli obiettivi che l'insegnamento della religione si propone.[5]

Esercizi di tipo intellettivo

Alcuni tipi di esercizi impegnano prevalentemente l'*intelligenza* dei ragazzi:

Ricerche. I ragazzi sono invitati a cercare nella Bibbia o nei libri liturgici, a scoprire il significato di alcuni brani, a trovarne l'idea centrale.

Si è parlato del Regno di Dio annunciato da Gesù. Una scheda, F(12)1, fa fare questi esercizi:

1. Leggi *Mt* 22,1-11. Qui il Regno di Dio è paragonato a...[6] Chi è rappresentato dal Re della parabola?... Chi è rappresentato dagli invitati?... Quando ci sarà la grande festa?... Che cosa significa la veste nuziale?...

2. Leggi *Mt* 13,31-32. Qui il Regno di Dio è paragonato a... Che cosa era piccolo come un seme il giorno di Pentecoste?... Quanti erano i discepoli, quando Gesù salì al cielo?... Quanti sono oggi i cristiani?...

Altri due esercizi fanno cercare *Mt* 13,24-30 e *Mt* 7,24-25, facendo domande simili alle precedenti.

Attraverso questo tipo di esercizi il ragazzo si familiarizza col Vangelo, si mette a contatto con la parola viva di Gesù, acquista l'abitudine di fondare la propria fede sulle parole di Gesù, gusta la gioia dell'esplorazione e della scoperta, ripercorre il cammino percorso dai teologi per giungere alla formulazione della verità. Lo stesso Concilio Vaticano II non ha definito la Chiesa, ma ce l'ha presentata attraverso le varie immagini bibliche. Il ragazzo giungerà, così, ad una conoscenza più profonda, più assimilata, più sua, della Chiesa, che se avessimo fatto una lunga esposizione dottrinale. Egli si sentirà anche giudicato dalla parola del Vangelo e si metterà spontaneamente fra il grano buono o la zizzania, si chiederà se è in possesso della veste nuziale, sentirà di essere lui pure fra coloro a

[5] Li prendiamo quasi esclusivamente dalle schede de *La scoperta del Regno di Dio,* che conosciamo meglio. Ad esse, quindi, si riferiscono le nostre citazioni.

[6] I puntini indicano che, a questo punto, nelle schede ci sono una o più righe per la risposta.

cui è rivolto l'invito, avrà una sensazione di gioia nel constatare che la sua Chiesa è fondata sulla roccia, ecc.

Paragoni. Costituiscono un'attività molto indicata per ragazzi di questa età, che soltanto da poco tempo sono in possesso del concetto di relazione, del quale cercano di impadronirsi sempre più.

Abbiamo già citato alcuni paragoni, suggeriti da Gesù stesso.

Facciamo altri esempi. Ci potrebbe essere un disegno da spiegare. Per es., la scheda M(3)2 presenta il disegno della « bussola » e chiede: A che cosa serve la bussola?... In che modo la coscienza è simile ad una bussola?... Dove punta sempre l'ago della bussola?... Che cosa ti indica la coscienza?... Il capitano della nave guarda più volte al giorno la bussola. Perché?... E il buon cristiano?... Che cosa dici del capitano che fa il contrario di ciò che indica la bussola?... Che cosa dici del cristiano che fa il contrario di quanto gli indica la coscienza?...

La scheda F(3)3 presenta il disegno di una proiezione cinematografica e chiede: Metti un titolo... Che cosa succederebbe alle figure sullo schermo, se la luce del proiettore si spegnesse?... E a noi che cosa succederebbe, se in questo momento Dio cessasse di pensare a noi?...

La scheda F(7)2, per fare intuire le perfezioni di Dio, presenta delle **antitesi,** facendo *completare alcune frasi lacunose.* Per es.: La vedova di Naim aveva un amore immenso per il figlio suo morto, eppure non poté risuscitarlo. Dio invece... Perché egli è... La mamma promette a Carlo la bicicletta, ma poi non mantiene, perché non può. Dio invece... le sue promesse. Egli è...

Alcune volte si suggerisce di fare delle **classificazioni.** Per es., F(2)1: Metti in ordine di importanza questi scopi, a cui l'uomo può tendere con tutti i suoi sforzi: guadagnare molti soldi, partecipare al Regno di Dio, essere il primo della classe, diventare un campione olimpionico, avere abiti sempre all'ultima moda.

Può darsi che il ragazzo metta « Partecipare al Regno di Dio » al primo posto, solo perché si trova a scuola di religione; e sarebbe già qualcosa. Però è facile che egli si metta spontaneamente e con sincerità nell'atteggiamento di preferire l'amicizia di Dio a tutto il resto.

Risposte a domande. Si tratta di *rispondere a semplici domande,* o di *scegliere tra varie risposte* date, o di *completare delle frasi.* Se non si tratta di domande fatte in riferimento a qualche brano di Vangelo fatto cercare, a qualche paragone, a situazioni di vita o ad atteggiamenti da prendere, l'esercizio rischia di essere troppo intellettualistico. Tuttavia anche questo tipo di esercizio ha la sua funzione, purché non sia l'unico.

Esercizi di tipo volitivo

Altri tipi di esercizi *impegnano* maggiormente *la volontà.* Essa era in qualche modo impegnata anche in molti esercizi precedenti, perché le parole di Gesù ricercate nel Vangelo sono un invito alla risposta, le classificazioni inducono a desiderare la cosa messa al primo posto, ecc. Però ci sono degli esercizi in cui la volontà è impegnata direttamente.

Si può chiedere al ragazzo di **formulare dei propositi pratici,** oppure di **applicare la dottrina alla vita.** Ad es., il paragone tra il modo con cui Andrea riceve la lettera del babbo — F(1)2 — e il modo con cui egli deve ricevere il messaggio del Padre celeste costituisce già un impegno pratico, ma alla fine si chiede ancora: Come ti comporterai allora davanti al professore di religione, che è inviato da Gesù?...

Altri esempi: Che cosa fai davanti ai comandamenti di Dio? F(5)1; Spiega perché devi odiare allora il peccato e resistere alla tendenze cattive. F(8)2; Un ragazzo cristiano, quali beni spirituali può ricavare dalla sofferenza di una lunga malattia? F(6)1; Per quali atti virtuosi puoi far servire il tuo corpo, sull'esempio di Gesù? F(11)2; Il Natale è la festa di tutti. Che cosa ti proponi di fare, per rallegrare il Natale di qualche ragazzo bisognoso? F(11)3; Spiega che cosa Gesù chiede anche a te in questa parabola. F(12)1; Come ti comporti allora verso Gesù, sapendo che Egli è tuo fratello? G(4)2; Che cosa devi fare, perché Dio Padre possa dire di te quello che ha detto di Gesù (in Lui mi sono compiaciuto)? G(8)1; Prometti al tuo Padre celeste di essere nella Chiesa un bravo figlio di famiglia. G(8)4; Divenuto ormai grande, che cosa puoi fare per aiutare i più deboli a crescere nella vita divina? G(9)1; E tu come collabori con Gesù per lo sviluppo del Regno di Dio? M(2)2; Spiega in che cosa consiste la nostra collaborazione a Cristo. M (2)3; Come ti rendi sempre più sensibile alla voce della coscienza? M(3)5.

Esercizi di tipo religioso

Si possono fare, infine, parecchi esercizi di tipo più direttamente religioso, come: inviti alla **meditazione** di alcuni testi, alla **riflessione** su esperienze religiose, alla **espressione di sentimenti** circa fatti o disegni, e specialmente l'invito abbastanza frequente alla **formulazione di preghiere spontanee.** È, questo, un esercizio altamente educativo, perché invita delicatamente l'alunno ad assumere di fronte alla verità ascoltata un atteggiamento nuovo, che va al di là del semplice sforzo di comprensione o di memorizzazione, impegnando la sua affettività, l'emotività, la volontà. Poco alla volta

l'alunno impara anche a superare la forma della preghiera standardizzata, alla quale a causa dell'abitudine rischia di non prestare nessuna attenzione, e si abitua a formulare delle preghiere sue, spontanee, non solo di domanda, ma di ringraziamento, di lode, di ammirazione.

Ecco alcuni *esempi di preghiere scritte da ragazzi di prima media:* Ti ringrazio, o Dio, per tutte le tue creature. — Ti ringrazio, Dio Padre, per tutte le tue opere. — Dio, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me; perché mi hai dato la vita e tutto quello che ho. — Signore, ti ringrazio per tutti i tuoi doni e ti prometto di sfruttarli come vuoi tu. — Ti ringrazio, Signore, di avermi creata, di avermi dato le tue creature, dei genitori, delle possibilità per il mio avvenire. — Mio Dio, io credo che tu permetti il male per lasciare libere le tue creature e sai ricavare il bene anche dal male. — Signore, aiutami a credere nel tuo nome e nei tuoi insegnamenti. Amen. — Signore, difendimi dai mali e fa' che io te ne sia sempre grata. Accresci in me la fede e la bontà... — Gesù, tu che ci vuoi bene, fa' che noi abbiamo più fede in te. — Dio, ti ringrazio per queste tue creature che hai creato con amore per servirti. — Grazie, Dio. Ti ringrazio per avermi creato simile a te; ti prometto che farò il bravo. — Ti ringrazio per avermi creata e dotata di intelligenza, volontà e memoria. — Signore, ti ringrazio di avermi dato la possibilità di meritarmi la vita eterna.

Individualizzazione attraverso le schede di religione

Abbiamo accennato alla necessità di cercare uno strumento capace di rendere l'insegnamento più individualizzato. Ma *perché è necessario un insegnamento individualizzato?* Perché ogni persona ha diritto al massimo di sviluppo, e perché, d'altra parte, ogni individuo dispone di qualità diverse da quelle degli altri. Perciò ognuno potrà raggiungere il massimo di sviluppo soltanto se aiutato da un insegnamento appropriato alla sua individualità, un insegnamento individualizzato, cioè, il che non vuol dire individualistico, perché in questo caso si finirebbe per non educare in modo adeguato alla socialità e per non sfruttare i vantaggi innegabili che provengono dall'insegnamento collettivo.

Come ottenere un insegnamento individualizzato? La prima soluzione prospettata proponeva di dividere gli allievi in gruppi omogenei tra loro secondo il quoziente intellettuale, in modo da adattare l'insegnamento alle

varie classi. Però questa soluzione non poteva essere soddisfacente e perciò fu abbandonata. Ci si è messi, allora, alla ricerca di nuovi metodi di insegnamento che permettessero una scuola « su misura » del ragazzo. Ancora oggi la ricerca didattica si svolge quasi esclusivamente in questa direzione. Attualmente si parla molto di « istruzione programmata » e di « macchine didattiche », di cui ciascuno di noi fin d'ora intuisce i pregi ed anche i limiti. La tecnica delle schede, per la sua praticità ed efficacia, è ancora la tecnica che meglio risponde alle esigenze della individualizzazione.

Anche *le schede di religione raggiungono questo scopo.* Esse, ponendo il lavoro di ciascun ragazzo accanto e come complemento dell'insegnamento collettivo, favoriscono uno sviluppo ulteriore degli allievi più dotati ed aiutano lo sviluppo, ed eventualmente il ricupero, di quelli meno dotati.

Infatti, *i ragazzi migliori e più impegnati* hanno la possibilità di fare anche due o tre schede per lezione, approfondendo così le loro conoscenze. Questa possibilità offerta dalle schede ci mostra in modo evidente ancora una volta l'inadeguatezza di certe schede in uso, che presentano una sola scheda per lezione e per di più preparata con degli esercizi adatti piuttosto a delle prove oggettive.

Anche *i ragazzi meno dotati* ricevono un notevole aiuto. Alcuni di essi hanno difficoltà a seguire ragionamenti semplicemente ascoltati, ma, se sono aiutati dall'insegnante che gira fra i banchi a incoraggiare e a suggerire, sanno eseguire molti esercizi presentati dalle schede. Se, poi, non sanno fare tutti gli esercizi, hanno la possibilità di scegliere i più facili e di farsi aiutare dai vicini di banco nei più difficili. Qualcuno stenta parecchio all'inizio dell'anno e non compila nessuna scheda, ma poi cede alle pressioni dell'insegnante, incomincia a compilarle, ci prova gusto e fa anche le schede delle lezioni passate: gli viene così offerta una buona possibilità di ricupero.

Infine, c'è da dire che per es. le schede de *La scoperta del Regno di Dio* sono di quattro tipi: bibliche, liturgiche, dottrinali e vitali. È vero che potrebbero essere caratterizzate ancora di più, però già così offrono la possibilità di una scelta a seconda dei gusti e delle inclinazioni di ciascuno.

Vantaggi e uso delle schede

Le schede possono essere usate:

- all'*inizio della lezione, come attività* capace di focalizzare il problema e di avviare la discussione;

• *durante la lezione,* come documentazione o come lavoro di ricerca per l'approfondimento di qualche punto;

• alla *fine della lezione,* come esercizio di assimilazione personale.

L'insegnante può trovare in esse anche uno *strumento per il controllo e la valutazione* degli allievi e, conseguentemente, del suo insegnamento. Anche se è bene che l'insegnante non assegni voti alle schede, egli, però, può farsi un'idea della buona volontà dei singoli ragazzi, di quello che hanno capito, delle loro difficoltà e del loro atteggiamento di fronte alla religione. Le schede possono servire anche come oggetto sul quale *interrogare,* o, meglio ancora, una volta corrette possono offrire l'occasione per ritornare su un argomento passato, per approfondire un aspetto che è stato poco capito, per agganciare il discorso agli argomenti precedenti, ecc.

Ma le schede fanno un ottimo servizio anche *dopo e fuori la scuola.* Molti ragazzi compilano a casa le schede che non hanno potuto compilare a scuola, specialmente se l'insegnante mostra di accorgersi del loro lavoro e di approvarlo.

E che dire della possibilità di stabilire per mezzo delle schede un collegamento tra l'insegnamento scolastico e la catechesi parrocchiale o di associazione? È un problema molto grosso questo, che non si risolve semplicemente, come fa qualcuno, abolendo ogni catechesi al di fuori della scuola. Non possiamo qui dire molto su questo problema, ma segnaliamo semplicemente la possibilità di approfondire la catechesi scolastica, senza d'altra parte fare inutili e dannosi doppioni, invitando i ragazzi a compilare in parrocchia per es. le schede liturgiche o affidando a membri attivi dell'azione cattolica giovanile il compito di compilare con dei gruppi di ragazzi le schede vitali. Quanto alla possibilità pratica di realizzare questa soluzione, so di alcuni sacerdoti che hanno invitato i ragazzi a recarsi in parrocchia o presso le suore dell'asilo per compilare insieme le schede, ed hanno avuto tanti ragazzi che non sapevano dove metterli, e se l'iniziativa è morta non è stato perché i ragazzi non ci andavano, ma perché essi non sono stati sempre costanti nell'accoglierli ed aiutarli.

Motivazioni da presentare ai ragazzi per fare le schede

Ci sono alcuni ragazzi che non compilano nessuna scheda: alcune volte ciò è dovuto al fatto che non hanno imparato a compilarle, ma più spesso al fatto che non hanno delle motivazioni sufficienti per compilarle. Altri, invece, le « buttano giù » in pochi minuti, appena tornati dalla scuola o all'ultimo momento, quando hanno fatto tutti i compiti: mancano di una

motivazione giusta; considerano, cioè, le schede come uno dei tanti compiti che bisogna fare: il come conta di meno.

La motivazione dei ragazzi va sostenuta. Essi agiscono ancora spesso per ottenere l'approvazione dei genitori e dell'insegnante. Egli perciò farà ancora leva su questo tipo di motivazioni, apprezzando il lavoro dei ragazzi, ma sarà bene che eviti di assegnare un voto alle schede, evitando così anche che esse vengano considerate come dei compiti. Però, poco alla volta insisterà di più su altre motivazioni, facendo capire che le schede corrispondono al loro desiderio di esprimersi, di ricercare, di fare da sé, dicendo che il Signore ha parlato ed essi, compilando le schede, danno già una prima risposta e si assumono un primo impegno di collaborare con lui, mentre hanno la possibilità di conoscere ancora meglio la parola del Signore e di entrare in contatto diretto con essa, consultando il Vangelo o il Messale. La compilazione delle schede deve essere, quindi, un lavoro che essi fanno con gioia, evitando la fretta e la superficialità, perché quello che conta non è la quantità ma la qualità del lavoro.

Motivazione per l'insegnante

La difficoltà comune agli insegnanti è che c'è poco tempo per fare le schede. Ed è vero: il tempo dedicato alla scuola di religione è troppo poco. Però in quel poco tempo bisogna fare le cose essenziali, e la più essenziale di tutte è l'attività dei ragazzi.

Dobbiamo essere convinti che, facendo lavorare i ragazzi con le schede, otteniamo dei risultati molto migliori, sia nel senso di una catechesi più biblica, più liturgica e più ecclesiale, e sia nel senso di una assimilazione più profonda, personale, totale, da parte dell'alunno.

N. SUFFI

« Il principale agente dell'educazione è l'educando, che non è una tavola da dipingere, né cera da fondere, né creta da modellare, né disco da incidere, ma un essere attivo, intelligente, morale, libero, con facoltà proprie, che Dio gli ha dato perché ne faccia uso; con destino proprio, che nessun altro, all'infuori di lui, può portare a termine; con genio, fisionomia e carattere suoi, che non permettono di confonderlo con gli altri ».

Andrés Manjón

NICOLÒ SUFFI

IL QUADERNO DI RELIGIONE

Che cos'è?

Il quaderno di religione è un parente strettissimo delle schede di lavoro, tuttavia non ne costituisce un doppione, ma piuttosto un complemento.

È evidente che i ragazzi possono svolgere le loro attività su delle schede già preparate, oppure possono scrivere su un quaderno ciò che viene loro richiesto da un tipo di scheda che dia soltanto delle indicazioni. Però per molti ragazzi è un lavoro molto difficile questo di decifrare delle indicazioni per poi eseguirle su un quaderno. È molto più facile, invece, lavorare sulla scheda, seguendo le indicazioni che vengono date passo passo, con frasi brevi e semplici, trovando subito lo spazio su cui scrivere e, alle volte, essendo aiutati da una risposta già iniziata. Con questo tipo di lavoro il ragazzo viene stimolato continuamente e affronta l'argomento da molti punti di vista.

Il quaderno però, a sua volta, ha il grande vantaggio di lasciare più liberi i ragazzi ed anche l'insegnante, che non è più obbligato a seguire un determinato programma.

Non parliamo dei quaderni già preparati, ma dei quaderni in bianco, personali. Alcuni insegnanti li preferiscono di poche pagine (30 o 40); così si potranno cambiare più spesso e saranno tenuti meglio. Tanto meglio se si tratta di un quaderno perforato, nel quale si possono sempre aggiungere dei fogli, magari preparati dall'insegnante. In questo modo si possono anche con facilità sostituire dei lavori mal riusciti o mediocri.

Non sarà un quaderno qualunque, ma un quaderno a cui il ragazzo tiene molto, che cura diligentemente, che compila soltanto a casa, dopo aver fatto la brutta a scuola; un quaderno su cui scrive delle cose personali, tanto che l'insegnante sarà delicato e prudente nel chiedere di poterli controllare.

Sua funzione educativa

Nella scuola, la cosa indispensabile è suscitare e sostenere l'attività degli alunni. Il quaderno di religione è uno dei metodi più utili per fare uscire l'allievo dalla sua passività. Esso può diventare l'opera originale del ragazzo, una sua creazione. Disegni, immagini colorate, riassunti, preghiere, risposte a domande, tavole e schemi rendono la verità viva, facile, concreta. La ricerca della verità può così prendere il ritmo di una piccola avventura vissuta. Il quaderno diventa il capolavoro del ragazzo che vi consacra le sue energie.

Il quaderno di religione *è utile,* perché è:

Mezzo di espressione. Quello che conta a scuola non è ciò che l'insegnante dà, ma quello che l'allievo riceve e assimila. Spesso una verità viene assimilata solo quando l'allievo ha potuto esprimerla in qualche modo. Il quaderno gliene offre l'occasione.

Mezzo di assimilazione vitale. La verità deve penetrare nella vita personale dell'alunno. Il quaderno favorisce una forma di raccoglimento, di attenzione alla parola di Dio, sulla quale il ragazzo si sofferma e della quale forse anche si meraviglia. Egli fa, così, una meditazione adatta alle sue forze e la parola di Dio penetra profondamente nel suo cuore.

Mezzo di lavoro individualizzato. Non si può parlare a tutti i ragazzi durante la lezione; mentre durante il lavoro sul quaderno si ha l'occasione di dialogare con ciascuno, di proporre un lavoro adatto alle sue forze, di dare una spiegazione particolare.

Mezzo di legame con la famiglia. I genitori guardano i quaderni dei loro figli, colgono con gioia l'occasione di dare loro un aiuto, forse provano anche il desiderio di parlarne con l'insegnante.

Un vantaggio non ultimo del quaderno di religione consiste anche nel fatto che *costringe l'insegnante* a tenere conto, durante la sua lezione, di questo lavoro che dovranno fare gli alunni. Perciò anch'egli non potrà limitarsi a parlare solamente, ma dovrà *scrivere sulla lavagna, disegnare, indirizzarsi anche agli occhi* oltre che agli orecchi degli alunni.

Lavori proposti per il quaderno di religione

Disegnare

Atos Del Rivo, che all'inizio dei suoi testi [1] consiglia a tutti i ragazzi il quaderno di religione, propone come attività principale di *ricopiare,* colorandoli, *i disegni del testo.*

Si possono anche far *fare dei disegni liberi,* però non si deve esagerare nel proporre questo esercizio, perché alcuni ragazzi di questa età incominciano a trovare una certa difficoltà ad esprimersi attraverso il disegno. Fra i vari tipi di disegno, poi, a questa età cominciano a preferire i disegni simbolici.

La Scoperta del Regno di Dio, nella prima lezione del primo anno, propone ai ragazzi:

> Prendi alcuni tuoi libri di scuola e disegnane la copertina. Accanto vi scriverai: « Nel mio libro di italiano io trovo... », « Nel mio libro di storia io trovo... », ecc. Poi disegna la copertina del tuo libro di religione: sotto, a caratteri grandi, spiegherai che cosa ti fa conoscere.

Si potrà fare *illustrare col disegno il testo biblico:* per es., Gesù che prega nell'orto degli ulivi; oppure *esprimere il nucleo centrale* della lezione: accanto all'arca di Noè disegnare la Chiesa (per es. la basilica di S. Pietro); accanto ad Adamo, Cristo; accanto ai Magi, i missionari che partono per terre lontane; accanto all'agnello pasquale, Gesù che muore in croce. Si possono far illustrare le parabole del Vangelo, per es. le parabole del Regno.

Ritagliare e incollare

Le stesse cose che abbiamo proposto di fare col disegno si possono fare ritagliando da vecchie riviste delle figure e incollandole sul quaderno. Specialmente i ragazzi più grandi preferiscono questa tecnica al disegno.

Per es., la lezione nona del III vol. de *La Scoperta del Regno di Dio* propone:

> Ritaglia da riviste volti vivi e allegri, e volti annoiati e indifferenti. Spiega quali volti sono in armonia col regno di Dio e perché.

Scrivere

I ragazzi possono scrivere sul quaderno *quello che l'insegnante ha scritto sulla lavagna.*

Alcuni insegnanti scrivono solo alla fine della lezione, per riassumere l'argomento, altri all'inizio come punto di partenza. Molti, invece, scrivono progressivamente: all'inizio, in cima alla lavagna scrivono il titolo della lezione; un po' dopo, sotto il titolo aggiungono una frase riassuntiva; poi un disegno stilizzato; infine una formula conclusiva. Negli ultimi

[1] *La Fede; La Speranza; La Carità,* U.C.D., Pescia. Ci sono anche vari altri testi che alla fine di ogni lezione suggeriscono delle attività da farsi sul quaderno di religione.

cinque minuti della lezione i ragazzi copiano in fretta quello che ha scritto l'insegnante sulla lavagna, e poi, a casa, lo mettono in bella, magari intercalando disegni o incollaggi.

Si possono fare scrivere dei *testi biblici e liturgici,* usando una bella calligrafia, inquadrandoli con dei disegni o con degli ornamenti. I testi da copiare devono essere brevi, significativi, belli.

Scrivere *detti di santi o di altri personaggi* importanti.

Comporre *preghiere* spontanee, ricopiare versetti di salmi, la preghiera fatta in comune.

Scrivere le *domande* che hanno fatto essi o i loro compagni all'insegnante, e le risposte ricevute.

Riportare le *risposte* date *ad un questionario,* o i risultati di una *inchiesta* o di una *intervista.*

Interpretare i disegni del testo e commentarli. Oppure *fare un riassunto* della lezione o di un fatto raccontato o del brano biblico.

Descrivere la propria chiesa, o l'angolo più sacro della propria casa. *Riportare le impressioni* ricavate da una visita a chiese, monumenti, musei, ospedali, ecc.

Commentare qualche *spettacolo televisivo o cinematografico.*

Inoltre, si possono far fare ai ragazzi sul quaderno *varie attività:* per es. *La scoperta del Regno di Dio,* vol. III, lezione I, suggerisce:

> Fai un orario della tua giornata, includendovi il tempo dedicato alla preghiera, alla scuola, ai pasti e al divertimento; accanto a ciascuna azione scrivi come essa può contribuire al « lavoro » per il Regno di Dio. Queste attività possono essere illustrate con fotografie, ecc.

Infine, si possono far scrivere sul quaderno *le risposte ad alcuni quesiti,* magari dopo aver fatto controllare dall'insegnante se la risposta è giusta. Per es.: Se un adulto ti dicesse: « L'uomo deriva dalla scimmia », che cosa gli risponderesti?

Conclusione

Il quaderno di religione, utile in tutte le classi, diventa quasi indispensabile con i ragazzi più grandi. Essi, infatti, preferiscono costruire un testo loro proprio, accanto al testo comune, che rimane sempre un sussidio utilissimo, seguire un itinerario di lezione più personale, ricercare, discutere, riflettere, formulare la verità con parole proprie. Il quadeno di religione può rispondere a questa loro esigenza. Esso diventa così il quaderno personale del ragazzo, nel quale egli scrive le cose che riguardano maggiormente la sua vita.

LA SCHEDA ILLUSTRATA

È un foglio su cui il ragazzo cerca di « illustrare », di esprimere in modo plastico e visivo per mezzo di disegni o di ritagli, accompagnati da alcune parole di commento, l'idea centrale della lezione o un suo aspetto particolare, dei paragoni, delle somiglianze, delle antitesi, ecc.

Si tratta di una tecnica che ha molto in comune con la scheda di lavoro o con il quaderno di religione di cui si è già parlato. Anzi, la scheda illustrata può essere inserita nel quaderno stesso, specialmente se si usa un quaderno perforato.

Qualche insegnante ha distribuito agli allievi dei fogli piuttosto spessi, quasi dei cartoncini. Essi portavano stampato in alto il nome della scuola e la traccia di alcune righe per il nome del ragazzo, la classe, il numero della lezione. Uno spazio rettangolare ben marcato era riservato al titolo della scheda, che i ragazzi dovevano commentare con disegni, ritagli, scritte, preghiere. Ecco alcuni titoli proposti ai ragazzi:

> La lunga lettera scritta da Dio. Dio ha fatto dal nulla tutte le cose. I nostri progenitori e il peccato originale. Il mestiere di Dio è salvare i ribelli. Abramo campione di fede padre dei credenti. I sacrifici di Abramo a confronto con i nostri. Il dolore sopportato da Giuseppe salva i suoi fratelli. Mosè mandato da Jahvè a liberare il popolo. Davide crede in Dio e viene perdonato. Il profeta è ponte tra Dio e l'uomo. Magnificenza del re messia: Salmo 71.

È interessante vedere come i ragazzi illustrano avvenimenti così lontani nel tempo con fotografie recentissime: non è questo un mezzo magnifico per far intuire l'attualità perenne del messaggio divino e come esso interessi la vita concreta oggi?

Come sussidio per preparare delle schede illustrate e come modello per lavori simili, segnalo i quattro album di P. BABIN, J. SERVEL, J. MARIE, *Documents pour l'enseignement catéchistique: 1. En marche vers le Christ; 2. Le Christ est venu; 3. Jusqu'à son retour; 4. Les Sacrements,* ed. Du Chalet, Lione, che forniscono del materiale per le schede o per il quaderno di religione. Una facciata del foglio porta stampata la presentazione del tema con delle note pedagogiche per l'insegnante; sull'altra facciata ci sono fotografie, disegni, cartine geografiche, che il ragazzo ritaglia e unisce alle foto che trova su altre riviste per fare il suo quaderno.

N. SUFFI

ROMEO ZUPPA

RICERCA FOTOGRAFICA, CARTELLONI E STRISCIONI CATECHISTICI

Ricerca fotografica

Influsso educativo

Ci troviamo nella civiltà dell'immagine, veicolo di una cultura immediata ed universale, che condiziona il formarsi della coscienza individuale e dell'opinione pubblica e influenza le leve politiche e finanziarie del mondo.

Basti pensare alla forza di attrazione degli spettacoli cinematografici e televisivi e al penetrante fluido che dai rotocalchi di diffusione nazionale si riversa sulle menti di milioni di persone di ogni età. Il visivo domina e il parlato resta in secondo piano, pur restando necessario per interpretare l'immagine.

Si pensa con le immagini più che con le parole e queste sono sempre a servizio di quelle. La fotografia suscita in ognuno di noi un mondo vasto di atteggiamenti e di reazioni; dapprima un sentimento di partecipazione al fatto presentatoci; poi un'interpretazione personale della realtà suscettibile di mille spiegazioni (è la critica chiamata ad agire, è una visione del particolare inserito nel tutto: si tratta di mettere in moto la propria mentalità); a questa interpretazione segue il consenso o esplode il dissenso, che conseguentemente faciliterà un'azione concorde o contraria secondo il sentimento suscitato in noi.[1]

Significato del metodo

Quello che occorre fare è dare un linguaggio cristiano alla foto, dare la capacità di parlare cristiano a una foto che potrebbe anche parlare pa-

[1] Cf. NEGRI, *Fotolinguaggio: i rotocalchi nella catechesi,* in « Catechesi », agosto 1968, n. 422, pp. 4-20.

gano; ci si propone di esprimere una realtà cristiana dentro i fatti della cronaca e attraverso di essi.

Mi pare che questo metodo sia vitale ed importante, perché avvia a fare dialogo tra il mistero cristiano e l'esperienza vissuta, spinge a cercare una continuità vitale e coerente tra l'avvenimento cristiano e le realtà umane; inoltre abitua a leggere cristiano nei fatti della cronaca, mettendo in opera l'abitudine a leggere il mistero mediante i segni e facendo contemplare con doppi occhi la realtà che cela una presenza divina dentro la concretezza del fatto umano (è lo stesso punto di partenza del metodo della Revisione di vita).

Questa tecnica è anche un seguire il metodo biblico della lettura e interpretazione degli avvenimenti umani alla luce della Parola di Dio; come nel Vecchio Testamento la storia del popolo di Dio, costellata di avvenimenti lieti e tristi, era vissuta, creduta e vista in trasparenza come per scorgervi la filigrana divina dell'intervento liberatore e redentore del Signore, così la nostra storia deve essere vista in questa luce cristiana, perché appaia « cristofinalizzata » secondo la felice espressione del Congar.

Tecnica del lavoro

Una breve presentazione del mistero della presenza operante di Dio nella vita dell'uomo dà l'avvio al lavoro assegnato agli alunni: illustrare un mistero cristiano con le foto ritagliate da rotocalchi e giornali e dar loro una didascalia appropriata. Si tratta, in fondo, di una specie di Revisione di vita fatta mediante immagini, veicoli di un mistero cristiano. Tecnicamente queste foto vengono presentate su fogli singoli da disegno o raccolte in un album.

Nella II media, per esempio, si trattava di presentare le virtù teologali con questo metodo e allora si è visto che un alunno riconosce la virtù della speranza cristiana nel segno del caldo incontro familiare, alla sera dopo il lavoro del giorno, e la foto, a colori intensi, di una famigliola raccolta per la cena viene interpretata con la didascalia: « La speranza cristiana ci fa desiderare la vita eterna nella quale saremo tutti come una grande famiglia riunita in Dio ».

Lo stesso alunno, ispirandosi all'esempio paolino, presenta la speranza come sostegno nelle difficoltà e nei momenti di lotta, e le foto di un maratoneta, ripreso in pieno sforzo, con il volto fissato lontano verso la medaglia d'oro messa nella foto accanto, e quella di un gruppo di corridori in sprint finale servono allo scopo.

La presenza di Dio è interpretata da un gruppo di alunni della I media come Colui che tutto vede e tutto ode nel mondo: la foto di un mastodontico radiotelescopio illuminato nella notte rappresenta bene l'idea.

« Dio non si può vedere con i nostri occhi anche se saliamo molto in-alto: ci vuole la fede per scorgerlo! ». È la didascalia che un ragazzo di II media pone in calce alla foto della partenza di un razzo Saturno: è la semplice risposta di fede all'affermazione atea di Gagarin.

Il peccato è rifiuto di Dio e sabotaggio del suo piano di azione e genera la morte. Su questo tema si è sbizzarrito un mio alunno nel riportare alcuni titoli di giornali di cronaca nera e di guerra e nel comporre un triste mosaico di miserie umane, di lacrime, di malati, di feriti e di morti. All'opposto il tema: l'uomo collaboratore di Dio nella costruzione del Regno, sarà illustrato con foto di grattacieli, di macchine agricole, di razzi, di chiese e di missionari.

La ricerca può abbracciare una intera unità didattica e gruppo di lezioni e in tal caso è un discorso completo che viene svolto, è uno sguardo complessivo a una serie di realtà che si incentrano sul perno del mistero cristiano ad esse sotteso.

L'amore verso Dio; questo tema, per esempio, permette un giro d'orizzonte alla scoperta dei genuini rapporti di fondo che legano l'uomo a Dio; la maestosità di una montagna innevata su cui l'uomo rivolge lo sguardo in alto può ben essere segno dell'ammirazione della creatura verso il Creatore; la prostrazione assorta del monaco dinanzi all'altare rimanderà al più autentico senso della adorazione; l'abbraccio gioioso del bimbo con il padre sarà segno dell'amore verso Dio.

Una volta fatta la ricerca è interessante e costruttivo sentirla presentare di fronte a tutta la scolaresca e allora si capiscono tante cose che a prima vista appaiono solo casuali: il perché di quelle foto tanto scure quando si tratta della guerra e della malattia, il significato di quelle foto di volti che s'intrecciano e di quell'altra piena di luce in cui spicca il volto sorridente di un bimbo.

Quello della presentazione (che è un modo di far recitare la lezione in maniera accettata e desiderata per lo più da tutti) è un momento assai importante nella tecnica della nostra attività, perché permette di verificare il grado di assimilazione del mistero cristiano in dialogo con la vita vissuta, suggerisce il dialogo personale correggendo qualche idea mal espressa nella ricerca, permette un discorso più concreto sul mistero cristiano a livello di esperienza, di vita vissuta (è il dialogo con la vita, dimensione essenziale di una vera catechesi!), àncora il lavoro personale a un mondo di idee che sono contenute nell'attività svolta nella ricerca.

Cartelloni catechistici

Di che si tratta

Qui non si parla dei veri e propri cartelloni catechistici già preparati a regola d'arte e che trovano posto adeguato in una metodologia adatta al ragazzo e di cui si parla nei manuali di Catechetica.[2]

Si tratta invece di cartelloni preparati con gli alunni per rendere concretamente possibile l'assimilazione di una certa realtà cristiana mediante lo sforzo di ricerca e di espressione visiva e parlata di essa. Il contesto ambientale è assai importante. È il lavoro di un gruppo che con il catechista vuole esprimere un'idea mediante una composizione di immagini.

Metodo

Ci si siede, si legge il Vangelo (atmosfera e tonalità calda, familiare, in un contesto di fede: « Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro »); nel tratto che si riferisce al tema del lavoro, lo si interpreta, lo si spiega suscitando la presa di contatto di tutti (è un accorto manipolare l'animo degli alunni e la Parola di Dio alla ricerca della sintonia personale e di gruppo), lo si proietta nella vita per cercarne una verifica nei fatti e ci si mette al lavoro.

Un foglio grande e su di esso si incollano sequenze di foto e di didascalie appropriate, ritagliate da vecchi rotocalchi.

Il lavoro del catechista continua, perché deve aiutare a leggere le foto in chiave cristiana, deve suggerire come la parte si incastona nel tutto, deve avviare alla ricerca di un nuovo filone di realtà nascosta dentro i fatti concreti di cronaca, che rimangono muti e impenetrabili se non sono letti dalla fede.

È un dialogo individuale e comunitario che accosta il capotecnico, il catechista, ai suoi collaboratori, i discepoli, in un momento in cui la sua parola è quanto mai ascoltata, amata ed esigita perché suscitatrice di soluzione ad un problema divenuto caldo, personale.

L'innesto del cuore di Dio

I temi che si possono rappresentare in un cartellone catechistico sono moltissimi. Posso citare, per esempio, alcuni temi illustrati con i miei

[2] Cf. H. Hollander, *Catechetica,* L.D.C. e anche *Pedagogia della presentazione dei cartelloni biblici*, in « Catechesi », ottobre 1962, n. 152, p. 15.

alunni nel doposcuola o in incontri combinati allo scopo di lavorare insieme. Il primo cartellone realizzato ci è stato suggerito da un avvenimento che allora aveva catalizzato l'attenzione di tutto il mondo: il primo trapianto del cuore.

Ci si documenta sull'avvenimento, lo si condivide, lo si sente importante, vi si scava dentro per scoprirvi i valori umani profondi: desiderio di vita, di progresso, valore della vita, aspirazione somma alla felicità. Si va più a fondo, si scopre un'azione di Dio Creatore e un dono del Dio Redentore e ci si accorge che quell'avvenimento non appare più di capitale importanza, in quanto è incapace di risolvere il vero problema dell'uomo.

Per risolvere il problema dell'uomo non basta trapiantare il muscolo del cuore ma bisognerebbe riuscire a trapiantare tutto il cuore preso nella accezione biblica, nel senso più pieno del termine come è usato da Haering quando afferma che « il cuore dell'uomo è tutto l'uomo ». Chi sarà questo Barnard capace di fare un trapianto simile? Cosa ci dice la Parola di Dio al riguardo?

Alla luce di numerosissimi passi biblici che parlano del cuore di Dio e del cuore dell'uomo si trova la soluzione al problema.

Il cuore che fa per l'uomo è quello stesso di Dio; quello di Gesù Cristo che ha amato con « cuore d'uomo » diremmo noi con la *Gaudium et Spes* (n. 22), e che nel battesimo ci ha fatto l'innesto del suo cuore e veglia su di noi per aiutarci a combattere la crisi di rigetto che la nostra natura corrotta, il vecchio uomo, può mettere in opera mediante il peccato. Un approfondimento della giustizia del cuore come appare nella Parola di Dio dà una giusta inquadratura al tema che ci si è proposti e che si desidera trasmettere agli altri come un servizio religioso.

Dopo la fase di riflessione si passa alla realizzazione. Sul retro di una carta geografica murale si inizia il lavoro che è durato ben 7 ore! Un cuore fiammante al centro con la didascalia: il cuore dell'uomo è tutto l'uomo. Una figura del Cristo Maestro tratto da un film: — Sono duemila anni che tento il trapianto del cuore e da duemila anni continua da parte di tanti uomini la crisi di rigetto.

Una foto di Barnard in azione seguita da tante didascalie, titoli di giornali, riportanti le diverse fasi dell'avvenimento: speranza, esultanza, crisi, morte!

Il cartellone vuole illustrare l'azione d'innesto del cuore nuovo da parte di Cristo e l'azione di rigetto da parte di tanti uomini. Da una parte tutto il bene che si compie perché il cuore innestato ha tenuto e funziona bene e dall'altra tutto il male che consegue al rigetto del cuore di Cristo.

Alla fine la presentazione richiede notevole impegno perché tutti i par-

ticolari (macchie di inchiostro che deturpano tanti volti, foto e scritte capovolte, immagini strappate e messe in contrapposizione urtante con altre) sono pieni di significato assai chiaro in chi l'aveva pensati e realizzati, meno in chi vedeva il lavoro per la prima volta.

E poiché si era lavorato in gruppo, la presentazione viene fatta in gruppo e ciascuno ha il suo punto particolare da illustrare.

In altri cartelloni si presentavano problemi della Chiesa: Giornata Missionaria, la quaresima: impegno di vita, il problema della fame nel mondo, la carità nel mondo, la fede nel mondo, la speranza nel mondo, momento di carità nella Chiesa italiana (in occasione dei terremoti di Sicilia).

Striscioni catechistici

Sempre utilizzando la stessa tecnica di ritagli di foto in composizione con disegni, si è tentato di fare sequenze riassuntive e significative delle idee centrali trattate a scuola di Religione con l'aiuto del testo.

Divisa la classe in più gruppi spontanei, man mano che era terminato lo studio di una unità didattica (una grande realtà cristiana trattata in più lezioni) veniva affidato ad un gruppo il compito di preparare lo striscione che aveva lo scopo di documentazione e di modello della verità trattata.

Questi striscioni lunghi 3 o 4 metri erano formati da pannelli di fogli da disegno su cui erano incollate le documentazioni fotografiche che abbracciavano diversi tipi di foto: simboliche, foto-cronaca, foto-problema, foto-modello.[3]

Anche questi striscioni erano presentati dal gruppo alla scolaresca e gli altri gruppi entravano in dialogo chiedendo spiegazione di particolari e davano una valutazione globale del lavoro e della stessa presentazione. Le foto dovevano essere significative dell'idea centrale trattata in una determinata lezione e tali da richiamare, a grappolo, il nucleo di verità con essa connesse.

Questi striscioni, come i cartelloni catechistici, vengono appesi sulla parete della scuola e sono sempre pronti a servire ancora per uno sguardo retrospettivo e come spunto per un nuovo problema da riscoprire.

R. ZUPPA

[3] Cf. NEGRI, *art. cit.*, pp. 11-12.

NUOVA EDIZIONE

DEL PRIMO E SECONDO VOLUME DE

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Caratteristiche

- abbreviamento, semplificazione e facilitazione, per adeguare meglio il contenuto al numero reale delle lezioni e alla capacità dei ragazzi;
- utilizzazione delle pagine, rese così disponibili, per una illustrazione *fotografica* intesa a mettere in evidenza l'*idea centrale* di ogni lezione;
- maggiore immediatezza didattica, ottenuta con un più largo uso dell'intuizione visiva (illustrazioni e foto che *centrano* l'essenziale della lezione) e con la rubrica « RICORDA », che riassume la lezione, come aiuto allo studio, per l'allievo;
- revisione teologico-contenutistica; sostituzione delle formule di Pio X con altre più aderenti alla linea seguita;
- nuova veste tipografica per evidenziare i due momenti essenziali della lezione: *La Parola di Dio - La mia risposta* (vol. I), oppure: *L'azione di Cristo nella Chiesa - Il mio impegno* (vol. II);
- inserimento delle « *schede di lavoro* » nel volume stesso; esse rimangono però di 4 colori diversi (per sottolineare l'aspetto *biblico, liturgico, dottrinale* e *vitale* del mistero cristiano) e sono pubblicate anche in *edizione separata* per quei ragazzi (ripetenti, ecc.) che avessero il testo e non le schede.

Ne risulta un testo notevolmente più maneggevole, essenziale, efficace.

N.B. Per evitare eccessivi disagi ad allievi ed insegnanti, per la nuova edizione è stato preveduto uno sviluppo graduale: il 1° volume è già in uso; il 2° sarà pronto per il 1970-71; il 3° per l'anno seguente.

PRONTE ANCHE LE NUOVE FILMINE CHE COMPLETANO LA SERIE: 12 per il secondo e 12 per il terzo anno della scuola media.

Richiedete alla L.D.C. il fascicolo descrittivo dei testi per le adozioni 1970-71 della Scuola Media e Scuola Superiore.

CATECHESI

D
FANCIULLI

ANNO XXXIX
4 - APRILE 1970

SERIE II
NUMERO 19

SOMMARIO

S. Dardanello, Educazione al senso di Dio in famiglia, pp. 1-5
G. Gatti, Una liturgia tutta familiare, pp. 6-10
V. Meloni, Risorti con Cristo risorto, pp. 11-13
G. Gianolio, La vita di Gesù ricostruita con le tue mani, pp. 14-19
M. Filippi, 12 aprile: giornata delle vocazioni, pp. 20-22
Recensioni, pp. 23-24

SOFIA DARDANELLO

EDUCAZIONE AL SENSO DI DIO IN FAMIGLIA

(Questi schemi vogliono essere una traccia indicativa per aiutare la riflessione comune in incontri di sposi e di genitori).

La voce del Concilio

Dai Documenti del Concilio Vaticano II alcuni passi fondamentali:

« I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, *può appena essere supplita.* Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto ha bisogno tutta la società. Soprattutto *nella famiglia cristiana, arricchita dalla grazia e dalla missione del*

matrimonio-sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo; lì anche fanno *la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa;* sempre attraverso la famiglia, infine, vengono pian piano introdotti nel consorzio civile e nel popolo di Dio. Perciò i genitori si rendano esattamente conto della *grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio* » (Gravissimum Educationis, 3).

Premessa

a) Dalla famiglia il bambino prende tutto

Questo vale anche per l'educazione religiosa: i catechisti più attenti ci fanno rilevare che non possono lavorare senza la collaborazione della famiglia, la quale svolge la parte più importante.

b) Il bambino ha la possibilità di svilupparsi solo attraverso l'esperienza concreta

Per rendersi conto che Dio è amore deve aver fatto esperienza d'amore, fin dai primi anni della sua esistenza. L'amore lo porta ad amare, lo mette in relazione con gli altri. Se negli anni dell'infanzia si sono messe le basi di questa vita di relazione, il bambino saprà aprirsi a Dio e agli altri. Diversamente con difficoltà riuscirà a sentire che Dio lo ama. L'amore dei genitori condiziona fortemente tutto lo sviluppo del bambino, anche quello religioso.

Crescere nell'esperienza religiosa

Che cosa è la nostra religione? Non è soltanto un insieme di verità da credere, non un ricordo di un fatto avvenuto tanto tempo fa; ma è essenzialmente un *incontro amoroso* con Dio-Persona, che ci ama per primo, e con tutti i fratelli. Per ciascuno di noi oggi si realizza la creazione, ci sentiamo, cioè, dono di Dio. Dio è per noi Padre che ci dà la vita.

L'amore di Dio richiede una risposta: è la nostra risposta di amore al suo dono di amore. Da soli però non ce la facciamo. Dio ci viene incontro con la Redenzione: Cristo è morto e risorto per noi, per riportarci al Padre: nel Battesimo diventiamo figli di Dio e tutti i sacramenti sono dei

momenti particolari in cui Cristo si comunica più intensamente a noi perché possiamo rispondere a Dio, amando Lui e i fratelli nella vita.

La Prima Comunione dei nostri figli segna la presa di coscienza del loro incontro con Dio. È anche per noi genitori un momento particolare che Dio ci dona per crescere con loro nella vita divina. Dio che ha voluto servirsi dei genitori per trasmettere loro la vita, si serve dei genitori per farli crescere. I genitori trasmettono al bambino l'amore di Dio. (Dare grande importanza a questa certezza: se il genitore ama, costruisce già qualcosa). Il sacramento del matrimonio ci fa essere in modo particolare per i nostri figli segni visibili dell'amore di Dio, proprio perché lo possano toccare con mano.

L'esperienza del padre aiuta il bambino a capire cosa vuol dire Dio Padre: i genitori sono per lui l'autorità amorosa, sono quelli che possono tutto, a cui egli si affida spontaneamente: Dio è il creatore onnipotente e nello stesso tempo il Padre che non abbandona mai le sue creature. Il bambino intuisce a poco a poco, attraverso l'autorità del padre e la bontà della madre, la sorgente di un'autorità più alta, di una bontà più grande.

Esperienza di amore

Di più: il bambino ha bisogno di fare esperienza d'amore, soprattutto nel vedere che i genitori si vogliono bene fra di loro. Non basta che si senta amato per conoscere e amare Dio: Dio è tre Persone che si amano tra di loro. I genitori che lo amano, ma che si amano tra di loro, e che dimostrano questo amore: questo è molto importante, anche perché attraverso questo modello egli struttura giustamente la sua personalità futura di uomo e di donna. E quanto più sarà ricca e armoniosa questa esperienza, tanto più crescerà in Dio.

Gli atteggiamenti fondamentali che deve avere verso Dio li impara in famiglia (ringraziamento, amore vicendevole, fiducia verso gli altri, ecc.). Di qui la responsabilità del comportamento dei genitori, veri modelli per i loro figli: sono l'oggetto primo di cui essi si servono per imparare ad amare Dio e il prossimo.

Naturalmente questa prima conoscenza di Dio deve perfezionarsi e svilupparsi sempre più. Nonostante tutta la buona volontà a confronto dell'amore di Dio i genitori sono sempre immagini scialbe di Lui. È quindi necessario guidare il bambino ad una giusta autonomia religiosa, facen-

dogli comprendere la relatività ed i limiti dell'amore dei genitori. Soprattutto più tardi, quando incomincerà a ragionare, bisognerà parlargli di Dio molto spesso perché possa orientarsi bene e la sua religiosità futura non sia il residuo di una affettività infantile.

I genitori trasmettono la fede con la serenità della loro vita; è una serenità che proviene da una vita di fede. Il bambino « sente » se Dio è Qualcuno nella sua famiglia, prima ancora che gliene parlino. Ha bisogno di serenità ed avverte questa presenza di un essere che dà sicurezza alla propria famiglia, soprattutto nei momenti di prova. Questa forza proviene dal sentire l'amore di Dio, dall'aver fiducia in Lui, dall'attingere abbondantemente a questo amore nel modo come Lui l'ha voluto, attraverso la preghiera e la vita sacramentale che ci mettono nella possibilità di ripetere il suo gesto di amore. Questo « Mi fido di Dio », di cui deve riempire la sua vita, il bambino lo intuisce già attraverso la serenità della famiglia. Piano piano lo faremo sempre più attento all'azione di Dio che manifesta la Sua presenza: Dio non ci abbandona mai. (Non dire mai: « Gesù ti « castiga »).

Dai genitori ai figli

Il tipo di religiosità dei figli, rispecchia quella dei genitori. Tutta la nostra vita di fede, poco alla volta, mette il bambino di fronte a Dio. Lo porteremo in Chiesa con noi, gli faremo vedere il fonte battesimale, l'altare. La nostra preghiera, i nostri gesti religiosi gli annunciano il Signore.

La catechesi della famiglia sarà sempre una catechesi occasionale, ma dobbiamo proporci di darla ai nostri figli. *Parlare di Dio:* è necessario familiarizzare molto presto il bambino con Gesù, ma non si dovrebbe parlargli di Gesù Bambino prima di avergli parlato di Dio Padre.

Tutto ci può servire per metterlo in contatto con Dio: scopriamo noi il miracolo della natura per farlo scoprire ai nostri figli. I bambini hanno uno spiccato senso di ammirazione per le cose belle della natura che Dio ha creato. Anche le opere dell'uomo rispecchiano il dono dell'intelligenza che Dio gli ha fatto. Attraverso di esso possiamo aiutarlo poco alla volta alla preghiera spontanea: davanti ad un bel fiore, ad un cielo stellato: « Dio l'ha creato per farcene un dono: diciamogli grazie insieme ».

Il senso del gratuito, che manca molto oggi, dobbiamo inculcarlo nei nostri figli: tutto ci è dato da Dio. La nostra vita è tutto un dono di Dio, che noi dobbiamo partecipare agli altri.

Ogni occasione può essere buona per avviare il bambino alla preghiera. Dopo una festa: « Signore, ti ringraziamo, aiutaci a volerci bene ».

La preghiera-formula è valida solo quando il bambino la sa capire e non la recita più meccanicamente come uno scioglilingua. Non è un'istruzione che dobbiamo dargli, ma metterlo a contatto con Dio. Le preghiere-formule vanno spiegate un punto alla volta.

È bene che la famiglia trovi poi un suo momento di preghiera. Il bambino deve capire che il colloquio con Dio è molto importante, deve vedere un vero rapporto dei genitori con Dio. Se non è possibile trovarci insieme a pregare la sera, ci si riunirà in un altro momento, al mattino, prima dei pasti, ecc. Il momento dei pasti è certamente uno tra i più adatti per la preghiera familiare. Si mette tutto in comune: gioie e dolori.

Bisogna comunque trovare il momento giusto, variare molto le preghiere, spiegare, servirsi di brevi passi di Salmi, di facili letture bibliche. Mettiamo in contatto presto i nostri figli con la preghiera della Chiesa. La nostra preghiera si farà più autentica, sarà preghiera di lode, di ammirazione, di ringraziamento e non solo preghiera di domanda. Tutti i problemi dei nostri bambini, della famiglia, tutti i problemi della Chiesa, del mondo intero saranno presenti.

Un accorgimento facile potrebbe essere quello di non iniziare mai a pregare senza aver ottenuto qualche attimo di silenzio, per aiutare il bambino a entrare nell'atmosfera religiosa.

Soprattutto ricordiamo che non ci sono preghiere per i bambini nella Chiesa, quindi non inventiamo preghiere per loro. La fede che dobbiamo trasmettere è una fede adulta, altrimenti quando saranno cresciuti butteranno via tutto come cosa inutile.

La preghiera della famiglia la inseriremo vitalmente nell'anno liturgico che viviamo (l'Avvento sarà un periodo di attesa, il Natale di lieta speranza, la Quaresima di penitenza, la Pasqua sarà caratterizzata da una grande gioia e la Pentecoste da una spiccata carità anche verso gli altri. Si può mettere lo sfondo dei colori liturgici nell'angolo di preghiera per una maggiore evidenza). Attraverso l'anno liturgico vissuto in famiglia i fanciulli vengono gradatamente inseriti nel piano di salvezza di Dio ed entrano in contatto con le tre Persone Divine, senza che ci sia bisogno, quando sono ancora piccoli, di sforzarsi di parlare loro del Mistero della SS. Trinità.

La Messa della domenica, alla quale per quanto è possibile parteciperemo insieme, la prepareremo alla vigilia in casa con la lettura e la spiegazione della Parola.

S. DARDANELLO

GAETANO GATTI

UNA LITURGIA TUTTA FAMILIARE

Allo studio di carattere piuttosto generale della Dott. Dardanello, facciamo seguire un articolo più specifico sull'educazione e sulla pratica della preghiera nella famiglia del nostro collaboratore don Gaetano Gatti. L'articolo è la presentazione di un breve, ma indovinato sussidio dello stesso autore uscito presso la L.D.C. con il titolo: Famiglia, Chiesa domestica - *Celebrazioni familiari* (*N.d.R.*).

Non è sufficiente far pregare i fanciulli o assicurarsi che abbiano appreso a memoria le principali formule di preghiera, bisogna pregare con loro.

L'educazione alla preghiera infatti non si attua mediante ricette o schemi, ma con la testimonianza della vita, perché la preghiera nasce dalla vita e rende la vita preghiera.

In famiglia perciò è richiesta la partecipazione diretta dei genitori all'itinerario spirituale dei figli, per scandirne il ritmo progressivo e garantirne la validità.

« Il Signore della pace e della unità non ha voluto che pregassimo individualmente o a parte, affinché colui che prega non preghi solo per sé.

Non diciamo: « Padre mio che sei nel cielo », né « dammi il mio pane quotidiano ». E ognuno non prega solo per sé che Dio gli rimetta il suo debito; o che non lo induca in tentazione o lo liberi dal male.

La nostra preghiera è pubblica e comunitaria, e quando preghiamo, non preghiamo per uno solo, ma per tutto il popolo, perché con tutto il popolo noi siamo uno.

Il Dio della pace e il Signore della concordia, che ci insegna l'unità, ha voluto che ognuno pregasse per tutti, come Egli stesso ci ha tutti portati in uno ».[1]

[1] La citazione, tolta dagli scritti di S. Cipriano, vescovo del III secolo, non deve essere interpretata in senso esclusivo, ma solo nella sua accentuazione comunitaria, che non esclude la preghiera personale e individuale.

Gli incontri di preghiera comune in famiglia inoltre diventano un arricchimento vicendevole per la propria spiritualità.

Infatti nessuno può negare che ognuno di noi porta un contributo di fede, di speranza, un modo originale di incontrarsi con il Signore che è di aiuto agli altri.

Anche i genitori imparano dai figli a pregare e alla luce della loro semplicità rivedono alcune forme diventate troppo abituali e quindi insignificanti.

I fratelli e le sorelle riscoprono vicendevolmente l'equilibrio della loro pietà sul piano affettivo e responsabile.

La famiglia vive così il suo momento di culto al Signore mediante una Liturgia di gesti e di avvenimenti che variano con la vita di ogni giorno e trovano in essa la nota della loro incisività.

Alla vostra famiglia la sua Liturgia

La famiglia, durante gli incontri comunitari di preghiera, si associa alla Chiesa nel celebrare lungo l'anno, la domenica, la vita di Gesù risorto.

Non è una semplice riduzione della Liturgia solenne e ufficiale, ma un modo proprio di rivivere assieme e di intensificare l'amore vicendevole per il Signore nella memoria dei suoi misteri.

Tutti, secondo le proprie capacità, genitori, figli, grandi e piccoli, portano un loro contributo, rendendo sempre varia e vissuta la Liturgia familiare. Un ruolo particolare è affidato al padre, che deve presiedere la preghiera di tutti, perché responsabile della vita religiosa della famiglia.

Dice S. Agostinio ai padri di famiglia: « Comportatevi nella vostra casa come nostri vicari. Il Vescovo porta questo nome perché veglia sugli altri prendendosi cura di loro. Ciascuno di voi si consideri investito, per così dire, di una missione episcopale per ciò che riguarda la fede dei suoi cari ».[2]

Infatti ogni comunità voluta da Dio mantiene nella Chiesa una propria indipendenza e quindi ha un suo culto e una sua Liturgia, cioè un suo modo di celebrare la gloria del Signore nel contesto della vita quotidiana.

Come la Chiesa durante l'anno rivive la memoria dei misteri di Cristo, così la famiglia dovrebbe celebrare la storia degli interventi di Dio, che ne hanno determinato la nascita ed ora ne accompagnano lo sviluppo nella crescita della grazia: anniversario del Matrimonio, del Battesimo, la prima Comunione, la Confermazione, tutte le circostanze, liete o tristi, che costi-

[2] S. Agostino, *Sermone XCIV*, PL 35, 1768-69.

tuiscono avvenimento e segnano una svolta decisiva nella vita di ognuno di noi.

La famiglia partecipa così in modo attivo alla Liturgia ufficiale.

Voi genitori: ministri della Liturgia

A voi spetta il dovere e l'onore, come il sacerdote in chiesa, di presiedere in casa alle celebrazioni familiari, adempiendo una vera e propria funzione sacerdotale, per la consacrazione operata dal Battesimo, dalla Cresima e più ancora dal Matrimonio.

I genitori prolungano così davanti agli occhi del fanciullo il culto pubblico della Chiesa e manifestano il significato ecclesiale della loro autorità.

Il padre e la madre non sono soltanto maestri di preghiera, ma anche « ministri », in quanto iniziano ad un'esperienza liturgica. La celebrazione stessa, nella composizione delle sue parti, è affidata alla loro libera scelta.

Normalmente però lo schema di un incontro familiare di preghiera è così strutturato:

Introduzione:

— Segno della croce.
— Ambientazione del tema di preghiera con un dialogo iniziale.

Annuncio della parola di Dio:

— Lettura di un brano del Vangelo.
— Breve commento che si ispira al mistero celebrato dalla Liturgia domenicale o all'avvenimento che interessa tutta la famiglia.
— Pausa di silenzio per la riflessione personale e l'applicazione pratica.

Preghiera familiare:

— In forma antifonale.
— In modo liturgico.

Conclusione:

— Augurio finale (o benedizione).
— Segno della croce.

L'incontro di preghiera può essere preceduto da una sigla musicale e, in alcuni momenti, accompagnato da un sottofondo di musica classica.

È bene ascoltare dischi a carattere religioso, in cui sono incisi canti spirituali o salmi.

I vostri figli: assemblea di Dio

I componenti della famiglia, che si radunano assieme per pregare, vivono un momento intenso della loro unione nella vita comunitaria, perché realizzano la presenza del Signore, secondo la promessa del Vangelo: « Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, là io sono in mezzo a loro » (*Mt* 18,20).

È la prima assemblea liturgica, che, pur nel numero limitato dei suoi membri, rappresenta lo schema di base di ogni raduno dei figli di Dio, che si riuniscono nella fede e nell'amore per celebrare il culto del Signore.

La vostra casa: Chiesa domestica

Scegliete nella vostra casa « *l'angolo della Liturgia familiare* », cioè un ambiente sereno, facile al raccoglimento, destinato alla preghiera comunitaria, in cui ci si raduna come in un'appendice della chiesa, nel cuore stesso della famiglia.

Deve essere un angolo suggestivo agli occhi del fanciullo per l'apparato esteriore, per la semplicità degli oggetti che raccoglie, significativo nelle immagini religiose e nel colore degli ornamenti.

Qui si possono collocare:

1. I segni caratteristici del ciclo liturgico

Nell'Avvento: un drappo violaceo.

A Natale: il presepio.

Nel periodo natalizio: un drappo bianco con l'immagine di Gesù fanciullo.

In Quaresima: un drappo violaceo con l'acqua lustrale.

Nel tempo di passione: la croce e, nella domenica delle palme, l'olivo benedetto.

Nel periodo pasquale: un piccolo cero.

A Pentecoste: un drappo rosso e la lampada.

Nel periodo dopo Pentecoste: un drappo verde e il Vangelo aperto.

2. Acclamazioni relative al tempo liturgico, scritte dal fanciullo stesso, da recitarsi durante la preghiera comune

In Avvento: « *Vieni, Signore Gesù!* ».

A Natale: « *Adoriamo Gesù, nato per noi!* ».

In Quaresima: « *Purificami, o Signore!* ».

Nel tempo di passione: « *Adoriamo la tua croce!* ».

A Pasqua: « *Il Signore è risorto! Alleluja!* ».
A Pentecoste: « *Vieni, Spirito Santo!* ».
Dopo Pentecoste: « *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!* ».

3. I testi che contengono la Parola di Dio: il Vangelo, il messalino, indispensabili per gli incontri di preghiera.

È bene che questi libri non siano confusi con gli altri della biblioteca del fanciullo o con i testi di scuola, perché godano anche esteriormente un posto d'onore su una mensola apposita, ad indicare la sublimità degli insegnamenti che contengono.

L'angolo della preghiera sarà al centro di un'attenzione particolare da parte del fanciullo, che non lascerà mancare i fiori davanti all'immagine sacra.

L'ora della Liturgia familiare

Radunatevi di frequente, tutti assieme, almeno una volta la settimana, se possibile il sabato sera, per prepararvi, nella preghiera e nella riflessione, a celebrare la festa del Signore.

È bene che il fanciullo, ogni giorno, si educhi qui all'appuntamento con Dio, il mattino e la sera, ritrovandosi all'angolo della Liturgia familiare, per creare così una certa regolarità nella sua vita spirituale mediante il richiamo di un luogo sempre identico.[3]

Per esigenze di lavoro, di professione, di età, difficilmente tutti i componenti della famiglia si possono riunire assieme.

Tuttavia è necessario mostrare al bambino che la sua preghiera non è dissociata da quella dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, ma è un complemento indispensabile, perché salga a Dio il culto quotidiano di tutta la famiglia.

Anche se alcuni sono assenti, c'è la presenza spirituale di tutti davanti al Signore.

G. GATTI

[3] Da parte dei genitori però è necessario premunirsi dall'errore di associare nel fanciullo il suo dialogo con Dio ad un ambiente materiale e ad un momento stabile della sua vita, come se non fosse possibile parlare con il Signore in ogni circostanza di tempo e in ogni luogo.

VALENTINO MELONI

RISORTI CON CRISTO RISORTO

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLA PASQUA

GUIDA: Fratelli! Nella gioia del mistero pasquale ci raccogliamo in veglia per celebrare la vittoria di Gesù sulla morte, e in lui la nostra vittoria sul peccato. La Pasqua ci comunica i sentimenti degli apostoli che hanno ritrovato Gesù vivo in mezzo a loro dopo la tristezza della Passione. Gesù risorto è vivo in mezzo al suo popolo. La nostra Gerusalemme, la Chiesa, raccoglie i suoi figli da tutte le parti del mondo attorno a Cristo, vivo per sempre.
Cantiamo al Signore la nostra gioia pasquale.

CANTO: *Rallegrati, Gerusalemme, accogli i tuoi figli nelle tue mura!* (*Sal* 121).

(*Durante il canto si snoda la processione verso la chiesa. Il Presidente porta la Bibbia. Giunti all'altare, la Bibbia viene posta sul leggìo e incensata*).

PRESIDENTE: Fratelli! Dio, dopo di avere molte volte e in diversi modi parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, negli ultimi tempi in questi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha stabilito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha formato i secoli, splendore della sua gloria. Questo Figlio sostiene l'universo con la sua Parola possente, e avendo compiuto la purificazione dai peccati, si è assiso alla destra della Maestà di Dio. A lui sia gloria nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

PRIMA LETTURA

GUIDA: Nella parola di san Pietro il Signore ci dice che la nostra speranza di salvezza riposa nella persona di Cristo risuscitato.

LETTORE: (Legge da *1 Pt* 1,13-21).

SECONDA LETTURA

PRESIDENTE: Il Signore sia con voi.

TUTTI: E con il tuo spirito.

PRESIDENTE: Porgete ascolto, fratelli: parla il Signore.

TUTTI: Siamo in ascolto.

PRESIDENTE: (Legge da *Gv* 1,29-39).

GUIDA: All'alba della nostra vita, nel santo Battesimo abbiamo anche noi incontrato il Signore Gesù. Egli ci ha trasformati comunicandoci la sua stessa vita divina. Cantiamo a lui il canto nuovo della nostra trasformazione.

CANTO: *Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia. Egli ha fatto meraviglie, alleluia!* (*Sal* 97).

OMELIA: Potrà svolgere i punti seguenti:

— Gesù era stato annunciato dai profeti come colui che il Padre avrebbe mandato a togliere il peccato dal mondo e a ricondurre gli uomini a Dio.
— Anche Giovanni lo annuncia così: « Ecco l'agnello di Dio... ».
— Ma molti non hanno badato a lui e hanno continuato per la loro strada. E anche quando Gesù proverà con miracoli di essere stato mandato dal Padre, non gli crederanno.
— Invece i due discepoli hanno creduto, lo hanno seguito, sono andati a casa sua, sono rimasti con lui tutto quel giorno, e poi, conquistati dalla sua parola, non si staccarono più da lui.
— Noi sappiamo chi è Gesù per noi, e tante volte risentiamo in tante forme le parole di Giovanni. Non commettiamo l'errore di rimanere indifferenti. Gesù vuole salvarci, ma aspetta che noi liberamente facciamo un passo verso di lui, che ci stacchiamo dalle nostre cose per avvicinarsi a lui. Accogliamo il suo invito.

PRESENTAZIONE DEI SIMBOLI E PREGHIERA ECCLESIALE

PRIMO SIMBOLO: Ecco l'acqua, con la quale Gesù, agnello di Dio, ci ha purificati dai nostri peccati.

PRESIDENTE: Perché il Signore conceda a molti altri la grazia della purificazione battesimale, preghiamo, fratelli.

TUTTI: Ascoltaci, o Signore.

SECONDO SIMBOLO: Ecco la veste bianca, simbolo della vita divina che abbiamo ricevuto nel battesimo.

PRESIDENTE: Perché tutti i battezzati sappiano vivere la vita nuova che hanno ricevuto, preghiamo, fratelli.

TUTTI: Ascoltaci, o Signore.

TERZO SIMBOLO: Ecco la fiaccola ardente, simbolo della fede che il Battesimo ci ha comunicato.

PRESIDENTE: Perché noi sappiamo testimoniare nella vita di ogni giorno la fede ricevuta, soprattutto con l'esercizio costante della carità, preghiamo, fratelli.

TUTTI: Ascoltaci, o Signore.

PRESIDENTE: Preghiamo (*un istante di preghiera silenziosa*).
Ti preghiamo, o Dio onnipotente:
a noi chiamati con il Battesimo a far parte del tuo popolo,
concedi di riprodurre nella nostra vita
la vita del tuo Figlio Gesù,
così da meritare la gloria della sua risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

CANTO: *Popoli tutti, lodate il Signore, alleluia!* (*Sal* 116).

V. MELONI

IL SIGNORE VIENE E MI INVITA AL BANCHETTO

Ed. L.D.C. - pp. 32 - L. 100

Genitori, Parroci, Catechisti, Suore vivono giorni di tensione gioiosa mentre stanno per presentare i fanciulli a Gesù Eucaristia **nel primo incontro di comunione.** Questo **quaderno attivo** è stato preparato per intensificare la preparazione in **uno o due giorni di ritiro** vivendo nella preghiera e nella calma.

- È guida **ai catechisti** nei raduni comunitari.
- Aiuta **i genitori** a continuare in famiglia il lavoro spirituale del ritiro.
- Offre attività di preghiera e di disegno **per i fanciulli.**

GIUSEPPE GIANOLIO

LA VITA DI GESU' RICOSTRUITA CON LE TUE MANI

Biografia o « vangelo »?

Ogni volta che un catechista presenta e avvicina Gesù ai fanciulli realizza un momento privilegiato della catechesi: egli allora ascolta e promuove la voce del Signore: « Lasciate che i piccoli vengano a me ».

È vero che non è tanto importante conoscere la « biografia » di Gesù, quanto il suo messaggio, il suo rapporto vivo con noi, ma è proprio dalla conoscenza dei suoi atti, delle sue parole, della sua vita insomma che traspare la sua realtà umano-divina, la sua azione di salvezza per noi, i suoi sentimenti di amore per gli uomini, tutti gli uomini.

Nella scuola di catechismo, nella predicazione domenicale o in altri momenti si parla di Gesù e della sua vita, ma quasi sempre in forma molto occasionale e frammentaria o per la limitatezza del tempo o per dare un certo valore alla catechesi sistematica.

D'altra parte difficilmente si riesce a guidare i fanciulli alla lettura di una vita di Gesù, anche se adatta per loro (e non è proprio facile trovarla) e neppure è molto redditizio per loro leggere semplicemente i Vangeli come lettura individuale. Potrebbero giustamente rivolgerci il rimprovero che si è sentito fare il diacono Filippo: « Come posso capire queste, se non c'è nessuno che me lo spiega? ».

« La più meravigliosa delle storie vere »

È per questo che ci permettiamo di suggerire l'utilizzazione di un sussidio attivistico disponibile che proprio per la sua struttura è partico-

larmente adatto ai fanciulli delle elementari: **« La più meravigliosa delle storie vere ».** Quaderno di ricerca sulla vita di Gesù.[1]

Il tempo di uso evidentemente è lasciato alla scelta del catechista che solo si può adeguare alle diversissime situazioni locali: qualcuno lo potrà programmare per una catechesi estiva nelle colonie (altri come continuazione della catechesi dopo la Prima Comunione, fatta verso la fine della seconda o terza elementare), altri come attività caratteristica nel mese di maggio, altri infine come lavoro di ricerca del doposcuola...

In qualsiasi momento venga usato può essere valorizzato sotto punti di vista e approfondimenti a livelli diversi, proporzionati all'età e alla capacità degli allievi. Noi indicheremo alcune possibilità di modi di utilizzazione e di approfondimento.

LA RACCOLTA ORDINATA (collezione)

L'osservazione quotidiana mostra quanto il gioco sia attività prevalente nell'età dell'infanzia. Anzi il gioco diventa il modo più normale con il quale il fanciullo si esprime. Lì si indirizzano i suoi interessi, lì trova la pienezza di se stesso. Mediante il gioco si mette a contatto con uomini e cose, scopre la natura e l'ambiente, aumenta i contatti con la realtà, assimila comportamenti e giudizi.

È proprio su questa caratteristica dell'età infantile che si poggia anche la nostra proposta: attraverso il gioco invitare i fanciulli a familiarizzare in un primo tempo con il fatto storico della vita di Gesù, ma progressivamente con le sue parole e con il suo messaggio gioioso.

Il quaderno di ricerca in questione offre una sequenza di 80 didascalie in ordine progressivo secondo lo sviluppo della vita di Gesù. Nel quaderno sono offerte anche 80 figurine a colori che mostrano la scena corrispondente alla didascalia, ma non sono nello stesso ordine. Il « gioco » del ragazzo sta nel leggere attentamente la didascalia e poi cercare a quale figura corrisponde. Al termine del « gioco » ogni ragazzo si troverà in mano costruita una breve vita di Gesù in immagini. Presentiamo qui il modello di una pagina completa di didascalie e figurine.

[1] *La più meravigliosa delle storie vere.* Quaderno di ricerca con 80 figurine a colori. Ed. L.D.C., Torino-Leumann, L. 250.



49. « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e si imbattè nei ladroni che lo depredarono e lo lasciarono sulla strada mezzo morto. Passò un Samaritano, ne ebbe compassione, lo curò e lo trasportò ad un vicino albergo.



50. Alla porta del tempio un cieco nato domanda l'elemosina. Gesù lo avvicina, gli spalma gli occhi con un po' di fango fatto con la saliva e gli dice: « Va' a lavarti alla piscina di Siloe ». Il cieco andò e fu guarito all'istante.



51. Il Signore è come il Buon Pastore che lascia le novantanove pecore nel chiuso e va alla ricerca della pecorella smarrita. Trovatala, la prende sulle spalle e la riporta all'ovile.



52. Gesù è il Buon Pastore e dà la sua vita per difendere le sue pecorelle. Le conosce una ad una, le chiama per nome, e le guida ai pascoli ubertosi.

(NB. Nel « quaderno » le figurine sono **a colori**).

Questo « gioco-lavoro » è di indole piuttosto esterna, ma la lettura, ripetuta più volte, delle didascalie unite alla ricerca interessata delle immagini e l'abbinamento che ne risulta, rimane profondamente impresso nell'anima del fanciullo. Memoria (ricordo di didascalie e di immagini), intelligenza (rapporto esatto, osservazione di particolari) e sensi entrano in un gioco complesso che rende assai durature le acquisizioni fatte: fatti e parole si collegano contemporaneamente con un forte legame emotivo sotto la spinta dell'interesse.

Già questa conoscenza, pur molto estrinseca, ha un certo valore in funzione di « conoscenza religiosa ».

Per rendere il « gioco » più « desiderato » si potrebbe non distribuire tutte le figurine insieme al quaderno, ma poco per volta, ad es. 10 per ogni incontro. Meglio ancora distribuire le figurine come premio di un altro concorso di tipo diverso. In questo caso le figurine divengono anche « conquistate » e testimoniano la propria situazione in classifica.

I capi gruppo sarebbero resi responsabili di consegnare le figurine ai singoli in modo progressivo e proporzionato alle proprie vittorie nel concorso generale (ad es. la classifica a scuola di catechismo).

DALLA « CONOSCENZA » ALLA « INTERIORIZZAZIONE »

Questa prima sistemazione delle figurine è di tipo intellettuale e fa giocare principalmente i processi di analisi e di sintesi (lettura della didascalia - comprensione del fatto indicato - confronto dell'immagine con la didascalia - controllo finale), come pure i processi mnemonici: alcuni di tipo conscio per scegliere con celerità la posizione giusta, ma altri di tipo inconscio perché vengono immagazzinati dei particolari (parole, considerazioni, dialoghi) non direttamente significati nella figura ma appositamente inseriti nella didascalia.

Ma il vero approfondimento è aiutato dalla « riflessione » che viene promossa quando il quaderno è completato con tutte le figurine e si ha quindi sotto mano una sintetica vita di Gesù illustrata e commentata.

Al termine del quaderno di ricerca ci sono 4 serie di quesiti intitolati: *Prova a rispondere.* Ne riportiamo una serie.

PENSACI... E RISPONDI

1. Perché Gesù volle essere tentato dal diavolo? .....

.....

2. Gesù fece un grande elogio di Giovanni Battista: quale? .....

.....

3. Chi furono i primi apostoli di Gesù? .....

.....

.....

4. Quale fu il primo grande miracolo operato da Gesù? .....

.....

.....

5. Cosa disse Gesù a Nicodemo per dimostrargli la necessità di rinascere alla vita della grazia? .....

.....

.....

6. Elenca le « Beatitudini » ricordate nel discorso della Montagna .....

.....

.....

7. Perché Gesù operò molti miracoli? .....

.....

8. Cosa disse Gesù alla peccatrice che gli si gettò ai piedi durante il banchetto? .....

.....

9. Qual è la virtù che Gesù esige sempre da coloro che guarisce e da coloro cui perdona i peccati? .....

.....

10. Qual è il Sacramento che ci fa rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo? .....

Perché sono essenziali questi fogli finali di riflessione?

1. Attraverso questi quesiti si promuove una nuova selezione delle figurine o delle didascalie in sintesi diverse che quindi approfondiscono la prima conoscenza.

2. Si promuovono ricerche dirette sul Vangelo in modo da familiarizzare l'uso e la conoscenza del testo sacro.

3. Si avvia un certo collegamento tra la vita di Gesù e la nostra vita attraverso alla riflessione su alcuni « perché », che esigono un impegno personale o collegano ad azioni e parole ordinariamente viste o udite nella liturgia (es.: In che modo tu puoi imitare Gesù Bambino? - Quale sacramento ci fa rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo?).

4. Oltre alle domande già proposte dal quaderno, nella « ricostruita » vita di Gesù si possono di volta in volta organizzare altre ricerche che l'inventiva del catechista saprà immaginare.

Nel mese di maggio, ad es., si potrebbe far fare delle ricerche in questo senso:

— Cerca in quante figurine del tuo quaderno c'è la Madonna.

— Quante feste di Maria SS. sono ricordate nelle figurine o nelle didascalie della tua « Vita di Gesù »?

— Commenta con parole dirette del Vangelo le scene in cui è presentata Maria.

— Componi delle preghierine adatte alle scene in cui è presentata Maria SS.

Attivizzazioni analoghe si possono promuovere in altri periodi dell'anno o in feste particolari. Importante ci sembra sfruttare la « Vita di Gesù » in molti modi diversi, possibilmente con abituali riferimenti sulle lezioni di catechismo o parlate religiose, o azioni liturgiche.

Una cosa da non fare

Per tutti questi motivi consigliamo di non restituirci i quaderni compilati, come è scritto nella penultima pagina di copertina del quaderno di ricerca in cui si promettono dei premi, ma di volerci gentilmente indicare i frutti della vostra esperienza e quali nuovi usi ne avete fatto. Potrà essere di utilità anche ad altri. Se in quell'occasione ci dite quanti quaderni avete usato vi potremo ugualmente far pervenire qualche regalo simbolico ed eventualmente segnalare in « Catechesi » le iniziative più caratteristiche.[2]

G. GIANOLIO

[2] Coloro che desiderano entrare in questo grande « gioco catechistico » ed essere collegati per ulteriori collaborazioni-richieste-premi-conoscenze di risultati, si procurino i quaderni scrivendo direttamente a: Sussidi LDC - 10096 Torino-Leumann.

MARIO FILIPPI

12 APRILE: GIORNATA DELLE VOCAZIONI

UN SUSSIDIO PER LA SCELTA DEL PROPRIO DOMANI

Da qualche anno, per desiderio di Paolo VI, la seconda domenica dopo la Pasqua (l'antica domenica del Buon Pastore), si celebra in tutto il mondo la giornata di preghiere per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Pensiamo di fare cosa utile e gradita presentare qualche riflessione su questo tema vitale per la Chiesa, anche a presentazione di un sussidio che la L.D.C. ha preparato per una catechesi vivace e moderna sulla vocazione.[1]

Ha un senso parlare di vocazione in quest'età?

Si può parlare di catechesi della vocazione ai bambini e ai fanciulli della scuola elementare? Non è forse un tema che va al di là delle loro capacità e dei loro interessi concreti? Non è forse controproducente o almeno prematuro? Tanto più che oggi la struttura e l'organizzazione della società contribuiscono a spostare sempre più avanti negli anni le scelte che prima si facevano subito dopo il corso elementare. Oggi, infatti, con l'estendersi della scuola d'obbligo fino ai 14 anni e con la frequenza da parte di una aliquota sempre più alta di giovani, delle scuole secondarie, la scelta vocazionale e professionale è rimandata addirittura alle soglie della giovinezza.

Ciononostante pensiamo che sia utile e producente una catechesi della vocazione anche in questa età, almeno in maniera indiretta, sotto forma, cioè, di una catechesi sulla figura e sulla missione del sacerdote. D'altra parte il fatto che il ragazzo e più ancora il bambino, non siano chiamati ancora a decidere del loro domani, non ci deve dispensare dal predisporre, dal preparare, dall'orientare seriamente, alla lontana, la sua scelta. Inoltre gli studiosi di psicologia dell'infanzia e tutti coloro che si occupano di problemi di vocazione ci dicono che molte scelte e vocazioni sono maturate a partire da suggestioni, da emozioni, da scoperte e da incontri che si radicavano nella fanciullezza o addirittura nell'infanzia.

Le tappe della catechesi vocazionale

È chiaro che quando si parla di catechesi della vocazione non si intende, in questa età, un insegnamento dato ai fanciulli sulla chiamata di Dio al servizio sacerdotale (o religioso) e sulla conseguente risposta dell'uomo a questa chiamata. Quando si tratta di fanciulli, parlare di catechesi della vocazione vuol dire soltanto presentare la figura e la missione del sacerdote e del consacrato, in quanto sono incarnazione di questa vocazione. Durante l'infanzia e

[1] *Parla, Signore,* Orientamento alla scelta del tuo domani. Supplemento a « Incontro al mio Signore » Ed. L.D.C., Torino-Leumann, L. 50.

la fanciullezza, inoltre, questo insegnamento sulla figura del sacerdote non viene presentato isolato e staccato da tutto il resto, ma viene presentato nel grande contesto del messaggio cristiano e della vita del cristiano in cui queste figure hanno un ruolo ed una parte integrante.

Gli studiosi di vocazione parlano di *tre età sensibili,* di tre *momenti-chiave* dell'infanzia e della fanciullezza a riguardo della vocazione:

1. *Verso i quattro anni*: età in cui il bambino inizia l'esplorazione sistematica del mondo che lo circonda. Nella scoperta dei diversi ruoli che ricoprono le persone che lo circondano, assume una importanza ed un rilievo particolare la scoperta del prete e della suora (questo, evidentemente, in un ambiente cristiano!).

2. *Verso i sette anni*: l'età del risveglio della coscienza morale e dei primi atti liberi. È soprattutto l'età della iniziazione cristiana e del catechismo. La figura del prete, in questo periodo, è sempre più presente: in chiesa, a scuola, al catechismo... È, poi, per i maschietti, l'età dei chierichetti... È questo il momento in cui il fanciullo scopre il vero ruolo del sacerdote: *colui che tiene il posto di Gesù.* Il contenuto stesso del catechismo e l'esperienza religiosa del fanciullo sono intimamente intrecciati con la funzione e la presenza del sacerdote, dispensatore dei doni di Dio: dà il perdono a nome di Gesù, offre la preghiera di tutti al Padre, ripete nella celebrazione della Messa le parole, i gesti e gli insegnamenti di Gesù, dà il pane della vita... È, ancora, l'uomo della preghiera, il confidente, l'amico di Dio. Il fanciullo è portato soprattutto ad ammirare l'intimità del sacerdote con Dio, con Gesù, e ciò costituisce un appello potente verso una missione che egli identifica con quella di Gesù.

3. *Verso i dieci-undici anni*: Il ragazzo di 10-11 anni è nel cuore di quella che gli psicologi chiamano « l'età dell'infanzia adulta ». È una età di stabilità e di equilibrio nella quale il fanciullo « progredisce più per un processo di maturazione, che non per mutazioni: non ci sono dei grandi fatti nuovi in questo periodo di calma ».

Il ragazzo di questa età comincia a risvegliarsi alle grandi aspirazioni del mondo. Il suo desiderio di giustizia e di lealtà, legato ad un sentimento di fraternità spontanea lo rendono sensibile ai valori nuovi. « È triste pensare che un aeroplano ci potrebbe scaricare una bomba sulla testa », diceva un ragazzo di 10 anni seguendo con gli occhi la scia tracciata nel cielo da un aereo a reazione.

A 10-11 anni il ragazzo si sente già chiamato a fare qualcosa nel mondo, a portare il suo contributo nella costruzione della società. Lo colpiscono i grandi realizzatori, le persone che hanno lasciato una traccia nella storia. È l'età del *culto dell'eroe,* l'età delle *grandi vocazioni in erba.* La catechesi deve tenerne conto: attraverso l'interesse e l'ammirazione che questi « testimoni » suscitano, si possono condurre i ragazzi a vivere essi stessi quei valori che tanto ammirano nell'eroe, nella misura, evidentemente, della loro età. Essendo il ragazzo un essere in azione, si guiderà il suo agire cristiano presentandogli di volta in volta delle *testimonianze,* e più ancora dei *testimoni* che incarnino nella loro vita questo o quel valore.

Da un punto di vista religioso e della esperienza di Chiesa, questa è anche l'età della recezione del sacramento della Confermazione, di un sacramento, cioè, che segna l'entrata ufficiale, coerente e responsabile nella comunità degli adulti, e una prima, sia pure iniziale, assunzione dei propri ruoli nell'interno di essa: un sacramento, cioè, che specifica e perfeziona la vocazione cristiana del Battesimo.

Di questi presupposti e di queste istanze abbiamo tenuto conto nella stesura del sussidio « *Parla, Signore* ». Esso è nato come supplemento integrativo al testo « *Incontro al mio Signore* », accanto ai fascicoli sull'iniziazione sacramentale che hanno trovato una straordinaria accoglienza. Non si tratta tanto di una serie di catechesi sulla vocazione sacerdotale e religiosa, ma di un vero *orientamento nella scelta del proprio domani,* aperto ad ogni forma di vocazione.

Le idee di fondo che ci hanno accompagnato nella stesura emergono chiaramente dalla intelaiatura stessa del fascicolo. Sono otto incontri:

1. *Un mondo nuovo da costruire*
2. *Costruttori del Regno di Dio*
3. *Le doti che hai ricevuto rivelano il piano di Dio*
4. « *Io ti ho chiamato per nome* »
5. « *Dà più gioia donare che ricevere* »
6. « *Questo sacramento è grande* »
7. « *Non c'è amore più grande* »
8. « *Vi ho chiamati amici* »

Modi di impiego

Oltre che per una catechesi specifica sulla vocazione, ci pare che il sussidio possa servire come testo per le 20 lezioni integrative per la quinta elementare: in tal caso si possono dividere le lezioni in due parti: la prima fatta di ricerca, di esperienze, di problemi, la seconda di risposte, di orientamenti, di attività e approfondimento.

Può costituire un ottimo strumento anche per la catechesi associazionistica, spesso alla ricerca di temi e argomenti validi per questa età.

M. FILIPPI

GABRIEL M. NISSIM, *Fanciulli verso l'Eucaristia,* Iniziazione alla Messa, Ed. Paoline, Roma, pp. 176, L. 850.

Questo libro è del genere « esperienze ». È nato da un gruppo di catechisti (laici, suore e sacerdoti) di una parrocchia della periferia parigina in funzione di una preparazione cosciente alla Messa, per aver costatato che molti fanciulli di ambiente poco praticante non hanno quasi nessuna preparazione per una vera partecipazione.

Contenuto del libro

Una prima parte teorica (pp. 5-54) presenta la necessità dell'iniziazione eucaristica ai fanciulli, data la difficoltà di comprendere la Messa. Si studiano i motivi giustificativi delle scelte fatte nell'esperienza: sostituzione della Messa domenicale del fanciullo con delle celebrazioni catechistico-liturgiche in funzione di diretta preparazione alla Messa.

I motivi si muovono secondo il principio della « gradualità », del « senso del tempo » nell'educazione, e mettono in risalto il valore pedagogico di queste celebrazioni.

Un capitoletto è dedicato ai compiti e al dinamismo della celebrazione eucaristica: struttura, integrazione nell'assemblea parrocchiale e nella pedagogia globale della fede.

La seconda parte (pp. 59-172) offre 20 celebrazioni così organizzate: scopo - entrata - letture - spunti di meditazione - preghiera litanica - introduzione a un breve « prefazio » - esortazione finale.

Scopo

L'esperienza è stata realizzata con una sessantina di fanciulli dai 9 ai 10 anni. Sono fanciulli che hanno già al loro attivo una visione d'insieme del mistero cristiano presentato al catechismo e una iniziazione liturgica generale.

Gli autori stessi dicono: « Tale preparazione è resa necessaria per ripetere l'esperienza, che non potrebbe in nessun caso convenire a fanciulli che non abbiano ricevuto una prima iniziazione catechistica e liturgica ».

In queste condizioni lo scopo è di iniziare direttamente i fanciulli alla Messa e nella celebrazione eucaristica parrocchiale della domenica.

Valutazione

Queste celebrazioni hanno un notevole interesse se sono integrate da una catechesi perfettamente parallela. Gli estensori francesi usavano a scuola il

catechismo della Derkenne, *Vita e gioia al catechismo* (Ed. italiana L.D.C.) in cui un momento della lezione è appunto la « catechesi eucaristica ».

Si costata come queste celebrazioni sono riprese dalla Guida di quel catechismo e molte rimangono assai vicine all'originale. Sono stati fatti gli adattamenti necessari per essere un po' più vicini ai diversi momenti della Messa.

Dell'esperienza attuata gli autori dànno questo giudizio: « Ha giovato ai fanciulli e si spera possa essere altrove di qualche utilità, operando naturalmente quelle modifiche necessarie, legate alle circostanze, alle capacità personali e alla conoscenza dei fanciulli » (p. 52).

La scelta fatta di sostituire la Messa domenicale con le celebrazioni (sempre dopo aver ottenuto il permesso dell'Ordinario) ha bisogno di validi e seri motivi anche se queste 20 celebrazioni fossero distribuite nell'arco di tre anni (come è detto nell'introduzione, ma nell'indice sono distribute in tre trimestri).

Se poi queste celebrazioni vengono fatte durante la settimana, come viene indicato almeno nell'edizione italiana, credo bisognerebbe fare una impostazione diversa, e non così legata alla struttura della Messa, per non creare inutili confusioni.

Invitiamo quindi coloro che useranno queste celebrazioni a tenere presenti gli stessi suggerimenti degli autori: spirito di adattamento alle diverse situazioni, necessità di integrazione catechistica sulla quale si innestino le celebrazioni; distinguere e sentire i diversi momenti della Messa, dare concretezza attraverso i « gesti » e i « segni » del rito, inserire vitalmente nell'esperienza quotidiana.

Queste dimensioni sono appunto quelle altre due parti in cui si sviluppa la lezione nel catechismo della Derkenne.

G. GIANOLIO

V. GAMBINO, *Iniziazione dei fanciulli alla Messa*. Educazione attraverso i gesti liturgici, Ed. LDC, Torino-Leumann, pp. 112, L. 700.

Questo volumetto, già molto utilizzato, esce in nuova edizione riveduta ampiamente secondo i nuovi riti della Messa e in formato più maneggevole.

I bambini che devono fare o hanno fatto la Prima Comunione devono essere aiutati sistematicamente ad entrare nel mistero pasquale della Messa in modo loro proprio. Essi non sono capaci di comprensione intellettiva, ma apprendono principalmente con una partecipazione sensibile ed attiva.

Qui vengono offerte 23 catechesi incentrate in un gesto o momento liturgico ben visibile della Messa, ma senza staccarlo dal suo contesto, anzi inserendolo sempre in una partecipazione vicina alla celebrazione liturgica con i dialoghi, le letture, le preghiere ufficiali. In ogni riunione si offrono al catechista i motivi che rendono necessaria la lezione, l'idea centrale, il sentimento da suscitare, uno schema di conversazione impostata su una adatta lettura biblica e infine l'« attività »: una celebrazione che fa vivere comunitariamente e esperienzialmente ciò che si è detto e imparato: una vera iniziazione.

Particolarmente studiati per i bambini i semplicissimi canti proposti: sono stati anche incisi su un disco per chi avesse difficoltà nell'insegnarli direttamente.

G. GIANOLIO

CATECHESI

E

SCUOLA MATERNA

ANNO XXXIX
4 - APRILE 1970

SERIE II
NUMERO 20

SOMMARIO

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-6
J. Colomb, Il contenuto della catechesi, pp. 7-9
E. Mantovani, Espressione nel mondo infantile, pp. 10-12
Incontri con i genitori, pp. 13-16

CONVERSAZIONI RELIGIOSE

« Dispensare e dosare l'insegnamento religioso secondo lo stato di recettività dei bambini »

UMBERTO PASQUALE

FESTEGGIAMO IL BATTESIMO DI UN NEONATO

La scuola materna non è un piccolo mondo chiuso a tutto ciò che succede fuori.

Se vuole essere formativa, per quanto è possibile, deve tentare di far reagire i bambini al mondo esterno. Qualsiasi ricorrenza civile o religiosa dovrebbe essere commentata e poi magari disegnata dai piccoli.

È nato un fratellino a un alunno? Perché non partecipare con la scolaresca alla sua gioia? È stato battezzato? Perché non cogliere l'occasione per parlarne in classe?

Partendo da queste esperienze concrete, le conversazioni diventano interessanti, molto accessibili anche ai più piccini. Ma soprattutto l'insegnamento che ne trarremo entrerà sicuramente qual prezioso bagaglio nella mente infantile.

Sarebbe molto simpatico invitare la mamma fortunata (*o le mamme*) a ringraziare il Signore con la scolaresca.

Nei giorni seguenti si potrà prolungare la conversazione per fare rivivere agli alunni la realtà cristiana che li può interessare personalmente.

PRIMA CONVERSAZIONE

Faremo festa alla mamma (o le mamme) del neonato e al fratellino

Qualche giorno prima si annunci la bella notizia e si insegni il canto che riportiamo.

a) È nato un fratellino (*una sorellina*) a N.N. Egli è contento perché non è più solo. Quando il piccino sarà più grande, potrà giocare con lui.

Anche noi siamo contenti e ci rallegriamo con N.N.

> Ogni manifestazione di congratulazione può aiutare l'interessato a superare il senso di gelosia che si scatena nella maggior parte dei bambini alla nascita di un fratellino considerato, generalmente, come un intruso che viene ad intromettersi fra lui e la mamma, a rubargli il posto e l'affetto che vorrebbe soltanto per sé.

b) Anche la mamma e il papà di N.N. sono contenti perché hanno un altro figlio da amare. Verrà qui nella nostra scuola la sua mamma per farci vedere il bambino. Le faremo tanta festa; canteremo un bel canto in segno di gioia.

Attività:

Si insegni il canto. Il nome Rosanna dev'essere sostituito secondo i casi.

SECONDA CONVERSAZIONE

La vita viene da Dio

Ci proponiamo qui due cose: suscitare nei bimbi UN ATTEGGIAMENTO DI DIPENDENZA FILIALE: « Tutti i bambini, e anch'io, siamo del Signore ». INIZIAZIONE AL MISTERO DELLA VITA in un clima di verità e di fiducia. Questo può, domani, essere l'inizio di un dialogo che la mamma continuerà durante la crescita del figlio in base alle domande che egli farà nel corso del suo sviluppo intellettuale. Lasciare i piccoli senza risposta od evitare di parlare del mistero della vita, dargli un carattere di sospetto come se si trattasse di cosa brutta mentre, essendo naturale, non soltanto è buona, ma è cosa molto grande.

Un'informazione sbagliata è peggiore dell'ignoranza.

Il bambino deve sentire di essere il frutto dell'amore di papà e di mamma. Quando LO DOMANDASSE gli si riveli pure il ruolo di papà e di mamma e non gli dica che è stato Dio a metterlo al mondo, lasciandogli credere che è il Signore a fare tutto direttamente, quasi con un miracolo continuo. Che cosa direbbe domani quando vedesse che i gattini, gli uccellini hanno una madre ed un padre? Cosa dirà quando vedrà bambini deformi, ciechi o muti?

La verità nulla toglie all'intervento di Dio. È Lui che mette la vita nel seme degli animali e degli uomini. « Io do ad ognuno la vita, il respiro, tutto. Da un solo uomo ho fatto uscire il genere umano per popolare la faccia della terra » (*At* 17,26).

Attenzione però a non accostare in modo troppo marcato la nascita degli animali a quella degli uomini. L'amore umano ha un'aureola particolare di grandezza che non dobbiamo adombrare. Secondo la rivelazione biblica, quanto è differente il modo con cui Dio crea l'uomo. Si è chinato su di lui e vi ha ispirato la vita: una vita con somiglianza divina.

> (*Presentare una bella figura di genitori con un figlio piccolo. È un'esperienza viva che avvolge gli alunni in un calore tutto particolare, vitale*).

a) Quando la mamma vi stringe a sé dice sempre: « Tu sei il mio bambino! Sei il mio tesoro più caro! ». E papà dice la stessa cosa. Perché?

Perché lui è il vostro papà... lei la vostra mamma... Le vostre manine, le gambette... gli occhi... ve li hanno dati loro.

b) Un giorno la vostra casa era vuota. C'era soltanto mamma e papà... Era vuota la casa, ed era triste perché mancava un bambino... (OPPURE: C'eravate soltanto voi... Mancava un fratellino per farvi compagnia, che giocasse con voi).

Allora papà e mamma hanno detto: « Qui ci vuole un bambino da amare, da far crescere (OPPURE: Ci vuole un fratellino... una sorellina per N.N. perché si vogliano bene...; perché giuochino insieme... si facciano compagnia)... Hanno pensato a voi ed hanno deciso di farvi nascere. Papà e mamma vi hanno voluto per rallegrare la casa che era triste senza di voi.

c) Papà ha messo un seme sotto il cuore della mamma... Da quel seme siete fioriti voi... siete cresciuti al calore dell'amore della mamma; proprio come la piccola semente che, sotto terra, al calore del sole, dà vita ad una pianta che poi spunta per dare fiori.

Sentite cosa dice una mamma al suo bambino: « *Figlio mio, per nove mesi ti ho portato nel seno. Per tanto tempo ti ho allattato e poi ti ho nutrito per farti crescere... Ma ricordati di Dio che ha creato tutte le cose e tutti gli uomini* » (*II Mac* 7-28).

d) Sì, con papà e con mamma ha lavorato anche il Signore. Anzi il lavoro più grande lo ha fatto Lui... Ha creato la vostra anima. Così avete incominciato a vivere... a crescere... a muovervi...

Un bel giorno vi siete staccati dalla mamma... siete nati... Avete potuto aprire gli occhi, muovere le mani... camminare. E oggi, già altini, voi mangiate da soli, parlate, giuocate.

e) Nel libro di Dio è scritto « *Il Signore formò l'uomo dalla polvere e alitò un soffio di vita e l'uomo diventò persona vivente* » (*Gen* 2,7). *Al primo uomo* (*Adamo*) *e alla prima donna* (*Eva*) *Dio disse:* « *Date vita a molti bambini e riempite il mondo* » (*Gen* 1,28).

È il Signore che ci fa vivere... È il Signore che vi ha dato papà e mamma.

f) Una mamma ha detto ai suoi figli: « *Io non so come siete apparsi nel mio seno. Non sono stata io che vi ho dato lo spirito e la vita... Ma è stato Dio, creatore del mondo. Lui ha creato l'uomo e tutte le cose* » (*II Mac* 7,22-23).

Tu vivi perché hai un papà e una mamma; ma il Signore ha fatto il lavoro più grande! Dio ti ha dato la vita! Dio ti fa vivere!

Preghiera:

« Ti ringrazio, Signore! Tu mi hai creato! Sono di papà e di mamma... ma sono anche tuo, perché tu mi fai vivere!

Gli animali, il sole, i fiori sono tuoi... li hai fatti tu... Ma essi non possono parlare; non sono capaci di amare, di dirti grazie!... Ma io sì! Io so parlare perché ho un'anima che tu mi hai dato; quindi ti dico "grazie!"... Io posso amare e ti voglio bene perché tu sei buono... tu mi hai dato la mamma e il papà ».

Disegnare la propria famiglia:

(*è un test psicologico validissimo. Quante cose può rivelare alla maestra se ella sa mettersi a colloquio con i piccoli disegnatori*).

TERZA CONVERSAZIONE

Preghiamo con la mamma (o con le mamme) del neonato

Si prepari una grande candela, una bella coppa con acqua e candeline per ogni bambino.

Si riceva la mamma (o le mamme) del neonato appena battezzato con molta gioia; si permetta ai piccoli di contemplare il bebé.

a) Oggi siamo molto contenti perché N.N., il fratellino di N.N. è stato battezzato. È diventato figlio di Dio. La sua mamma è venuta qui per ringraziare con noi, tutti insieme, il Signore... Lo ringraziamo perché questo bambino piccolo piccolo, adesso che è stato battezzato ha il cuore pieno di luce: la luce di Dio.

Si distribuisce a ciascuno una candela spenta. In fila indiana vanno poi alla grande candela mentre un disco suona una marcia religiosa o un salmo.

b) Quando il parroco ha battezzato questo bambino lo ha accolto alla porta della chiesa e gli ha detto: « Entra nella casa di Dio ».

Poi gli ha versato l'acqua sulla fronte, tre volte, dicendo: « Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ». Ora N.N. tu sei figlio di Dio Padre; tu sei fratello e amico di Gesù; tu sei tempio dello Spirito santo ».

La maestra prende la coppa d'acqua, la alza per farla vedere bene e dice:

c) « L'acqua dà la vita, fa spuntare le erbe, fa vivere le piante... ».

« L'acqua del battesimo dà la vita di Dio: nel cuore di N.N. è spuntata la vita di Dio... ».

« L'acqua lava, pulisce bene, fa vivere ».

« L'acqua del battesimo ha fatto diventare molto bello, bianco bianco il cuore di N.N. ».

« Cantiamo al Signore per ringraziarlo dell'acqua del battesimo che ha dato a N.N. ed anche a noi la vita di Dio; ringraziamolo che ci ha fatti suoi figli ».

Canto:

« Cantate al Signore un canto nuovo... Egli ha fatto meraviglie! Alleluia! » (*Antifona del salmo 97 - Trenta salmi L.D.C.*).

d) Al battesimo di N.N. il parroco ha acceso il cero pasquale. Il cero acceso ricorda che Gesù è sempre vivo... Che Gesù è la nostra luce... la nostra vita... A quel cero acceso il parroco ha acceso una candela e l'ha consegnata al padrino di N.N. ancora piccolino e incapace di prenderla in mano; e il parroco ha detto: « Ricevi questa luce... Tu diventerai grande e allora camminerai... Questa luce ti deve illuminare... È la luce di Dio... Segui questa luce per restare sempre amico del Signore... ».

e) Anche noi, quando siamo stati battezzati, abbiamo ricevuto una candela: anche a noi il sacerdote, in nome del Signore, ci ha detto: « Ricevi questa luce, cammina illuminato da questa luce per restare sempre amico del Signore! ». « Prima eravate tenebre ma ora siete luce nel Signore » (*Ef* 5,8).

f) Ora passeremo tutti vicino al grande cero ed accenderemo la nostra candela. Ciascuno di noi dirà, mentre la candela viene accesa: « Gesù, mia luce, aiutami ad essere sempre tuo amico ».

Possibilmente si introduca un grande crocifisso; la maestra spieghi come Gesù è morto per farci figli di Dio attraverso l'acqua del battesimo. Mentre spiega collochi la coppa di acqua sotto la croce.

Preghiera:

Ed ora ringrazieremo Gesù « perché ha fatto grandi cose per noi ».

« Ti ringraziamo per N.N. che è diventato figlio di Dio »

BAMBINI: O Signore, hai fatto grandi cose! Alleluia!

« Ti ringraziamo per tutti i bambini della nostra scuola »

BAMBINI: O Signore, hai fatto grandi cose! Alleluia!

« Ti ringraziamo per tutti i papà e per tutte le mamme! »

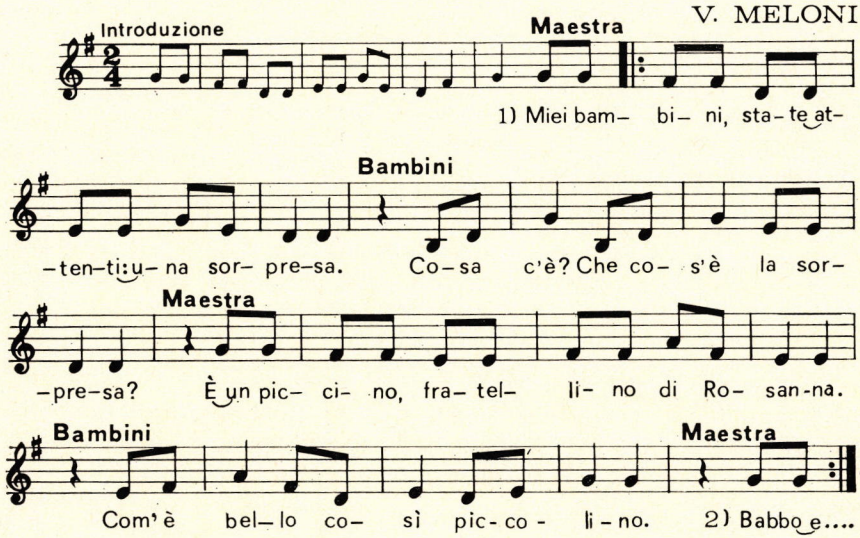
BAMBINI: O Signore, hai fatto grandi cose! Alleluia!

« Ti ringraziamo per tutti i battezzati che hanno nel cuore la luce di Gesù »

BAMBINI: O Signore, hai fatto grandi cose! Alleluia!

Canto: Disco « O mio Dio, tu sei mio Padre » L.D.C. 33/0030.

IL NUOVO FRATELLINO



2 M.: Babbo e mamma notte e giorno
l'han sognato
B.: E il Signore un bel dì
l'ha mandato.
M.: Il Signore ha benedetto
la famiglia.
B.: Ma guardatelo
che meraviglia!

3 B.: La sua mamma lo contempla
con affetto;
gli sta accanto un gentile
angioletto.
Negli occhietti c'è splendore
e scintillio.
Gli sorride dal cielo
il buon Dio.

4 R.: Giocherò col fratellino
allegramente
e ammirato sarà
tra la gente.
E vorrò poi insegnargli
con amore
B.: a conoscere e amare il Signore.

5 B.: Su, cantiamogli la nanna
tutti insieme,
sottovoce, se no
il bimbo geme.
R.: Su, mandategli un bacino,
ma pianino!
B.: Com'è bello quel tuo
fratellino!

J. COLOMB

IL CONTENUTO DELLA CATECHESI

LA TRINITÀ

Non con spiegazioni ma con atteggiamenti cristiani che conducono al Padre per mezzo del Figlio e dello Spirito Santo, costruiremo, a poco a poco, nella profondità della fede e nella profondità affettiva del piccolo, una vera e autentica vita trinitaria.

I nostri atteggiamenti e parole discrete collocano il bambino in relazione con le Persone divine, presentate nel loro ruolo specifico attraverso atteggiamenti di lode, di preghiera che gli evocheranno l'unica divinità.

Infatti è necessario salvaguardare nel suo spirito l'unità divina la quale chiede un unico atteggiamento di adorazione, di rispetto, di fiducia, di preghiera.

LA CHIESA

Per il bambino di tre-sei anni la Chiesa è anzitutto la propria famiglia che vive la sua vita cristiana; cioè che prega e pratica la carità reciproca sotto l'autorità dei genitori e, in particolare, del padre che ne è il capo.

Gli atti di vita familiare religiosa ai pasti, la celebrazione delle varie feste, sono già un primo modo di vivere i riti e i sacramenti della Chiesa. Tutto il suo mistero viene annunciato ai bimbi se i genitori vi sono inseriti in modo vitale. Quando cioè la famiglia è già il luogo della preghiera in comune, il luogo della carità dove l'amore di Dio è fermento di mutua comunione.

A poco a poco la Chiesa si estenderà al di là delle mura domestiche. Ne offrirà l'occasione una visita del parroco e l'atteggiamento di rispetto

e fiducia degli adulti a suo riguardo. Sarà questo a dare ai piccoli il concetto di Chiesa. Tanto meglio se, durante la visita, il parroco dirigerà una preghiera con tutti i componenti della famiglia.

Aiuterà poi efficacemente la preghiera della famiglia riunita in chiesa e se la mamma spiegherà che quella grande casa è la casa di tutti coloro che amano e pregano il Signore. Là si incontrano coloro per i quali si prega in casa, conglobati nella loro carità. Coloro ai quali si pensa quando, in casa, ci si preoccupa dei poveri della parrocchia, delle opere di assistenza e di apostolato promosse dalla comunità parrocchiale o diocesana.

È così che l'idea della Chiesa vissuta dai genitori e data ai bambini con spiegazioni occasionali entra nella loro vita e chiarisce la vita cristiana della famiglia.

LA VERGINE MARIA

La si incontra sempre presso Gesù: dal presepio alla croce.

È stata scelta da Dio Padre per essere sulla terra la Madre di Gesù.

Dio l'ha voluta bella, col cuore pieno di amore, ricca di ogni virtù.

Maria, a sua volta, ha sempre fatto quello che Dio Padre le ha chiesto; ha educato Gesù e lo ha seguito sempre; ha condiviso pienamente la sua missione.

Alla Madonna noi chiediamo di pregare, insieme con Gesù suo Figlio, Dio Padre per noi.

Altre nozioni su Maria le daremo ai piccoli sotto forma di spiegazione dei nostri atteggiamenti nei suoi riguardi. In questo modo trasmetteremo idee corroborate di autenticità.

Non si dovrà subito parlare di Maria « come madre nostra » o « Mamma del cielo » perché a questa età in cui è forte ed esclusivo l'amore per la mamma della terra, si potrebbe turbare l'animo del bambino non disposto ad ammettere facilmente altri affetti.

LE ULTIME REALTÀ

Gli adulti le predicano ed affermano implicitamente in tutta la loro vita cristiana se posta interamente sotto il giudizio di Dio ed orientata verso il Padre.

È in questo orientamento di vita, fatta di speranza, che il bambino situerà e comprenderà le parole che udirà: morte, cielo, vita eterna, ecc.

E sarà pure in questa prospettiva di una vita cristiana piena che risponderemo alle eventuali domande che ci potrà fare.

Conclusione

Si comprenderà facilmente come dai tre ai sei anni il bambino può costruirsi mentalmente un universo areligioso o un universo religioso fantasioso, immaginario che sarà poi difficile rettificare: il piccolo Gesù, l'angelo custode, il demonio, il paradiso situato sopra le nubi ecc.

Oppure con la stessa facilità si costruirà un universo religioso in giuste misure, veramente spirituale in cui il Cristo e la Trinità sarà da lui adorata in ispirito e verità.

È indispensabile però che l'insegnamento non sia superficiale; che miri all'essenziale; che non sia astratto; che sia collegato alla vita religiosa reale.

Su queste basi solide l'insegnamento didattico che si farà più tardi potrà stabilire le sue analisi a misura che la fede lo reclamerà. E la sua strutturazione sarà veramente valida e solida.

J. COLOMB

NB. Con questa ultima puntata termina la serie sulla « Pre-Catechesi » ai piccoli che l'Autore presenta nella sua opera « AL SERVIZIO DELLA FEDE » di cui la nostra Editrice ha già lanciato il primo volume di 582 pagine. Nel prossimo settembre uscirà il secondo.
Seminari, Iuniorati, Corsisti di catechetica, Uffici catechistici potranno avere (finalmente!) un testo per una adeguata specializzazione.

ELISA MANTOVANI

IL PERIODO DI TRANSIZIONE: ALCUNI ASPETTI PSICOLOGICI

Nel suo aspetto caotico lo sgorbio presenta tracce di dati psicologici. La ricerca di questi dati interpretativi deve tener conto soprattutto del modo di strutturazione della linea.

La forma dello sgorbio, lo spessore delle linee che lo compongono possono essere indici temperamentali, abbozzano tendenze personali, ci fanno sapere quale sia lo stato di squilibrio o di armonia tra le funzioni, il grado di sensibilità o di emotività del bambino.

Osservando lo sgorbio Marthe Berson, una studiosa del tracciato grafico infantile, annotò alcune osservazioni di carattere psicologico.

Così se le linee tracciate formano solo angoli, si può prospettare uno squilibrio nel sistema nervoso del bambino; se il tracciato è troppo denso, può denunciare paure notturne, sogni eccessivi, tendenza generale alla introversione; se il tracciato è raggruppato in un angolo del foglio, spesso è sintomo di stati di ansia dovuti a situazioni difficili con i genitori; se i movimenti delle linee sono bene arrotondati ed ampi, denotano buona salute, buono stato emozionale; se le linee sono fini e cesellate, possono indicare sensibilità.

Naturalmente tutto questo deve essere preso con le dovute cautele; i dati psicologici ricavati dalle osservazioni del tracciato grafico possono solo avere carattere indicativo dal punto di vista di un'analisi psichica del bambino. Le indicazioni che fornisce il tracciato devono essere confermate sia da altre prove diagnostiche, quando il caso lo richiede, sia, e ciò è molto importante, dall'attenta osservazione del piccolo da parte dell'adulto il quale deve tener conto, nell'analisi, anche degli aspetti familiari e sociali in cui vive il bambino.

Monica (anni 3,5) (fig. n. 6) frequenta la scuola materna da pochi giorni; la piccola soffre molto per il distacco dalla madre e dall'ambiente familiare che lascia per la prima volta.

Nello « sgorbio » che traccia con i colori cera a sua disposizione, la bambina proietta questo suo stato d'animo.

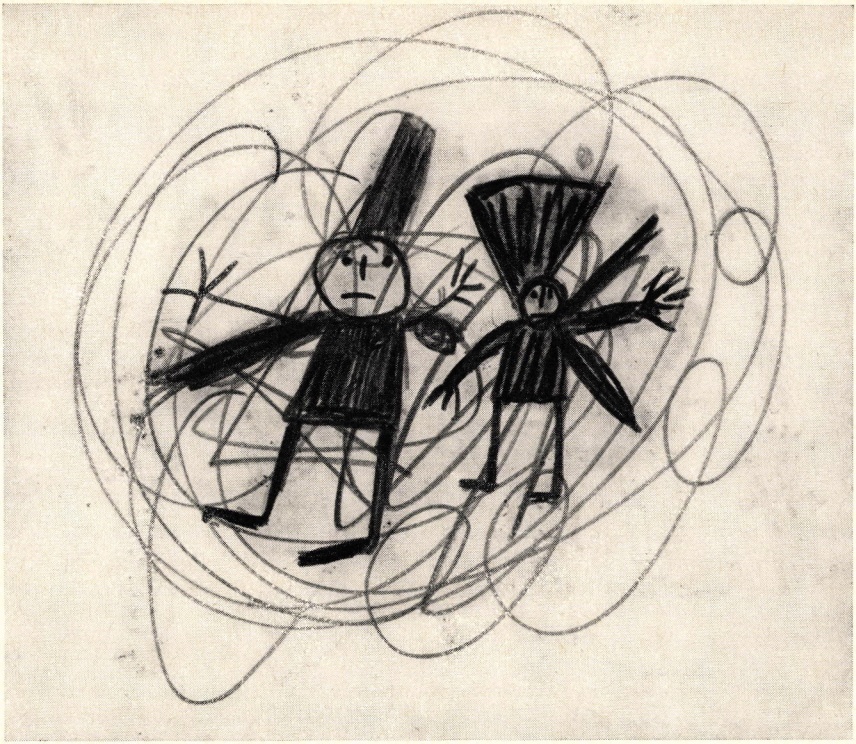
La macchia nera che copre quasi la metà del tracciato sta proprio a testimoniare la sua angoscia, e anche la sua rivolta per essere costretta a rimanere nella scuola.

La verbalizzazione della bambina dice: « Ho colorato con il nero; c'è la casa di Monica, i giocattoli di Monica, la tavola con il cane ». La bimba vorrebbe dunque cancellare dal suo ricordo queste cose che la fanno soffrire.

Lo sgorbio che, tra i più piccini, costituisce la prima manifestazione grafica, ritorna ad apparire a intervalli durante tutto il corso dell'attività pittorica infantile, e questi ritorni sono sempre di natura emotiva. Ciò avviene sia nei momenti di rilassamento e di stanchezza, sia in quelli di forte eccitazione o di collera, sia quando l'incalzare delle immagini interiori non consente alla mano di seguirne lo sviluppo.

Monica - anni 3,5 - *Sgorbio con macchia nera di colore. « Ho colorato con il nero; c'è la casa di Monica, i giocattoli di Monica, la tavola con il cane ». Periodo di transizione.*





Stefano - anni 6 - « *La fata e il demonietto* ». *Le figure sono state cancellate con lo sgorbio perché il bambino non era soddisfatto della sua opera.*

A volte lo sgorbio appare come azione di « copertura »; in questo caso il fanciullo spesso distrugge la propria opera grafica ricoprendola con i caratteristici segni dello scarabocchio (fig. n. 7).

Oltre i limiti della fanciullezza lo sgorbio non appare più, normalmente, nelle composizioni grafiche dei nostri ragazzi.

Il perdurare dello sgorbio, oltre i quattro anni di età, come *unica* manifestazione grafico pittorica, senza alcun'altra ricerca figurativa, può essere indizio di involuzione mentale.

E. MANTOVANI

ANNI UNO

Il primo compleanno

È difficile stabilire se provate più gioia voi o il vostro bambino per il suo compleanno. La festa, la candelina, i regali, danno alla circostanza un tono particolare.

Sebbene il vostro piccolo non comprenda ancora cosa sia la festa del compleanno avverte la gioia della casa. Voi celebrate, contemporaneamente, il vostro grande privilegio di genitori, sperimentando una profonda sensazione di completamento. Consci che state svolgendo un grande compito affidatovi da Dio penserete anche che il figliolo si sta sviluppando ogni giorno spiritualmente; è uno sviluppo che sfugge quasi totalmente allo sguardo e al controllo.

I compleanni non siano soltanto per accendere le candeline sulla torta.

Perché non portare in questo giorno il vostro bambino in chiesa ed accendere per lui una candela? Egli non capirà la piccola cerimonia, ma, senza dubbio, rimarrà un po' ammaliato dalla pace che regna nella casa di Dio.

Una candela accesa dalle vostre mani riverenti in onore del Signore e della Madonna simboleggerà la vostra calda preghiera a Dio per la felicità terrena ed eterna del vostro bambino.

Questo pellegrinaggio alla chiesa parrocchiale potrebbe diventare un avvenimento annuale a ricordo della nascita del piccolo.

Nel frattempo l'idea che la preghiera è aiuto a camminare per la via della salvezza penetrerà, gradualmente, nella coscienza di vostro figlio.

Nell'angolo religioso della casa, nel giorno compleanno, non dimenticate di accendere la candela battesimale. Anche questo può diventare un avvenimento annuale.

La debolezza della prima infanzia è ormai passata. È stato un periodo molto bello ma anche difficile e con possibilità educative assai limitate.

Ora, a dodici mesi, il vostro bambino manifesta già una ben definita personalità: egli non è uguale a nessun altro al mondo.

Sebbene abbia certi diritti che devono essere rispettati, voi dovete insegnargli, a poco a poco, a rispettare i diritti degli altri. Deve imparare ad adattarsi all'ambiente che lo circonda e a collaborare a mantenere una dolce armonia quando le circostanze portano qualche cambiamento nel tenore di vita familiare. Anche se egli non deve essere soggiogato dagli adulti non gli si deve permettere di voler comandare in famiglia. Ciò lo renderebbe prepotente e i genitori diverrebbero suoi schiavi.

Rispettare i diritti del figlio

I diritti del bambino includono quello del riposo sufficiente, del cibo sano e vario, di un ambiente gioioso. Affinché il bambino trovi sicurezza è essenziale la regolarità negli orari e l'ordine in tutte le cose di casa.

Non rinunciate ai vostri svaghi nel progettare le vostre attività giornaliere; adattate ad essi il vostro lavoro. Programmatevi una serata o un pomeriggio di svago affidando il bambino a persone di fiducia. Proverete gioia nel cambiamento di occupazione e ritornerete distesi di nervi, più incoraggiati ed ansiosi di riprendere i vostri doveri.

Non trovando una persona di fiducia che si prenda cura del bambino, non atteggiatevi a vittime e non mostrate irritazione davanti al bambino. Insoddisfazioni, mancanza di riposo, ansietà, disagi giornalieri possono essere offerti insieme alle sofferenze di Cristo... Presi in questa prospettiva non vi parranno pesanti.

In tali casi potete distrarvi tranquillamente davanti alla televisione od ascoltando la radio.

Dedicatevi a qualche lettura di libri, giornali o riviste sia per tenervi aggiornati del mondo in cui vive il vostro bambino sia per farlo partecipe della vostra cultura. Ha diritto anche a questo.

Obbedienza

Voi esigete che il bambino obbedisca perché l'obbedienza è necessaria per la formazione del suo carattere. Ad un bambino di un anno è possibile spiegare in modo semplice perché si pretendono da lui certe piccole cose.

Purtroppo vi sono genitori che incoscientemente affrontano il problema dell'obbedienza da veri dittatori. Pretenderebbero che il bambino agisca come un animale addestrato senza tener conto dell'intelligenza donatagli da Dio.

Il bambino è un essere ragionevole e deve collaborare in tutto quanto fa durante la giornata... Lo fa anche volentieri quando è ben guidato.

Però, quando il suo riposo non è stato sufficiente oppure quando non sta bene di salute facilmente si ribella anche nelle cose abituali.

Bisogna essere comprensivi e pazienti. Prima di affrontare una situazione difficile dovete riflettere che state trattando con una persona; che dovete vedere le cose dal lato visuale del vostro bambino.

Vi sono ambienti familiari in cui il bambino difficilmente si inserisce. Sono quelli in cui ad ogni pié sospinto si sente dire: « Non fare questo. Non fare quello! ». Quando avete notato che il bambino allunga freneticamente le manine per raggiungere un oggetto fragile o pericoloso non sarebbe bene per i suoi e per i vostri nervi nasconderlo?

Il dirgli « Non farlo... Non toccarlo! » diventa per lui un peso irritante.

Non consentitegli una volta una cosa proibendogliela poi un'altra, nelle stesse circostanze. Siate costanti nei vostri princìpi; in caso contrario il vostro bambino ne sarà disorientato.

La prima collera del piccolo, generalmente, è un'esperienza dolorosa per la mamma impreparata sul modo di comportarsi davanti a tali esplosioni.

Il bambino pensa che battendo i piedi e strillando attirerà la vostra attenzione. Ma se voi vi occuperete imperturbabili in altre cose gli insegnerete praticamente che gli prestate attenzione soltanto quando la smetterà di strillare.

Soprattutto mantenetevi calmi e siate sempre gentili... È cosa difficile ma la grazia di Dio vi assisterà in questo compito educativo, delicato, importante.

Attenzione al vostro linguaggio

Il vostro bambino si forma il suo vocabolario che a questa età si arricchisce in modo sorprendente. Ora che egli assimila, una dopo l'altra, le parole voi non dovete dimenticare che siete la sorgente primaria da cui le attinge. Vi farà grande piacere nel sentirlo ripetere le vostre stesse frasi. Lo avete provato quando dalle sue labbra avete sentito dire « Grazie », « Per favore ».

Fate quindi molta attenzione perché il linguaggio che voi usate egli lo ripete. Questo eviterà la dolorosa sorpresa di udire da lui cose indesiderabili.

Col vostro esempio create nel bambino l'abitudine di dire la verità. Voi e lui ne sarete soddisfatti. Ve ne sarà riconoscente e, diventando

grande, bisognoso di confidarsi con qualcuno, lo farà senz'altro con voi. A patto sempre che vi siate conquistata la sua confidenza con la verità e la comprensione.

Pregate prima e dopo dei pasti

Questa buona abitudine deve essere presa molto presto. È molto educativo l'udire la famiglia a chiedere la benedizione di Dio e a ringraziarlo per il cibo della mensa. È Dio che ce lo dona: sia fecondando i campi come col darci la salute per lavorare.

Dovreste anche prendere l'abitudine di benedire il vostro bambino: Dio accompagna il vostro gesto. Ne avete la facoltà perché rappresentanti suoi presso i figli. Siete i sacerdoti della vostra casa. Beneditelo! È un dono che gli spetta. Siete guide responsabili anche del suo bene spirituale.

Riepilogando

1. Introducete nella vostra famiglia la tradizione di portare il bambino in chiesa, per una breve visita, il giorno del suo compleanno.

2. È un privilegio incomparabile partecipare alla crescita del vostro bambino. Riconoscete e rispettate in lui la sua personalità: è un uomo come tutti gli altri.

3. Il rispetto dei diritti del bambino come il rispetto per i diritti dei genitori contribuiscono all'armonia e alla felicità della famiglia.

4. Quando è collerico trattatelo con calma e gentilezza. Meno baderete alle sue bizze e più presto la smetterà di fare capricci.

5. Ricordate che il vostro bambino parlerà come voi parlate. Se stabilirete un clima di sincerità il vostro bambino cercherà il vostro consiglio ora e negli anni che verranno.

6. Istituite l'abitudine della preghiera ai pasti. Questo influirà sull'educazione vostra e del figlio.

Un impegno urgente
per OGNI CATECHISTA

Lo studio
del documento della CEI

"IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI"

Catechesi - Aprile 1970

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno
☐ Con pagamento anticipato di L. ..... a mezzo c.c.p. N. 2/27196
(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie

.....	**Ottava di Pasqua/Pentecoste (Guida Ass. Crist.)**	**L. 1500**
.....	**Dinamismi della personalità e grazia**	**L. 800**
.....	**La catechesi nei primi secoli**	**L. 1400**
.....	**L'« Oggi » della parola di Dio nella Liturgia**	**L. 1500**
.....	**La linea liturgica nella nuova catechesi**	**L. 1600**
.....	**Svolte conciliari di una catechesi aggiornata**	**L. 1200**
.....	**Incontro al Cristo che viene**	**L. 120**
.....	**Peccato originale e redenzione secondo la Bibbia**	**L. 1600**
.....	**Teologia della vita religiosa**	**L. 900**
.....	**Al servizio della Fede: vol. I**	**L. 3500**
.....	**Pastorale e dinamica di gruppo**	**L. 950**
.....	**L'impegno cristiano dell'adolescente disadattato**	**L. 1200**

ENCICLOPEDIA DELLA BIBBIA (con prenotazione)

.....	• **volume I**	**L. 13.500**	
.....	• **volume II**	**L. 13.500**	**in contrassegno**
.....	• **volume III**	**L. 13.500**	

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

Il Centro Catechistico Salesiano
pubblicherà prossimamente
un **ampio COMMENTO** su

«IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI»

Documento di base
per il nuovo Catechismo

LA CATECHESI NEI PRIMI SECOLI

JEAN DANIÉLOU - RÉGINE DU CHARLAT - pp. 248 - L. 1400

Contenuto: Il volume raccoglie un corso di lezioni tenute dall'autore all'« Institut Supérieur de Pastorale catéchétique » di Parigi.

Il suo scopo è essenzialmente quello di scoprire i tratti salienti del catecumenato nella Chiesa antica per ricavarne degli insegnamenti utili alla pastorale dei nostri giorni.

La catechesi patristica, animata dai grandi autori dell'epoca (S. Cirillo, S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio) costituisce una fonte in cui la catechesi attuale può trovare valido alimento.

Il libro ha il grosso pregio di fondere brillantemente insieme una indubitabile serietà scientifica con l'agilità dello stile e la sensibilità per la problematica catechistica attuale.

La pagine di questo volume permetteranno al lettore di penetrare in un campo di ricchezza e interesse eccezionali. E sarà una scoperta entusiasmante, un incontro straordinario che spingeranno a uno studio e a una conoscenza più approfonditi.

Destinatari: Studenti di Catechetica e di Pastorale, ed in genere tutti i catechisti e pastori d'anime.

DINAMISMI DELLA PERSONALITÀ E GRAZIA

Innesto dello sviluppo cristiano nello sviluppo psichico
GERARDO DEL LAGO - Collana « Pedagogia e psicologia religiosa » - pp. 168 - L. 800

L'Autore ha centrato il problema secondo i princìpi di una antropologia biblico-cristiano-scientifica, della psicologia più avanzata e della più alta teologia.

Quale il punto d'incontro tra psicologia e grazia? L'Autore, da vero esperto nelle scienze umane e divine, ci porta con prudenza su una nuova strada, senza avere la presunzione di voler risolvere il mistero della grazia che sarà svelato soltanto nell'aldilà.

La grazia non distrugge la natura umana, la eleva, la perfeziona. Essa ci stimola e ci orienta nella stessa direzione verso cui ci spingono le nostre più autentiche tensioni, nella direzione di una maturità umana, verso un'apertura con il « TU », verso una dedizione a « LUI » nell'amore.

Il saggio si mette in efficace contrapposizione con quell'umanesimo ateo, che frustra e nega l'uomo in se stesso e ne sopprime le tensioni verso l'autentica libertà.

Una lettura veramente stimolante per Sacerdoti, Religiosi, Suore, educatori in genere, desiderosi di approfondire un problema tra i più affascinanti e pratici ai fini di un apostolato luminoso ed efficace.

è uscito il terzo volume della ENCICLOPEDIA DELLA BIBBIA



Una grandiosa opera sul libro più antico e più attuale, realizzata con l'apporto dei migliori biblisti appartenenti alle confessioni cattolica, protestante, ebraica.

- **8500 COLONNE DI TESTO**
- **2500 Illustrazioni**
- **100 Tavole a colori fuori testo**

OPERA IN 6 VOLUMI
Prezzo di ogni volume: L. 15.000

Per informazioni dettagliate rivolgersi a:
ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN
oppure alle Filiali LDC, alle Librerie LES o ai Vostri abituali fornitori.

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, marzo 1970, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Can. M. Monasterolo, provic. gen. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - N. 4 - Aprile 1970 - S.G.S. (TO).